Source gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France

BIBLIOTHÈQUE NATIONALE
RÉSERVE
PARIS

Ms. 1666. [I]

1773 A

615

La disfatta di Dario Rè di Persia

Opera Drammatica

da rappresentarsi nel Real

Teatro di S. Carlo

nel dì 20 Gennaro

di quest'anno 1750

Caffaro

CONSERVATOIRE DE MUSIQUE BIBLIOTHÈQUE

Ms. 1666. [I]

Alessandro amante di Statira // il Sig.r Elisi

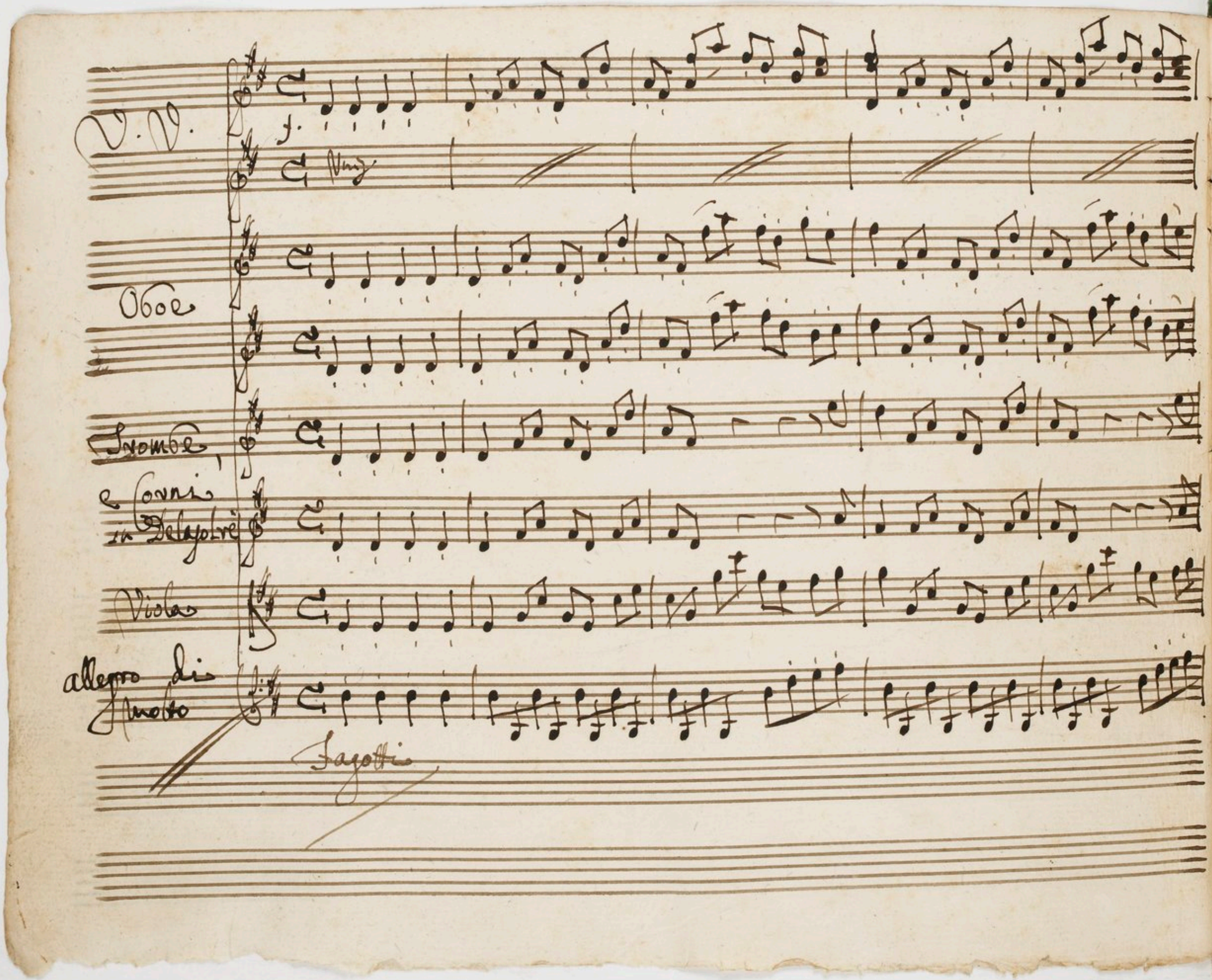
Statira Amante di Alessandro
figlia di Dario amante di Barsene // la Sig.a Matthei

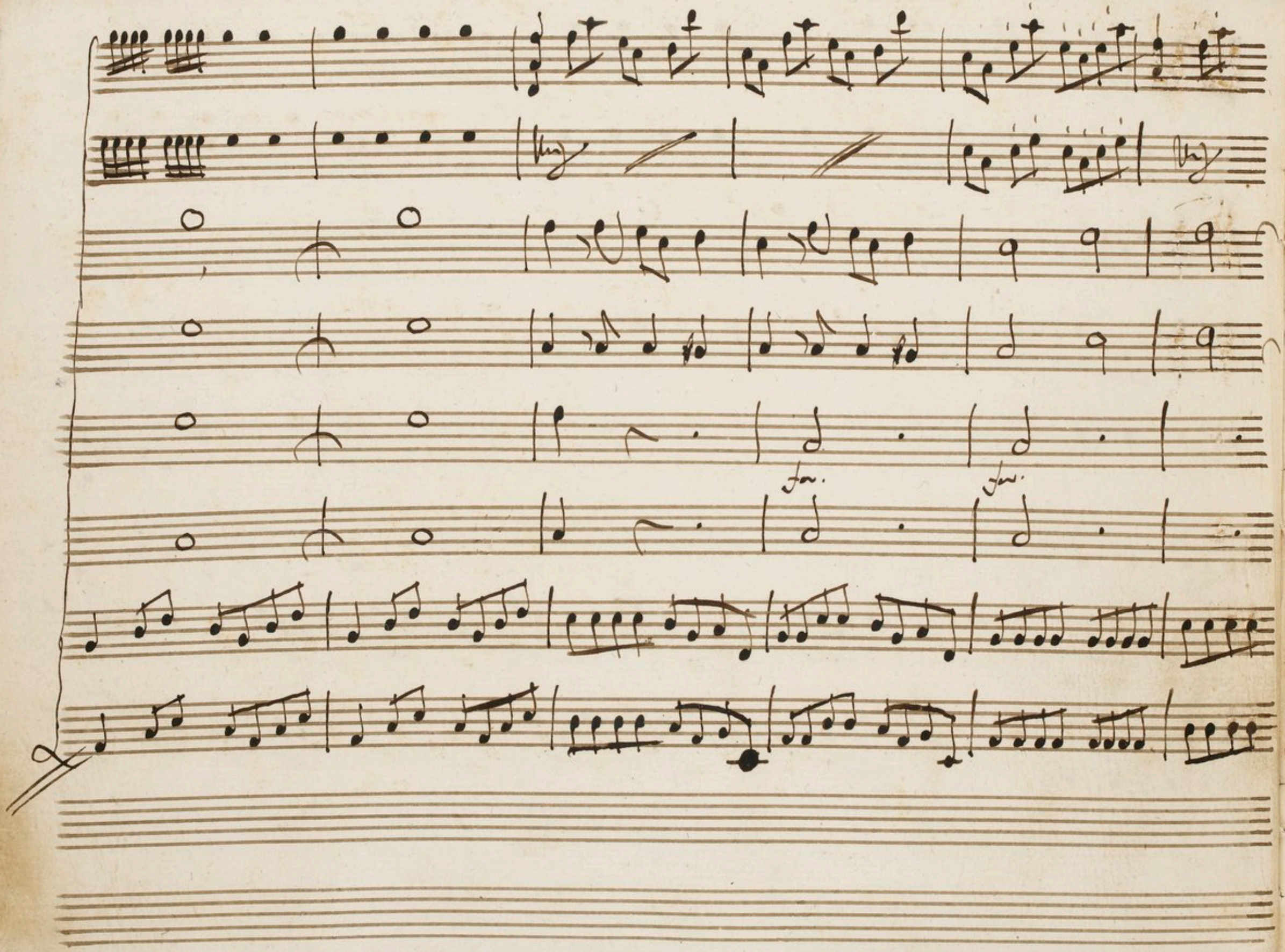
Dario amante di Barsene // il Sig.r Magalli

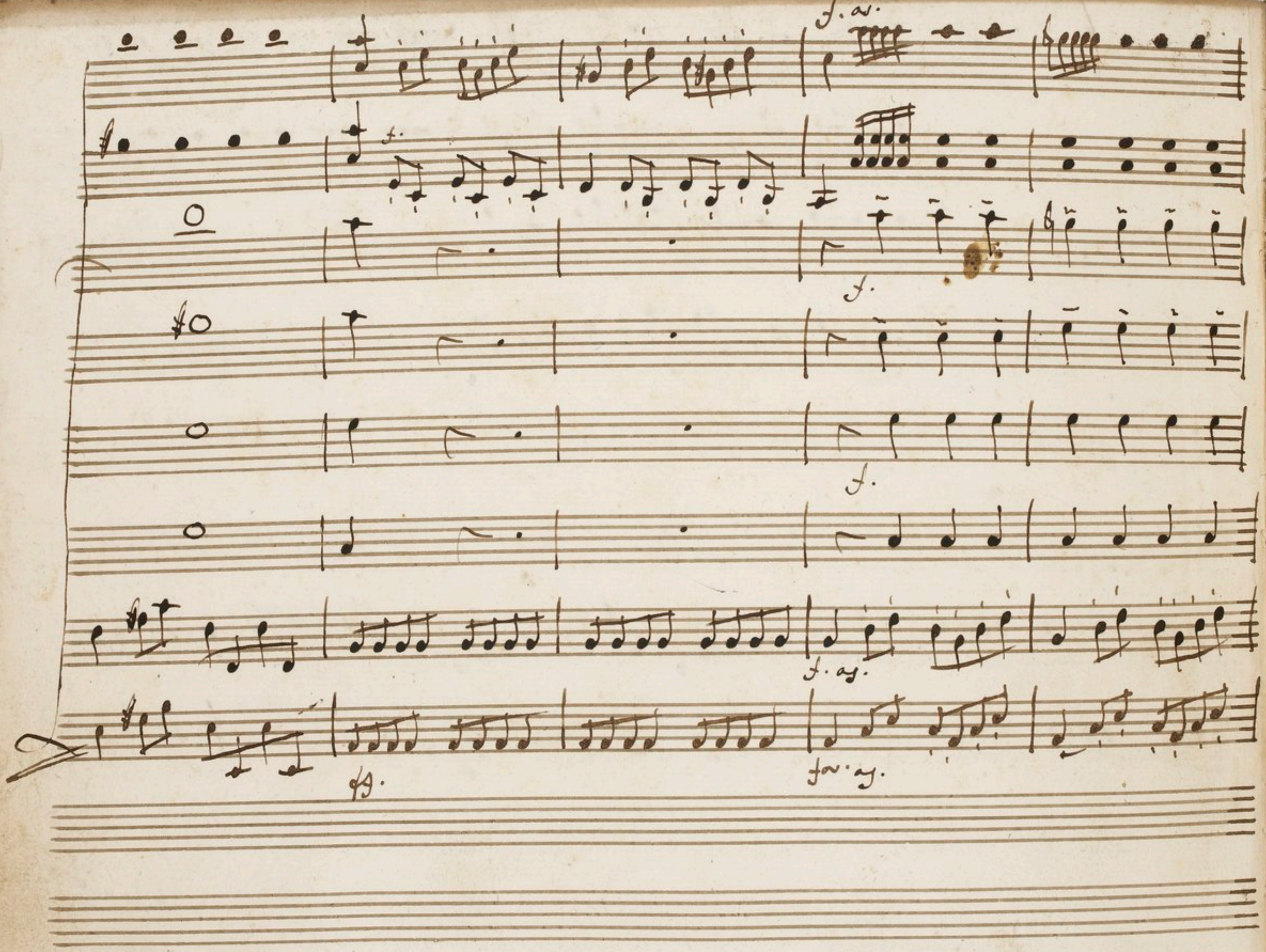
Barsene Principessa della Corte
di Dario amata dal medesimo
ed ella amante occulta di Alessandro // la Sig.a Raymondi

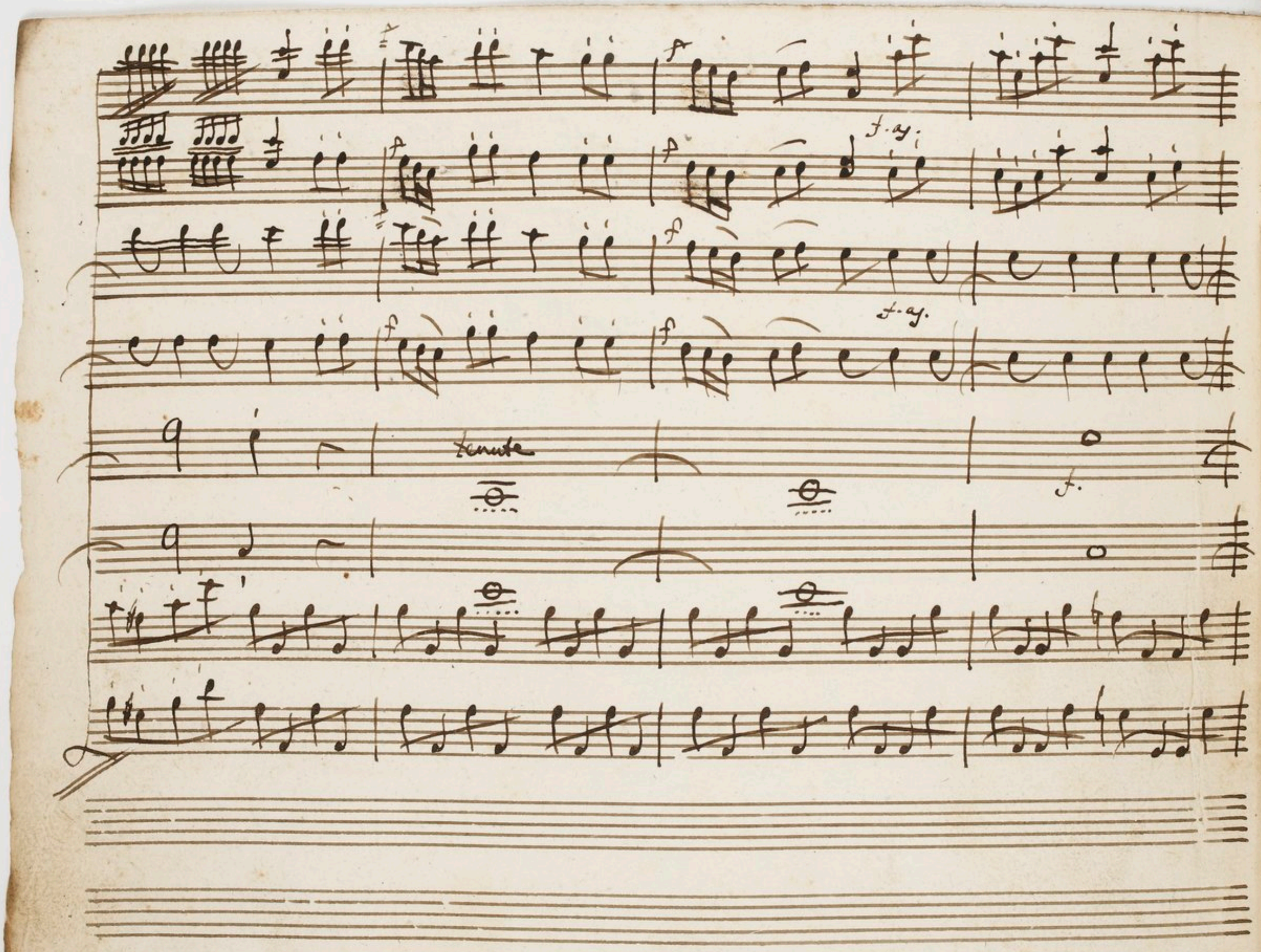
Seleuco Principe del Sangue di Dario
e suo Generale amante di Barsene // il Sig.r Guglielmi

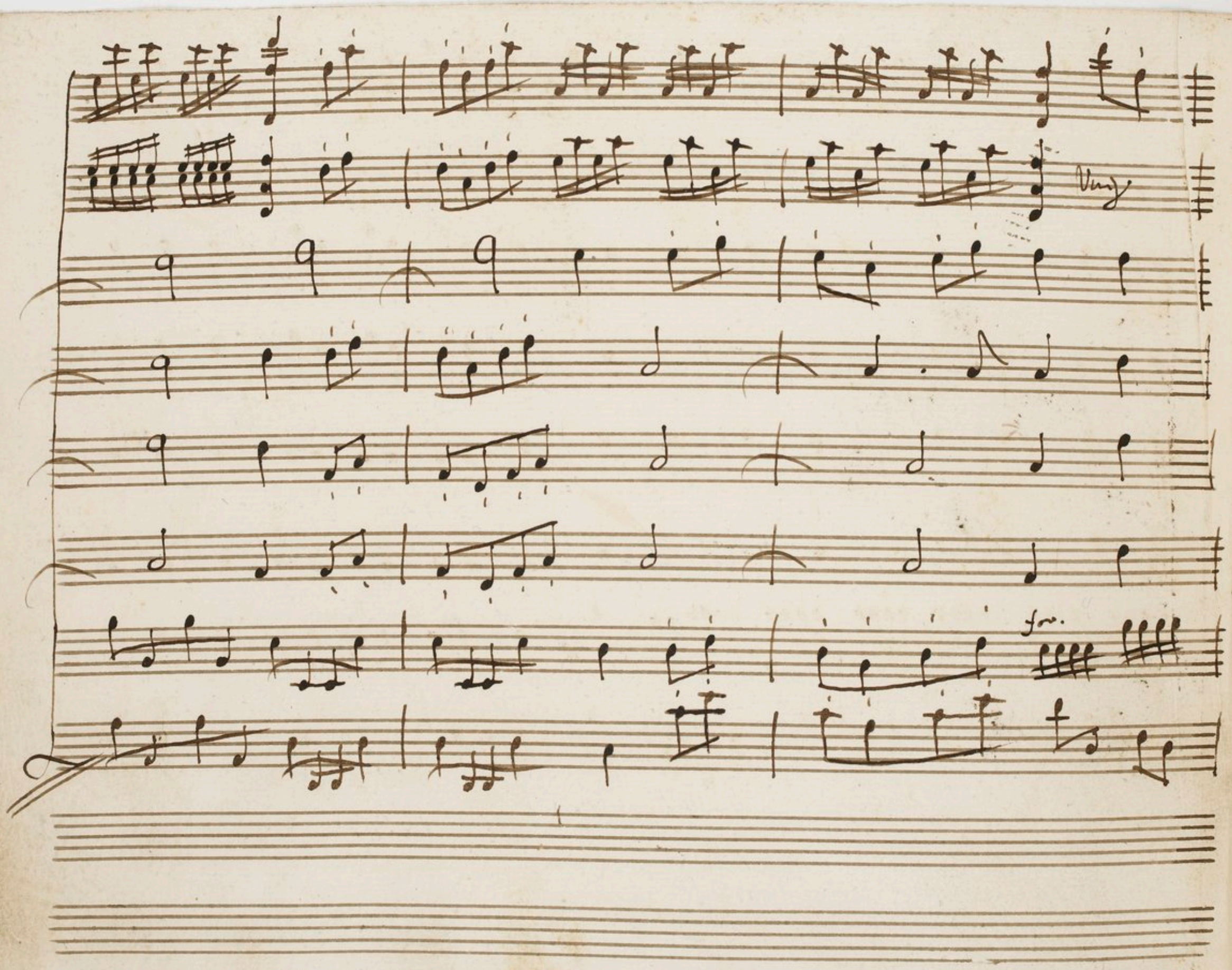
Franco Comandante dell'armi di Alessandro
amante occulto di Statira, traditore
del medesimo // la Sig.a Flamj.


V. V.
Oboe
Trombe
e Corni
in Delasolre
Viola
allegro di
molto
Fagotti

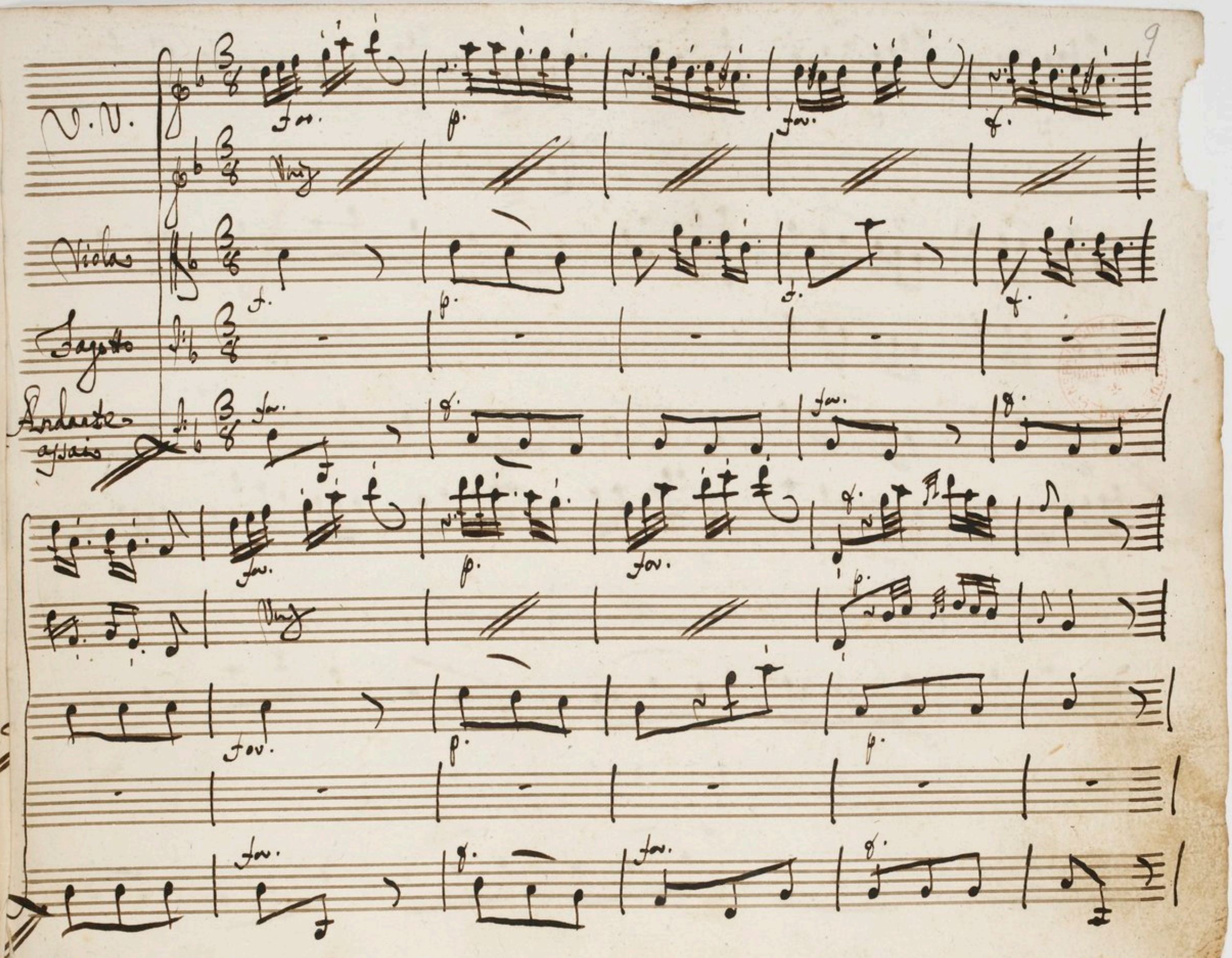

for.
for.

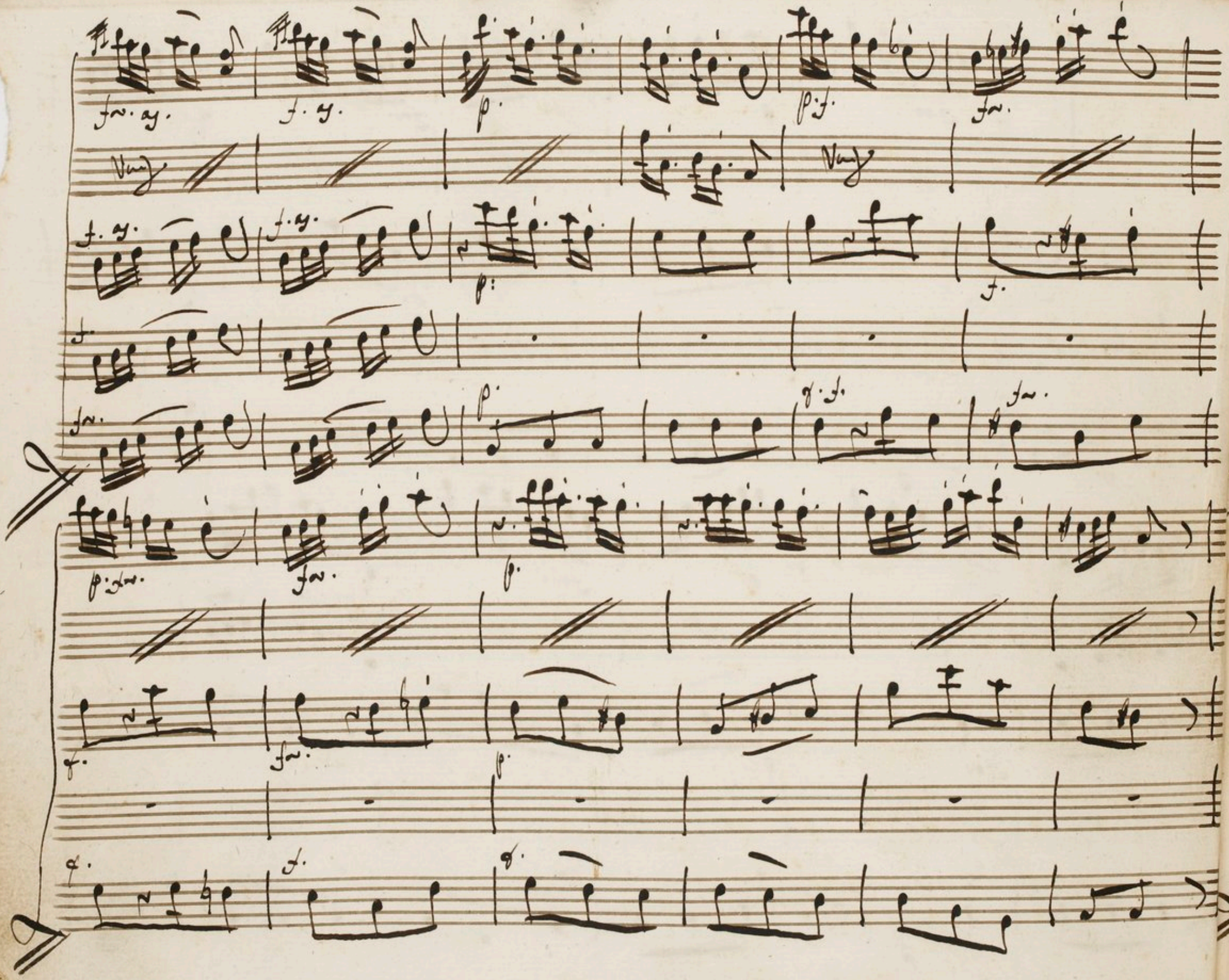

f. as.
f.
f.
f.
f. as.
fg.
for. as.


f
f.ay.
f.ay.
tenute
f.

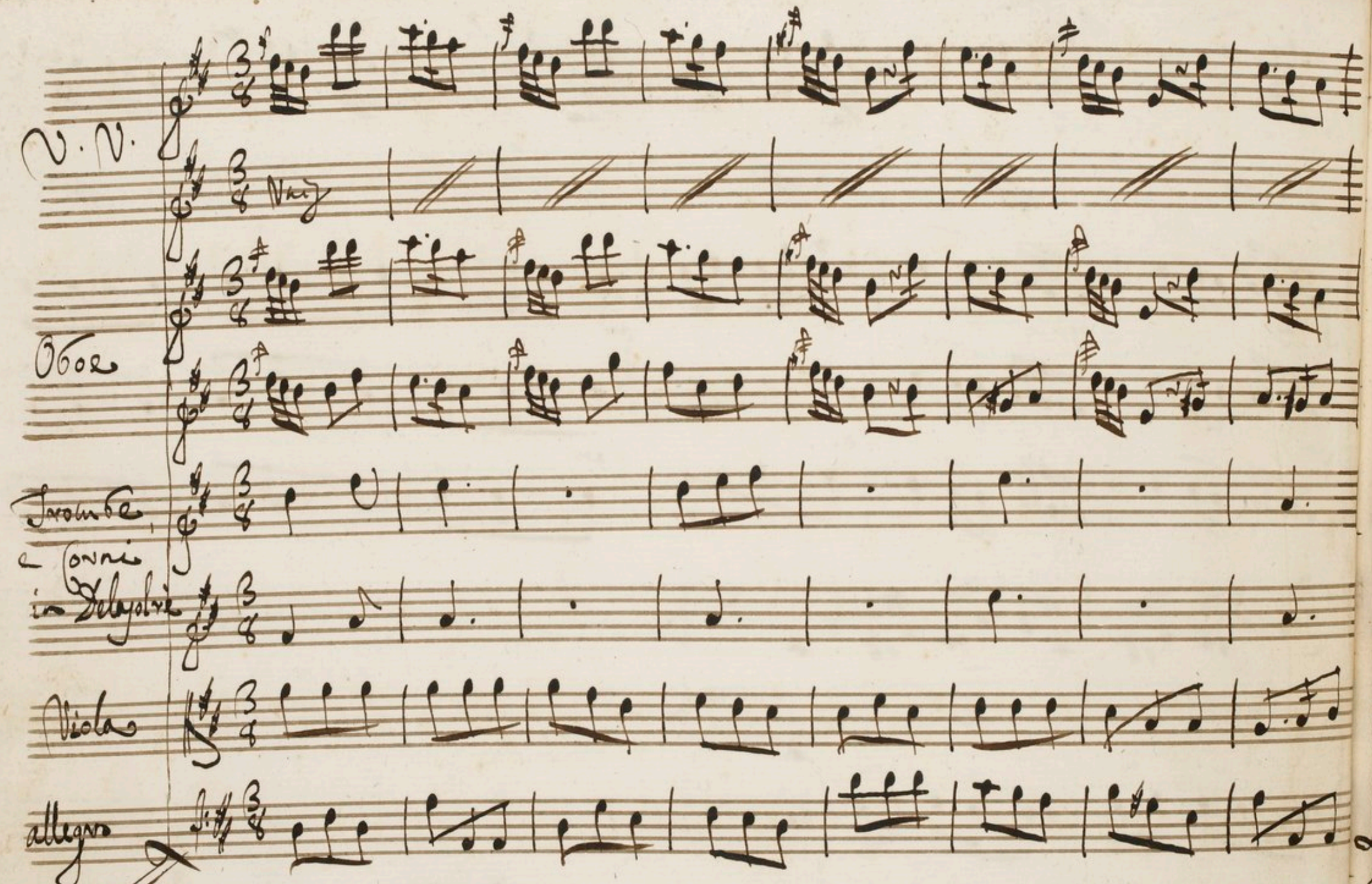

Vivo
for.

Sigue subito


V.V.
Viola
Fagotto
Andante assai
Vuz
fov.
p.
f.


Vanz
Vanz

Segue subito


V. V.
Vuiz
Oboe
Trombe,
e Corni
in Delasolre
Viola
allegro

f.

f.

f.

Atto Primo

Scena 1.

Ombroso, e folto Bosco, in cui uedesi in lontano picciolo Padiglione di Dario

Dario, e Seleuco

Dar.

Dario non è sì uile che chieder uoglia pace a un empio usurpator dè Regni suoi: così peruersi, e frei i numi non saran sempre per noi; Credi, Seleuco, suol cangiare a-

spetto la fortuna dell'armi; e il vinto spesso, mira a suoi piedi il

Sel.

vinci-tore istesso. Tutto è vero, o Signor; ma un astro amico splende in fronte al

mico, che mi forza a temere: Noi già per ben due fiate con

numeroso stuolo delle più elette, e più temute schiere, fumo vinti, e di

sfatti. e quelche fà maggiore il suo trionfo e la sua geni-

trice; Sono i tuoi dolci pegni, Parisa-ti, e Statira, oggi sue

prede; che vivon meste per l'estinta Madre; ed è Barsene an-

cor, quella Barsene, l'unica fiamma tua, l'unico

Bar.

bene. Dei! che più rammenti.

Ah! vola al Campo à vi compor le schiere, Tutte le forze a-

CONSERVATOIRE DE MUSIQUE BIBLIOTHÈQUE

dura; i timidi anna-lora, punisci, assolvi,

ordina premi, e pene: tutta in tua man depongo La potestà re-

ale. Estinto cada il Macedone altero: orrida strage

ueggasi d'ogn' intorno, e ingombro di terror pur ogni ciglio

Sel.

Fatto di sangue ostile il suol uermiglio. Mio Dè; sai la tu

Dav.

fede; ai miglior tempo serbas i tuoi sdegni, e l'ire.

Come. Dunque a noi dire, ch'io ceda vinto ad un sì fier nemico! Do-

Sel.

v'è il mio onor! Ascolta; ov tu già vedi, che i Popoli sog-

getti, o troppo stanchi di soffrir tributi, ò intimo-riti da passati af-

fanni, non serban più per te l'ugata fede, e sol chieggon la

pace, o triegua almeno: Dè creder, d'Alessandro

Almi meno di te goder sereno, dopo tanto sudor, qualche ri-

poso: Pago delle fin'or fatte conquiste Accetterà l'of-

ferta, Re renderà i prigioni à noi sì cari, Del-

l'olio immerso poi Tu all'improv- viso soggiogar lo puoi:

Dar. Sel.

Ma s'li ricusa.... Allora, à suo gran danno,

Le tue schiere sapranno Dar memorandi esempi di fortezza, e ua-

Dar.

lore.... Pria di risoluer uoglio Dè Satra- pi il con-

siglio. Ah che'l mio Core Arde di sdegno, ed

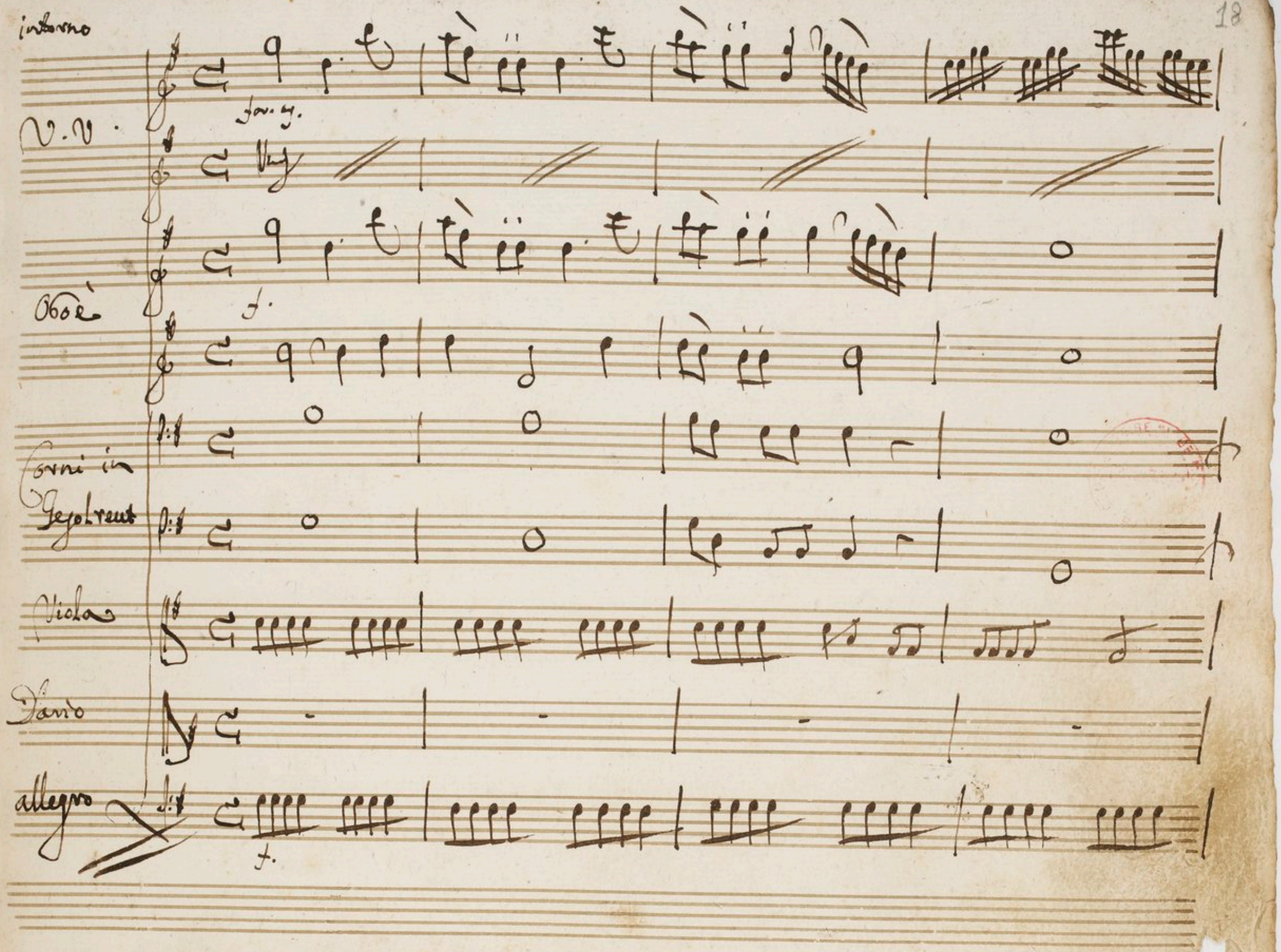
a uendetta aspira. Cadrà uittima esangue del orando

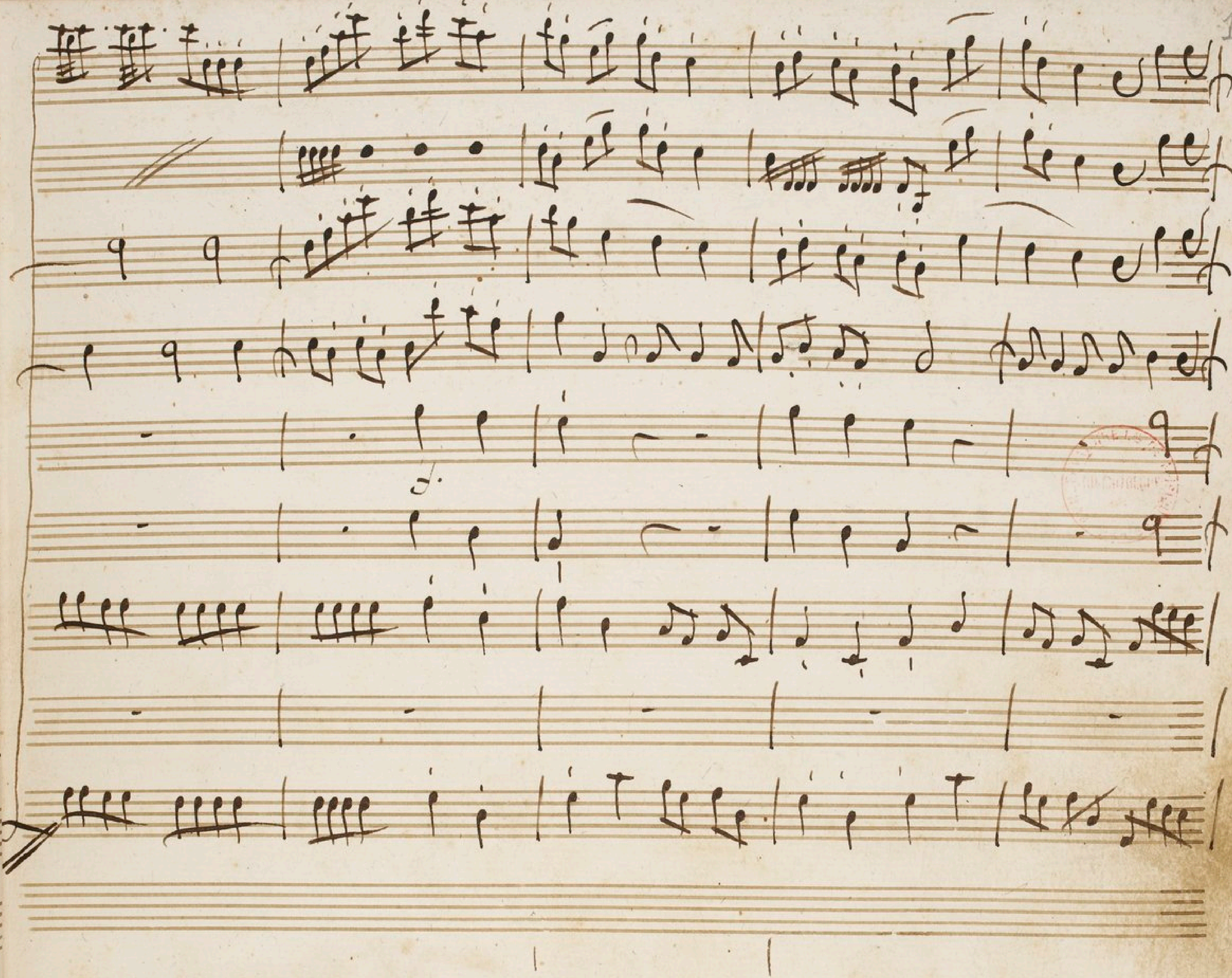
mio ; o pien di rabbia , e scorno

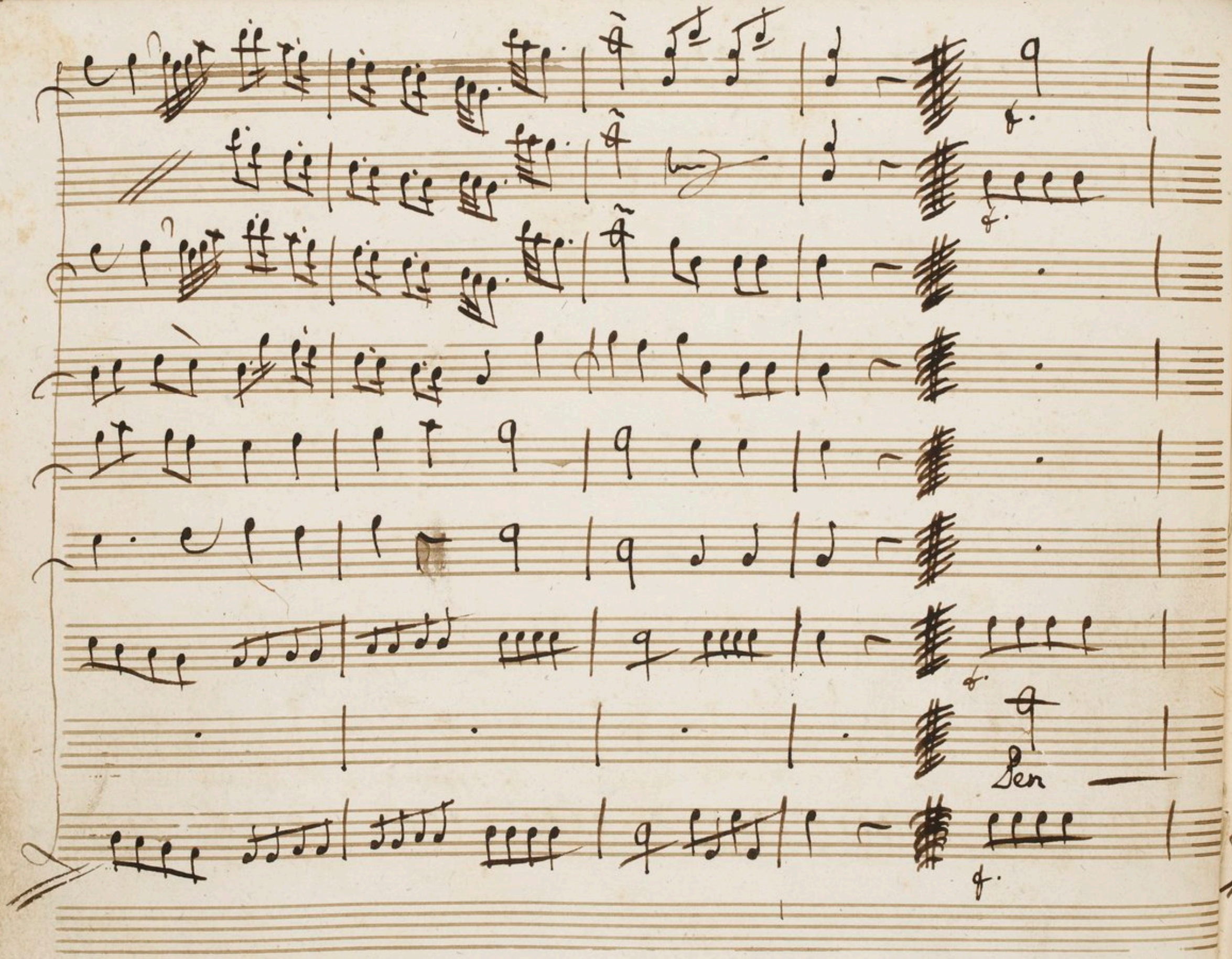
Cinto il vedrò di ceppi al Carro intorno .

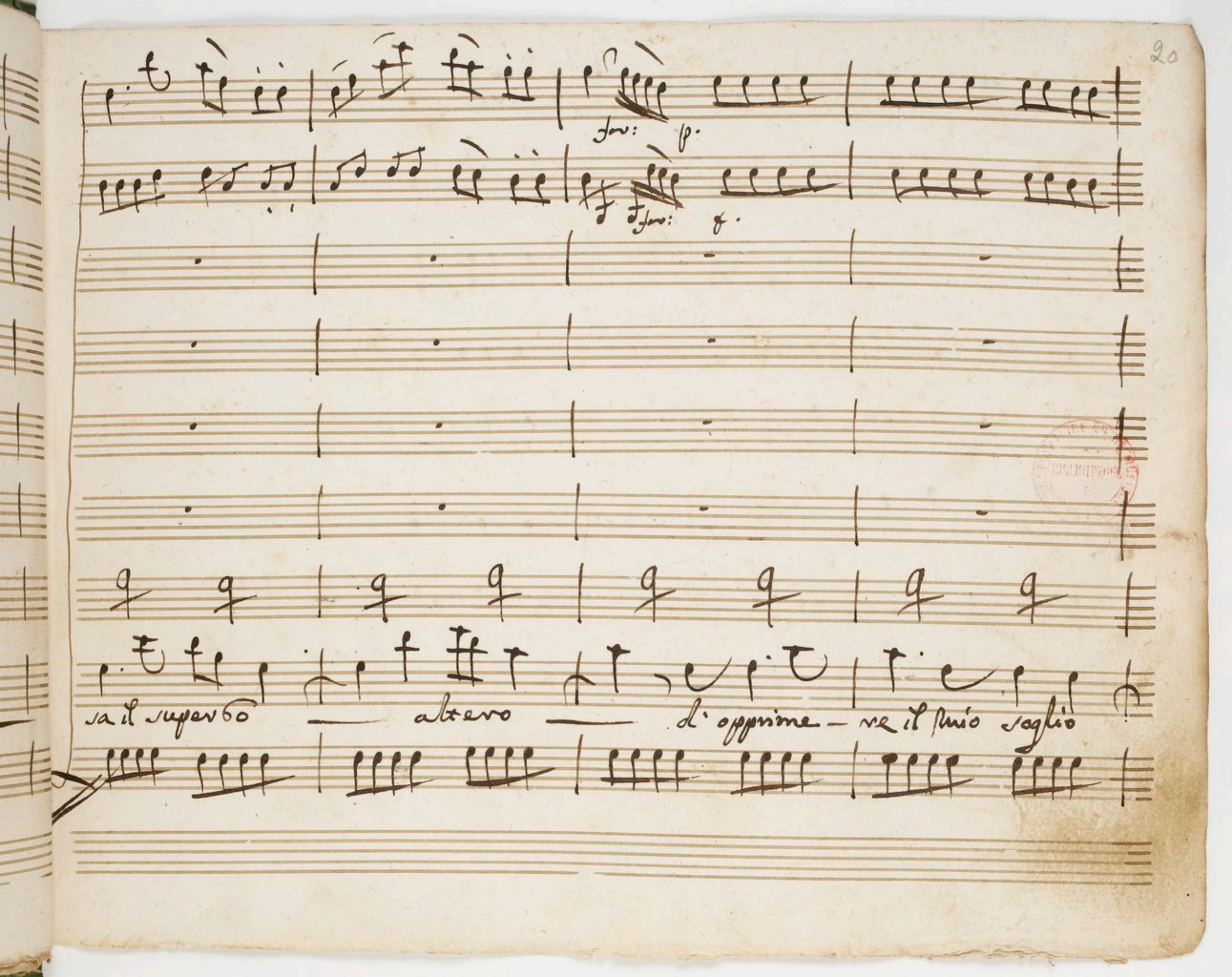
Siegue subito L'Aria

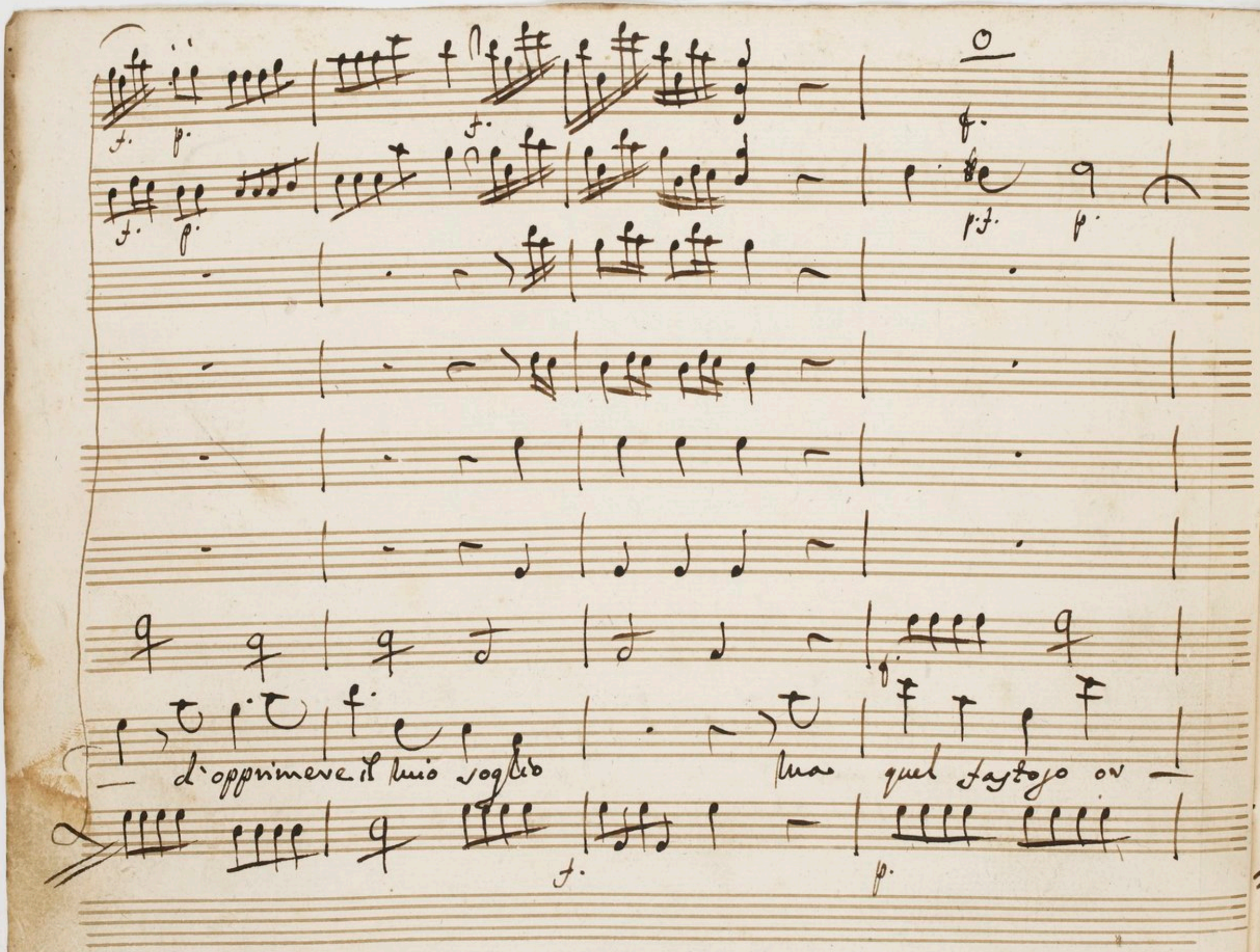
Benga il superbo

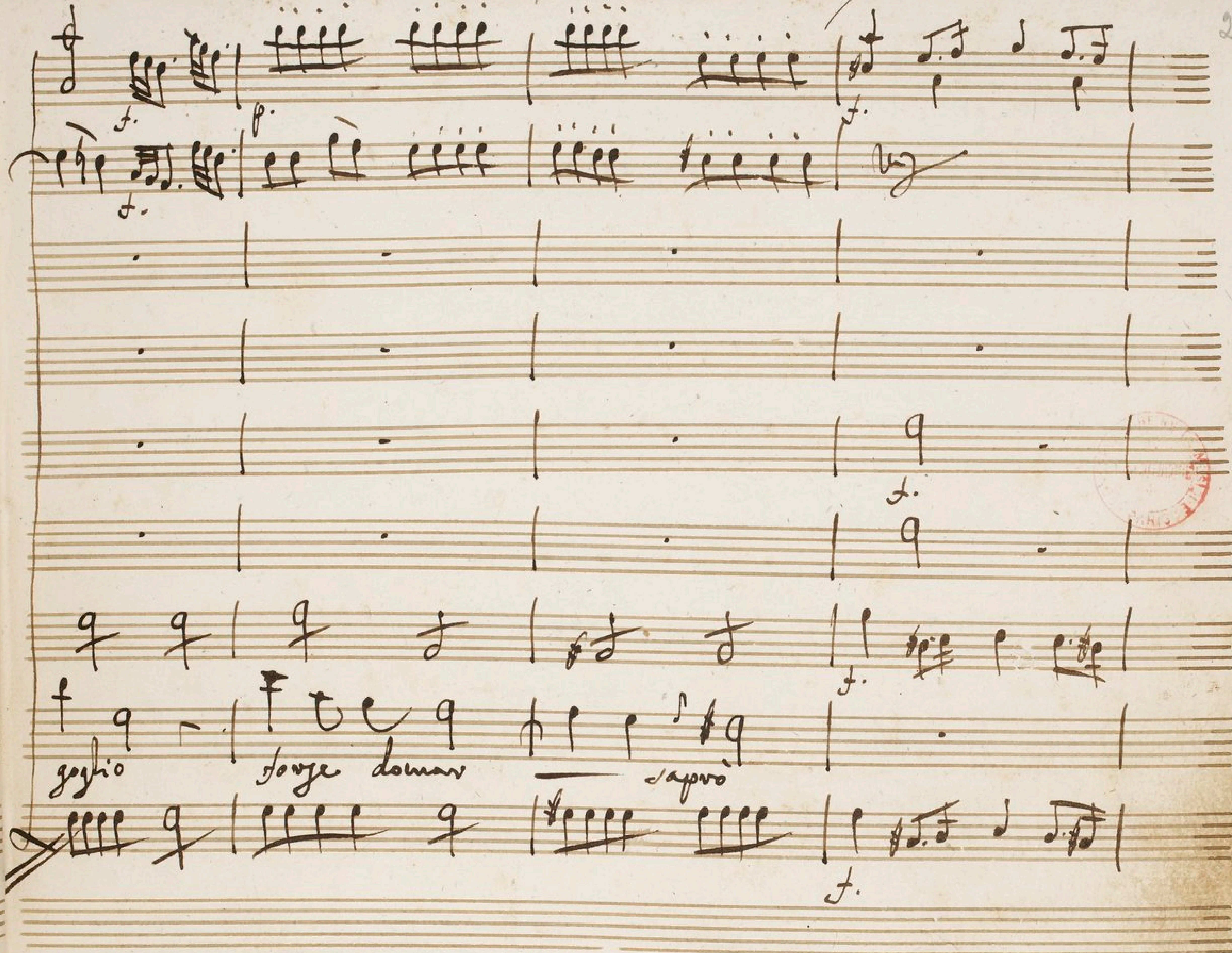

intorno
V.V.
for. ag.
Vng
Oboè
f.
Corni in
Gesolreut
Viola
Dario
allegro
f.

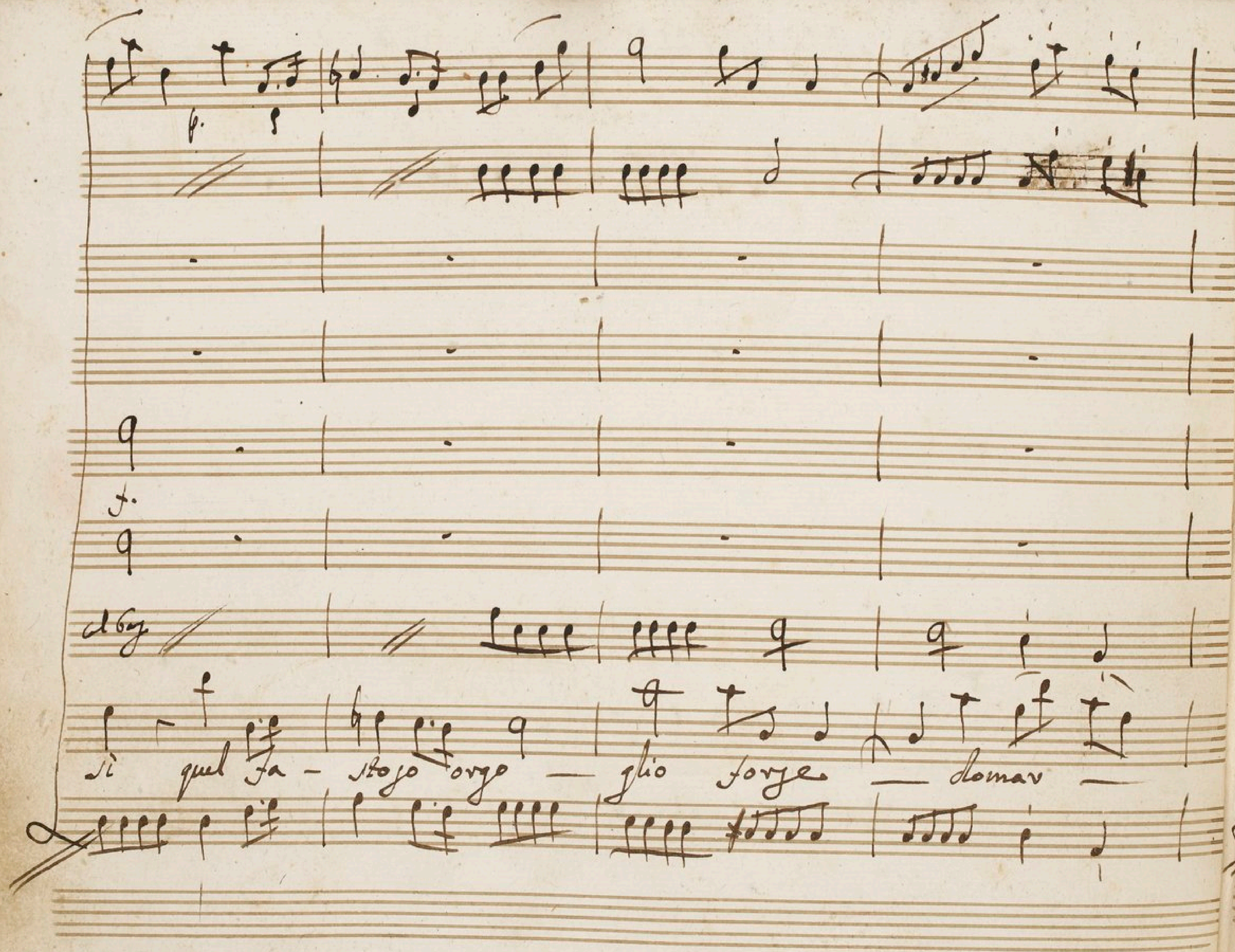


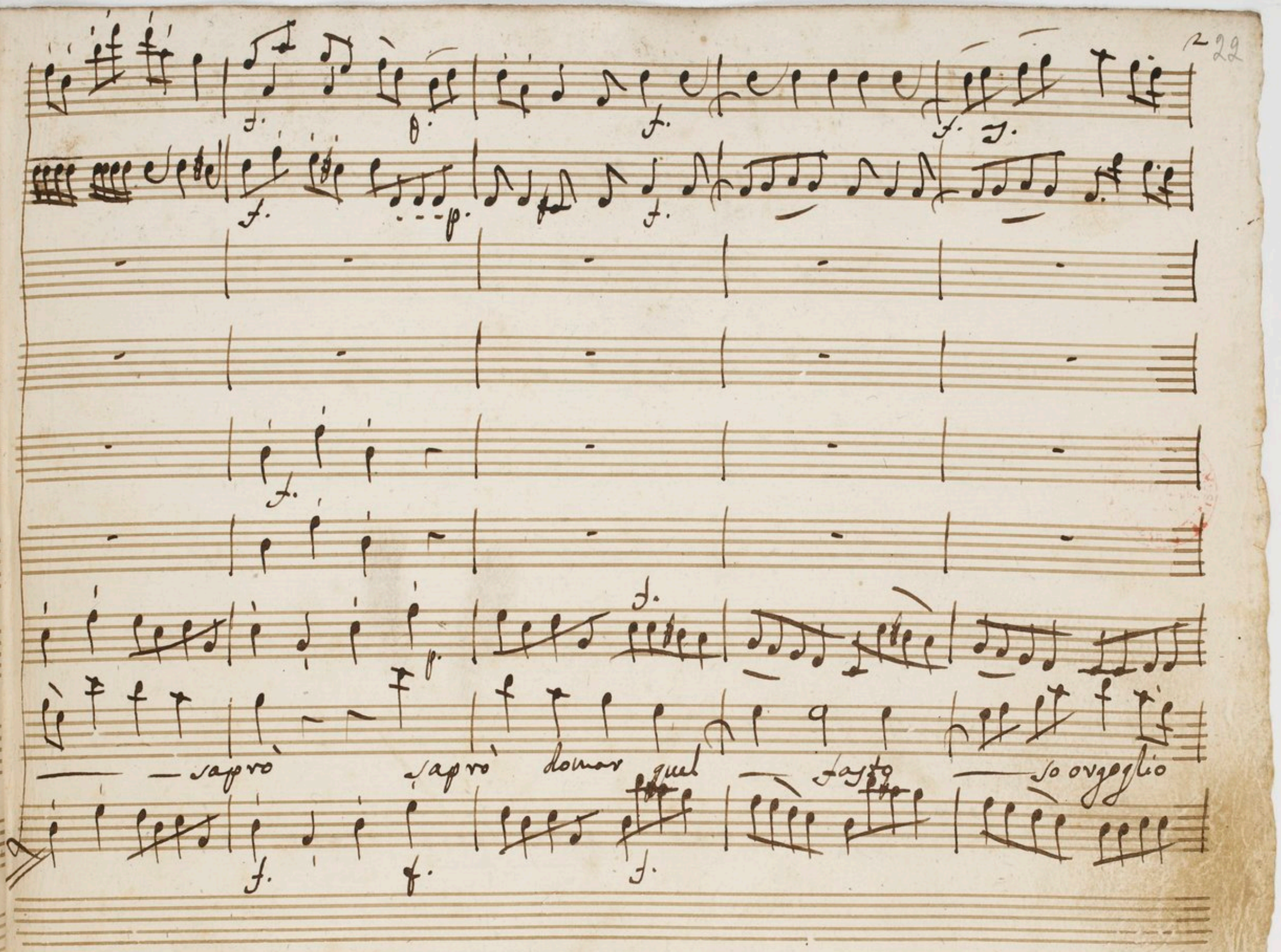

Sen

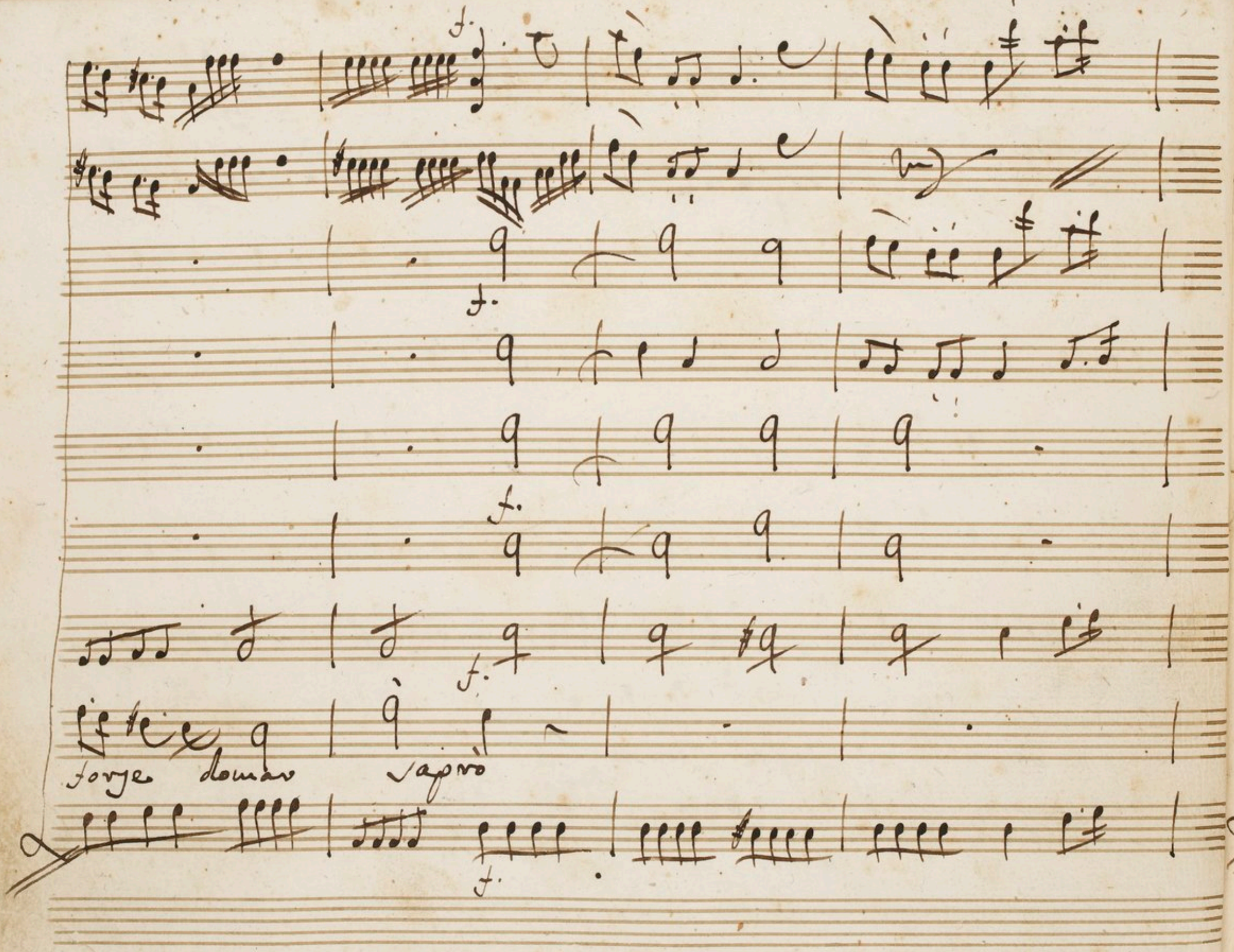

for: p.
for: f.
sa il superbo — altero — di opprime — re il mio soglio


d'opprimere il mio soglio
ma quel fastoso or


goglio
sorge domar
saprò

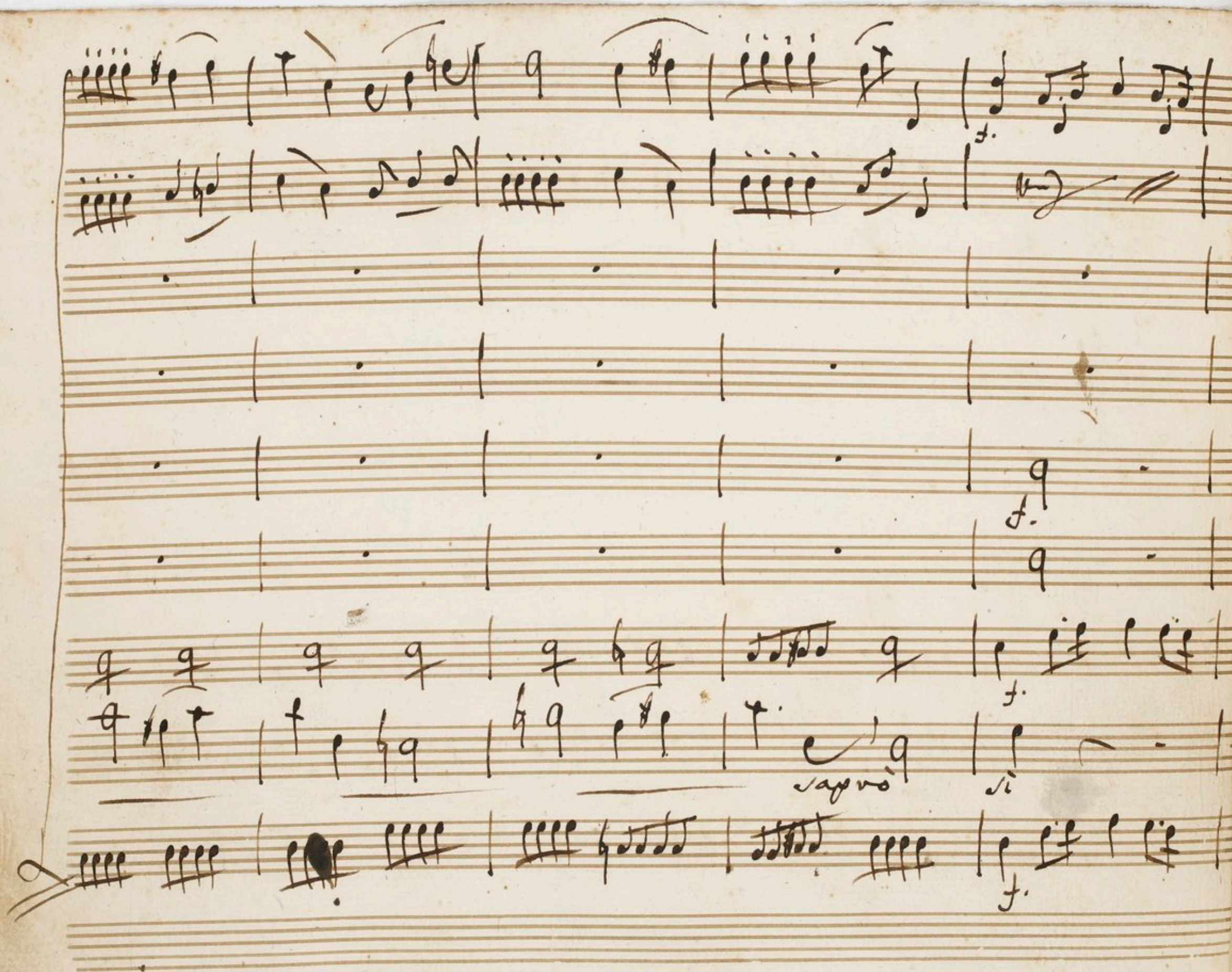

col Bass
si quel fa - stoso orgo - glio forse - domar -

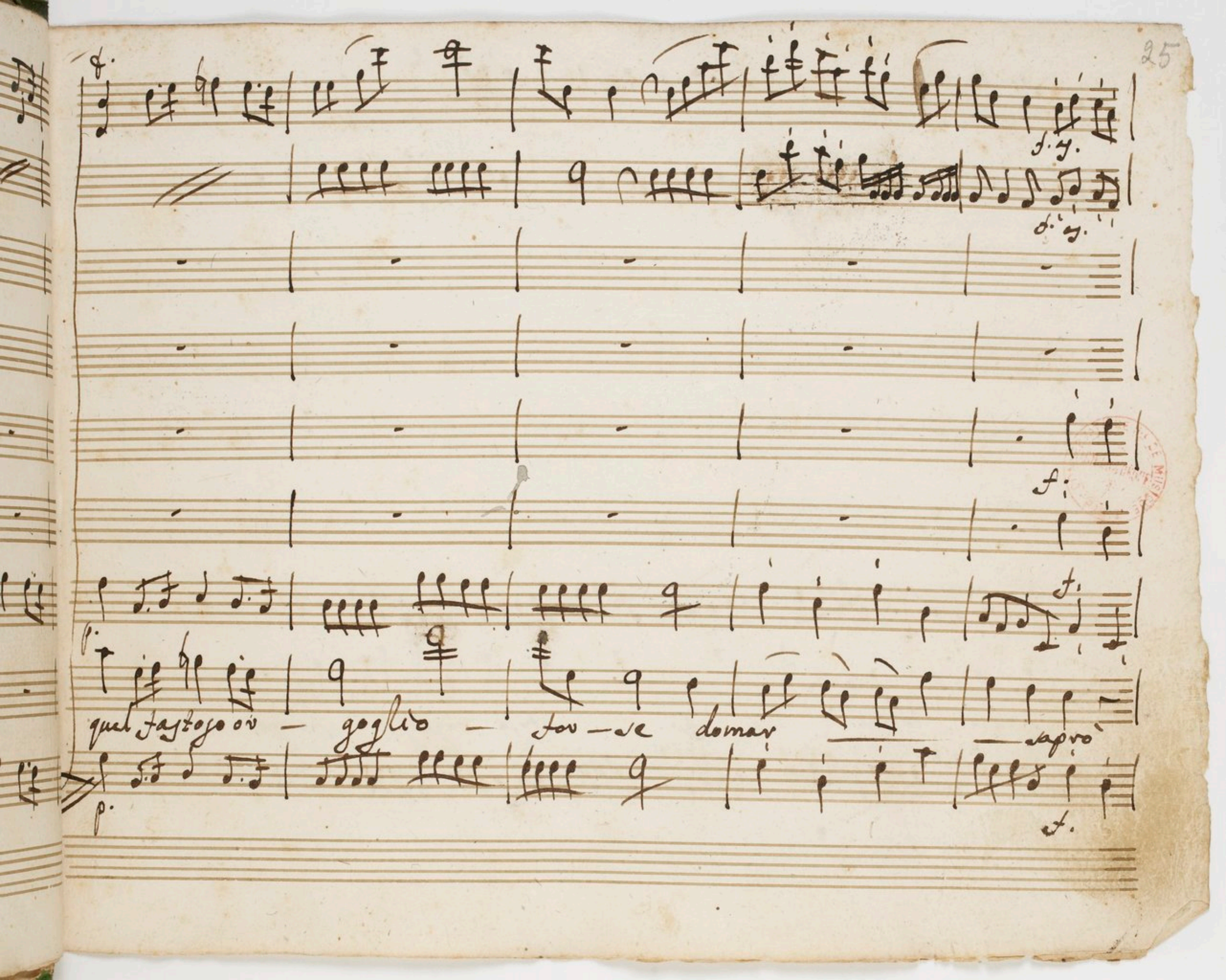

sapro
sapro
domar
quel
fasto
so orgoglio

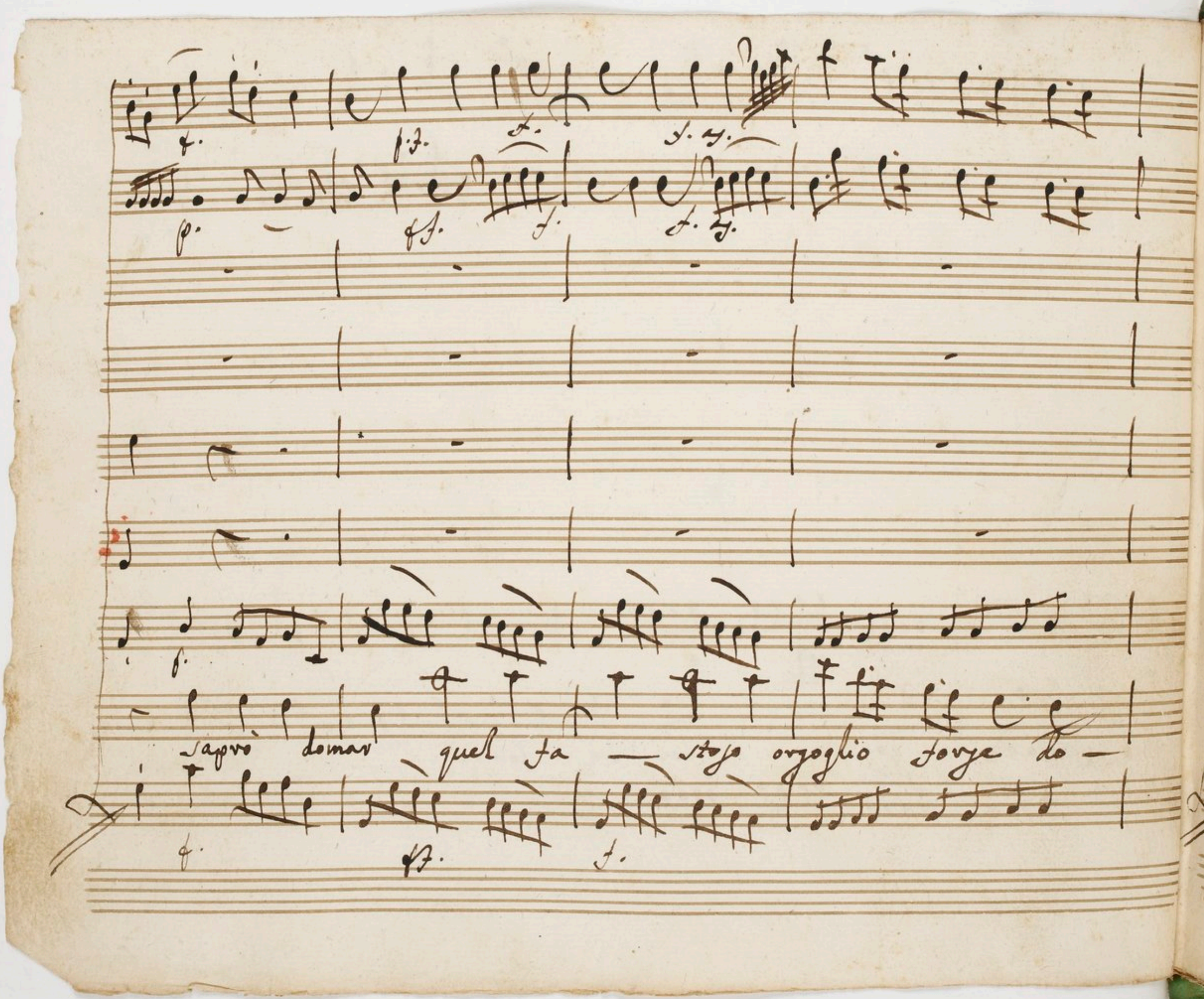

forse domar saprò

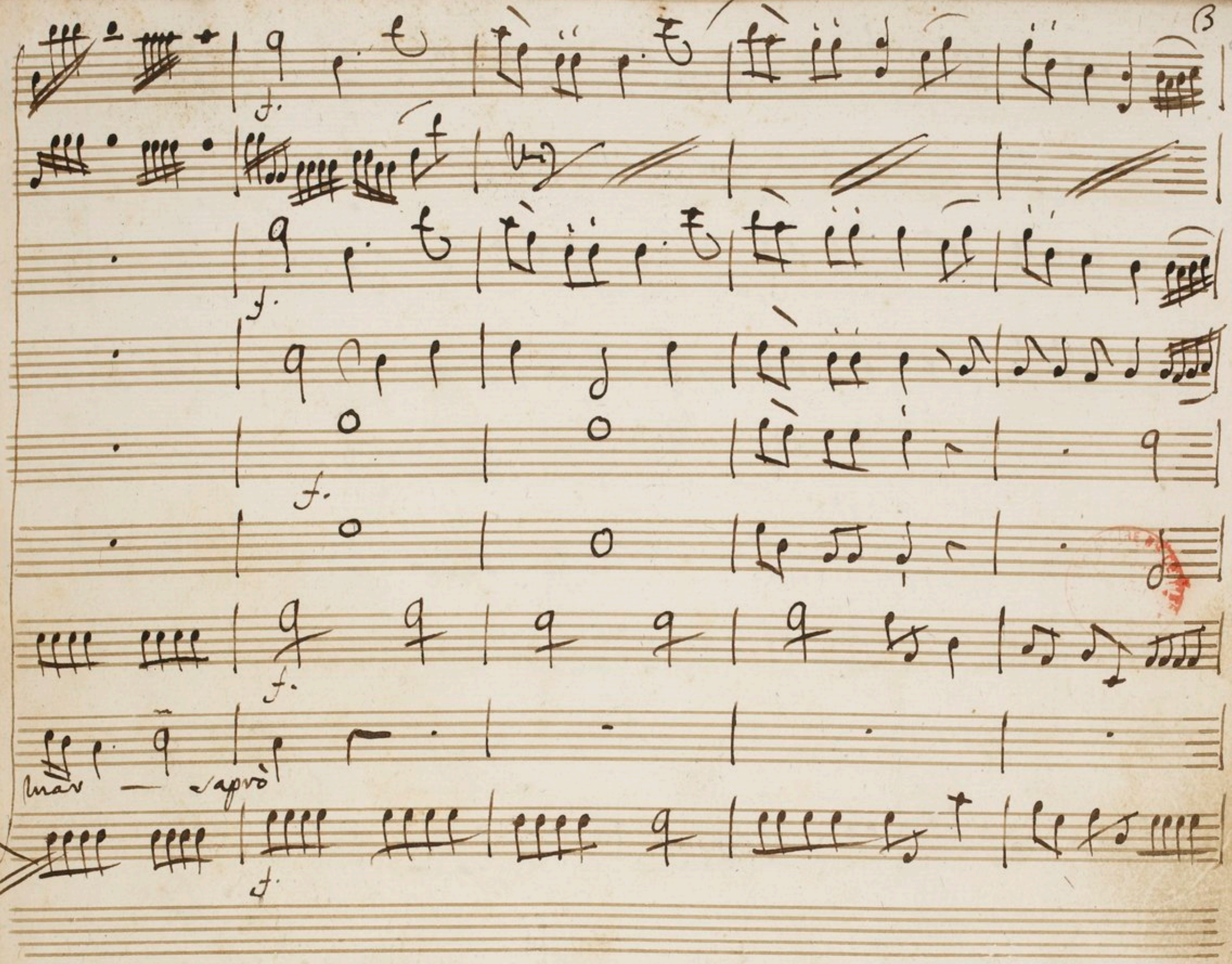
Pen — sa il superbo altero d'opprimere il mio

soglio ma quel fastoso orgoglio — fer — se domar —


sapro
si


f.
f.
f.
f.
p.
quel fastoso or — goglio — for — se domar — sapro
p.
f.


saprò domar quel fa — stoso orgoglio forse do —


f.
f.
f.
f.
mar — saprò
f.

2.a pl.e Tacet

2.a pl.e Tacet

2.a pl.e Tacet

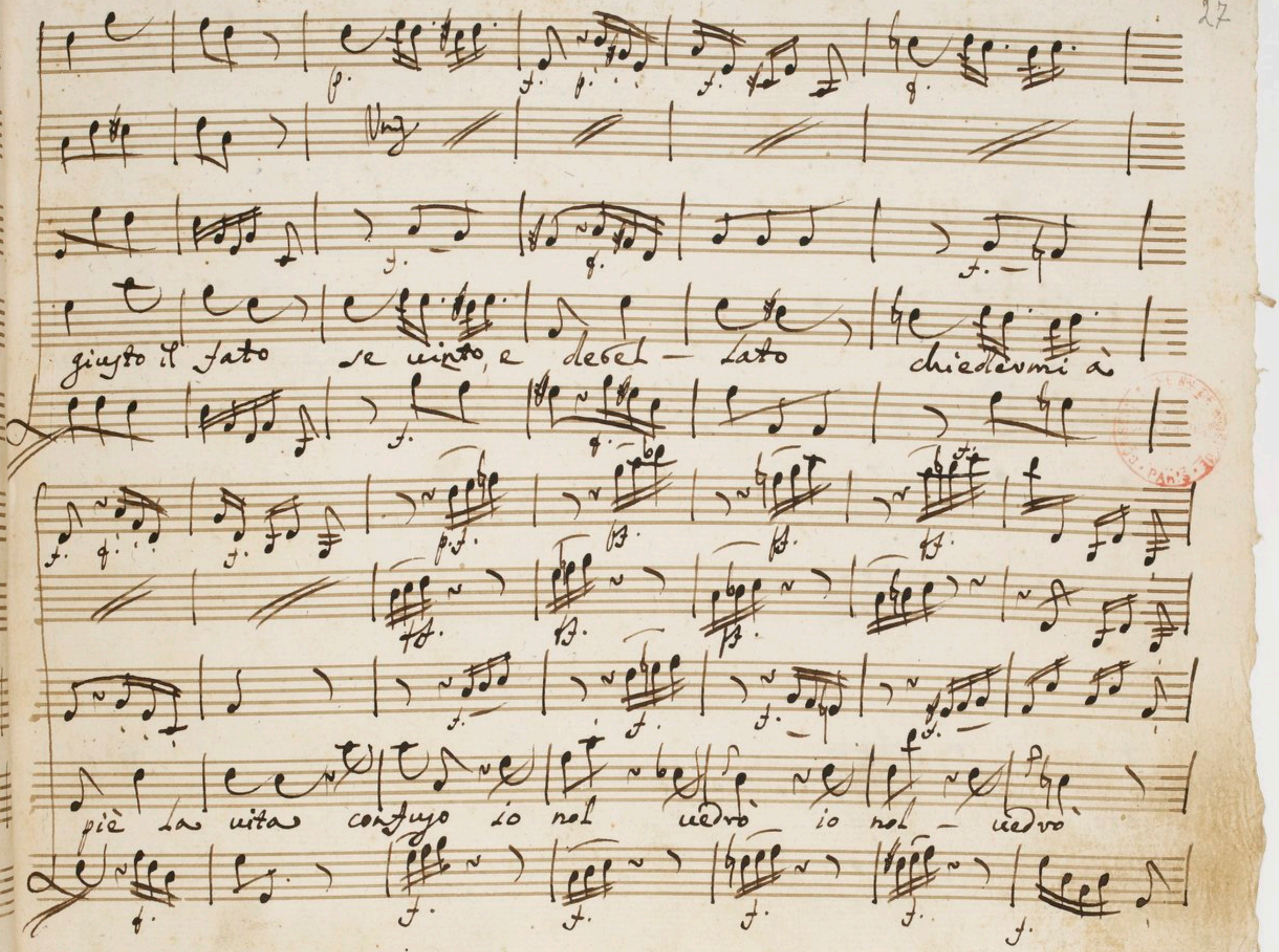
f.

2.a pl.e Tacet

f.

Don sa — rà

And.e


Vnz
giusto il fato se uinto, e debel — lato chiedermi à
piè la uita confuso io nol uedrò io nol — uedrò

f. f. p.

p. fa. p.

col bag.

f

confu- so io nol — uedrò confu- so io nol ue-

f.

drò io nol — uedrò.

Segue il Ritornello

V.V.

Oboi

Corni

f.

Viole

Tempo di quinto

dal segno

Scena II.

Seleuco Solo

Sel.

Ah Barsene cor mio, dolce mia vita!

Non hò pace per te, non hò ri — poso. e pur l'ardente

foco, ond'io mi struggo, t'è ignoto ancor, da umil vispetto a —

scojo; e intanto a mio mal grado in man sei d'Aleg —

Sandro: Ò fato auuerso! Chi sà, s'Egli di

te; se tu di lui.... Ah! sia lungi il pen—

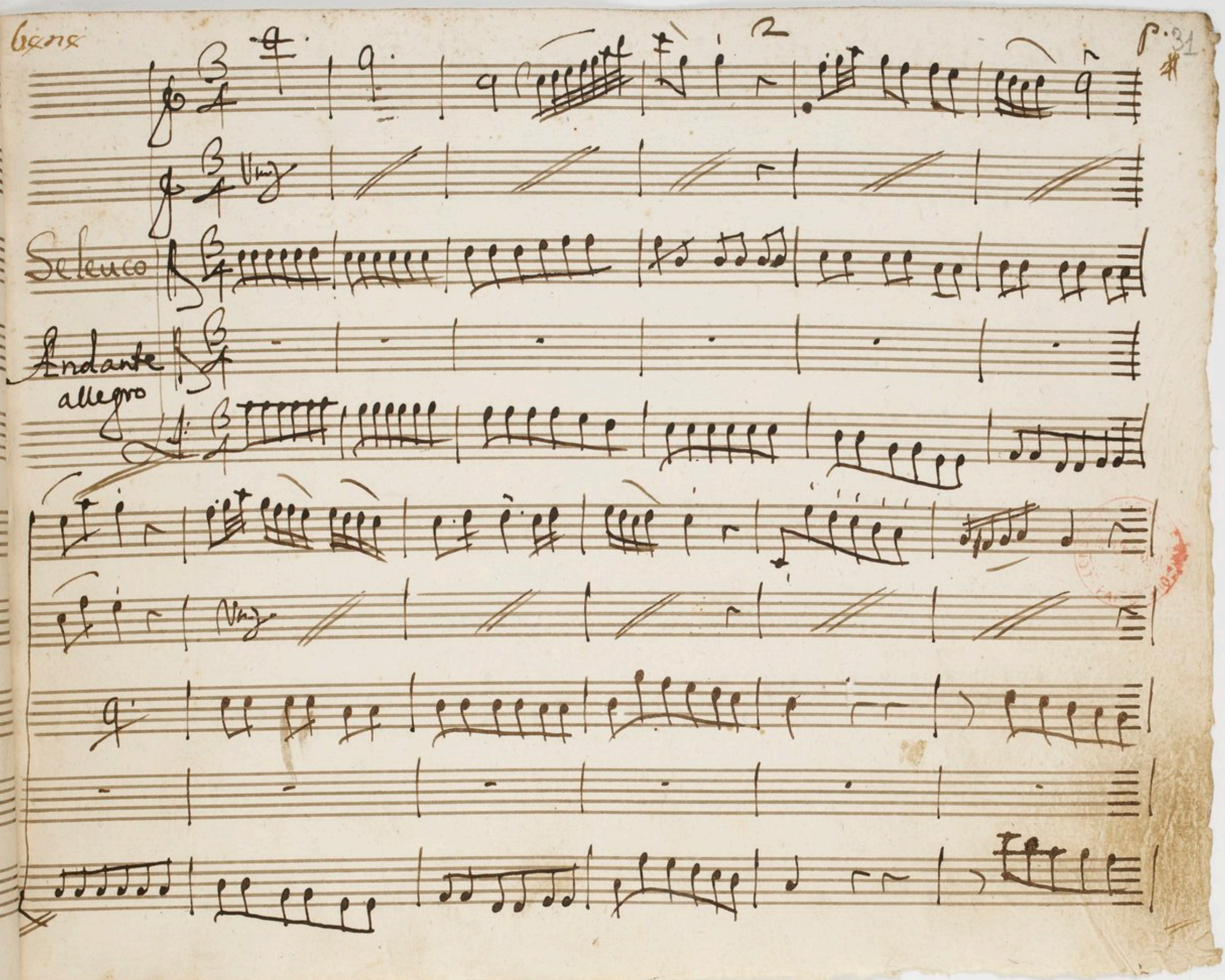
siero; x sol per ora, giacchè il destin crudele

. Me'l contende coll'armi, Ogni arte usar conuiene,

Per via acqui — stare il mio perduto bene.

Segue l'Aria

Saggio Rocchier

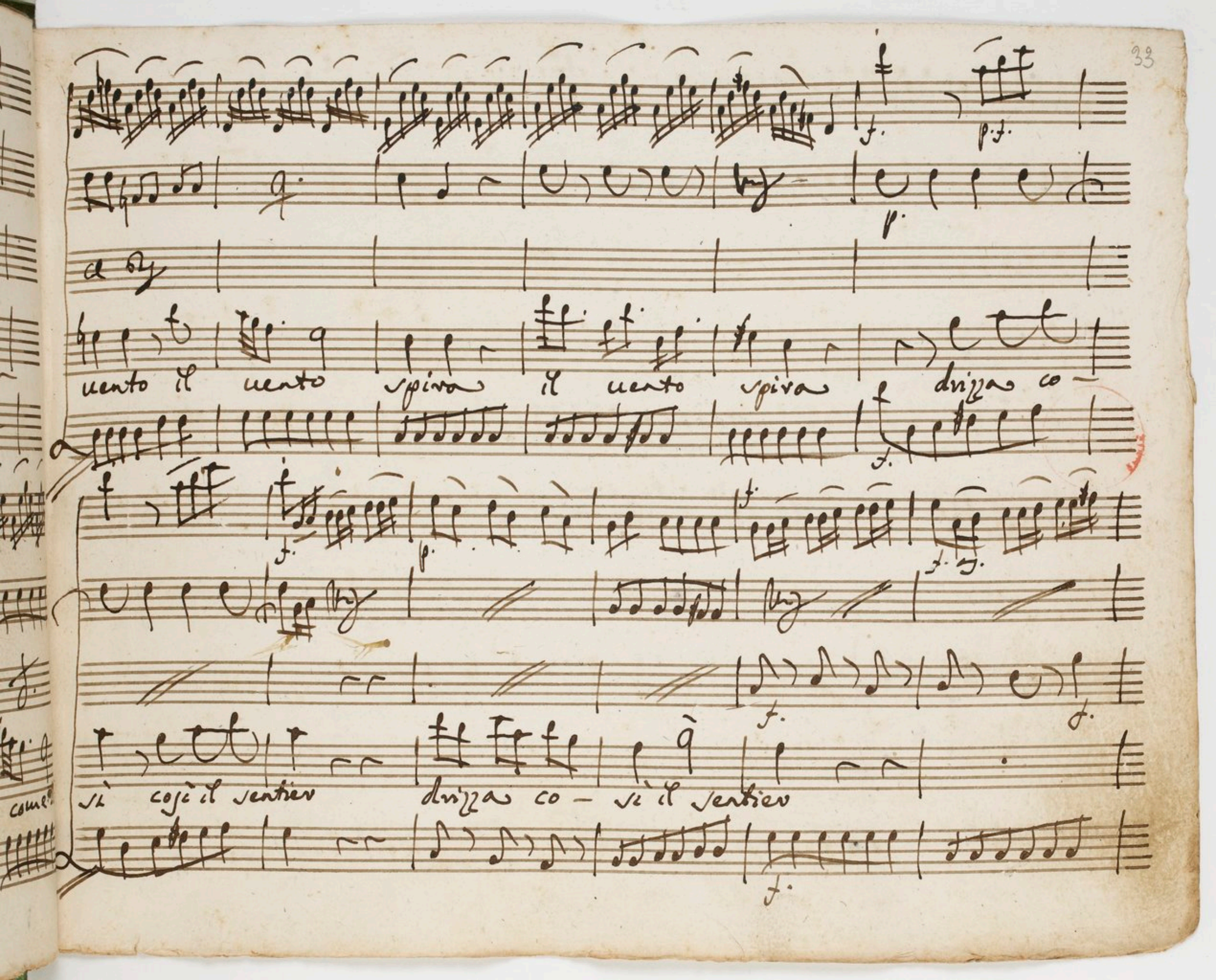

Seleuco
Andante
allegro

Saggio vecchier che vuiva vicino il suo pe-

viglio vi-cino il suo pe- viglio cangiando và con-

siglio e come il vento spira drizza co-sì il sen-

tier cangiando va consiglio sì e come


uento il uento spira il uento spira drizza co-
sì così il sentier drizza co- sì il sentier

f. ag.

f.

f. ag.

f.

col bag

col bag

Drizza così il sentiero

p.

Vag

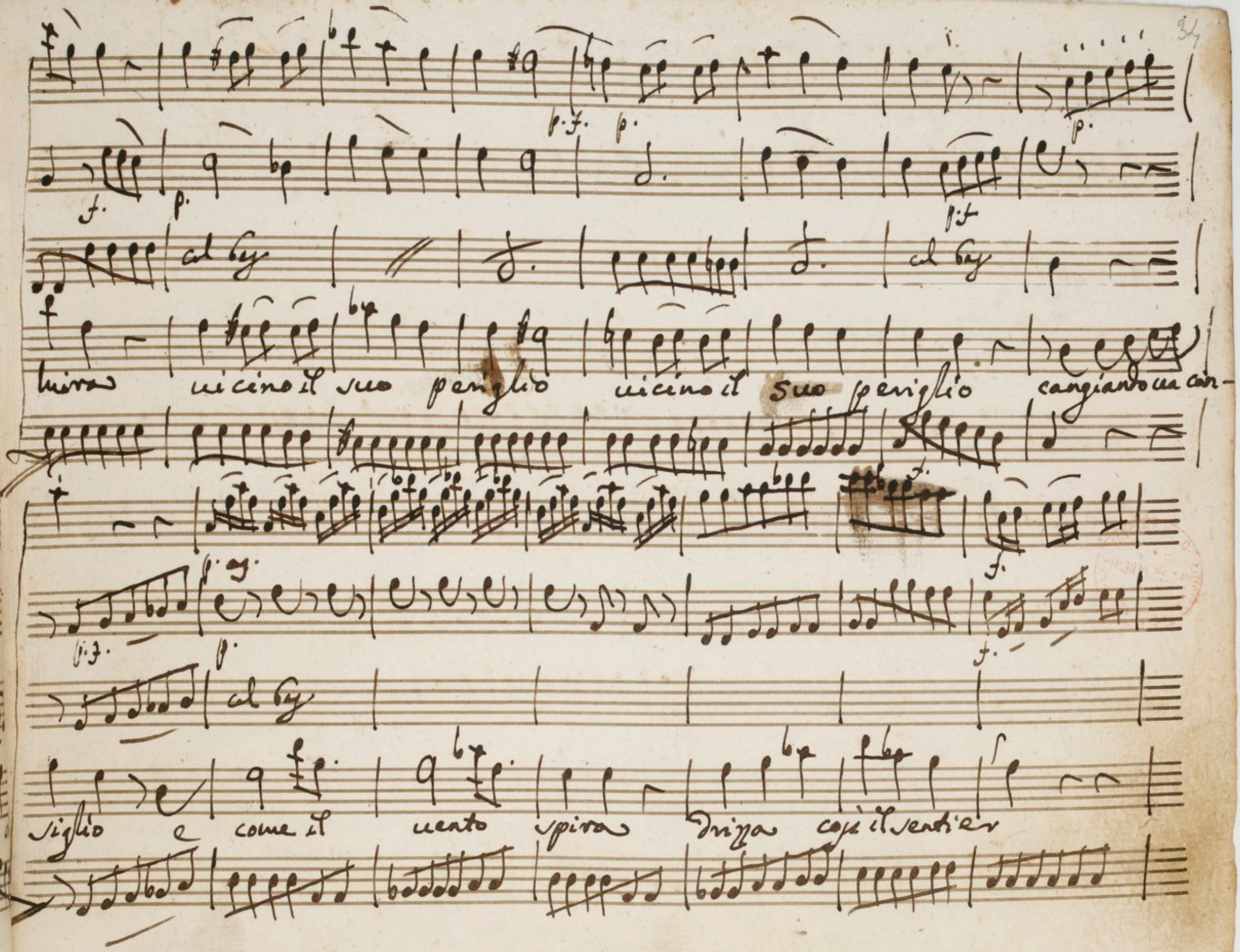
p.

f.

p.

Saggio nocchier ch

p.


col bas
col bas
mira vicino il suo periglio vicino il suo periglio cangiando va con-
col bas
siglio e come il vento spira drizza così il sentier

p.f. f. p.f. p.g.

p.f. p. p.f. p.

e come il

f. p. f.

uento il uento spira drizza così così il sentier

f.

p. f. f. ag.

f. al Sig.

drizza co- sì il sentier drizza così il sen-

f.

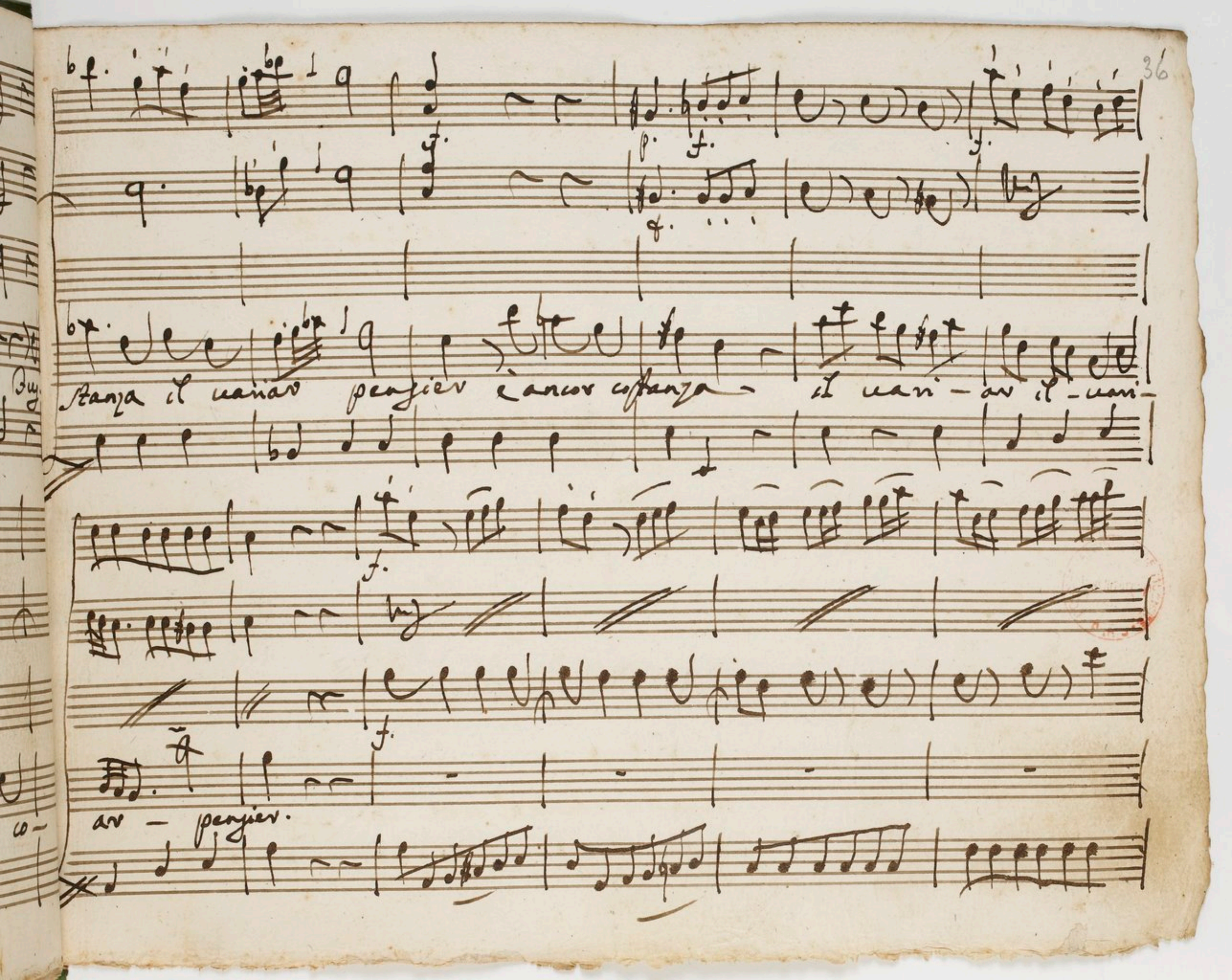
f.

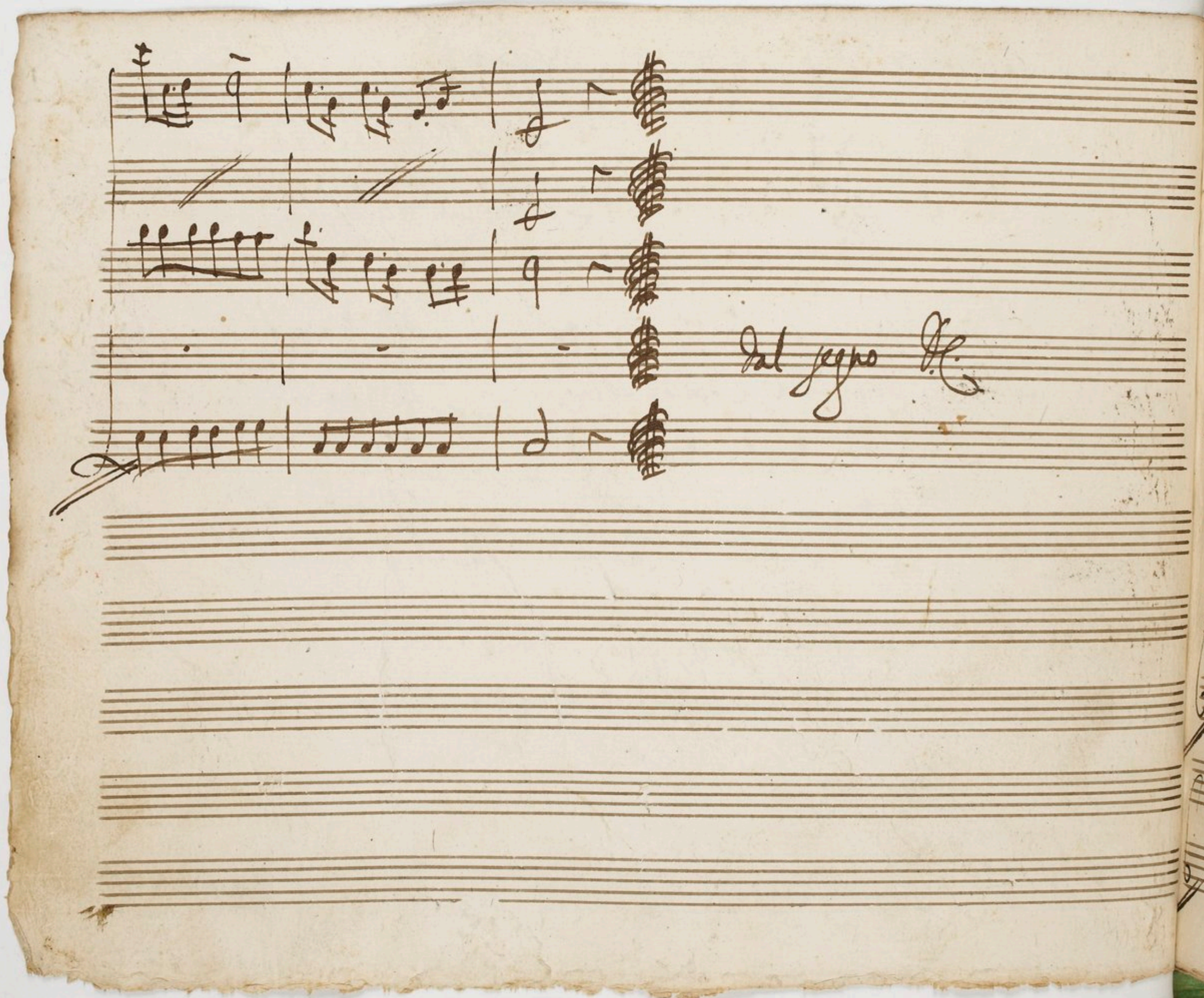
tier.

Fuy-

Al Fuy

gir l'auuersa sorte deue il prudente el forte che spesso è ancor co-


stanza il uariar pensier è ancor costanza — il uari — ar il — uari —
ar — pensier.


dal segno D.C.

Scena III.

Vasta, e spaziosa Campagna irrigata dal Fiume Cufrate, nella quale vitrovasi accampato l'esercito di Alessandro. E quasi nel fondo della Scena vedesi da un lato all'altro del Teatro attraversarsi il d.° Fiume con ponte sul medesimo custodito da guardie d'Alessandro per impedirne il passaggio. Gran padiglione laterale alla bocca d'Opera.

Barsene, e Statira.

Ata.

Bar: Ma questo amor... per — dona... Io non saprei...

Bar. Parla; che mai mai dir? Stella, Statira; Dà il tuo pia-

Ata. cer; non mi sdegnarti; io temo; Sì, non mi sdegnerò,

Bar.

Spiegati omai. Senti... Dirò... e che dir mai potrei!

Ata.

Se stativa fossi io, non l'amerei. Non l'ame-resti!

Bar.

Forse Alegandro non è.... io ben conosco, quant'egli è

grande, e i suoi pregi ammiro; il poter del suo

volto; l'anima eccelsa, il generoso cuore; Atto a ben mille

Aa. Bar.

dir lacci d'amore. Dunque amarlo poss'io... A-

marlo! e come? e non pensi, nè vedi,

ch'egli del Padre tuo è il più crudel nemico? e tu pre-

tendi, che un così ingiusto amore si approvi, e si com-

mendi. Ah Princi-pessa La Persia, che di-

và!. Che dirà il Mondo Certo dirà, che sei prima d'umani

tà; Che ti scor-dasti le leggi di na-tura; ò che

Ata:

figlia non sei. Figlia son io, e figlia amante io

sono. Odio Alessandro. Ne-mico al Padre

mio: M'odio l'ira, e'l furor; ma adoro in

Lui quell' amabil costume, la sua rara virtù,

quel nobil brio dè suoi vivaci lumi; e l'amo

tanto, ch'anche me stessa obblio: e se l'amassi

Bar.

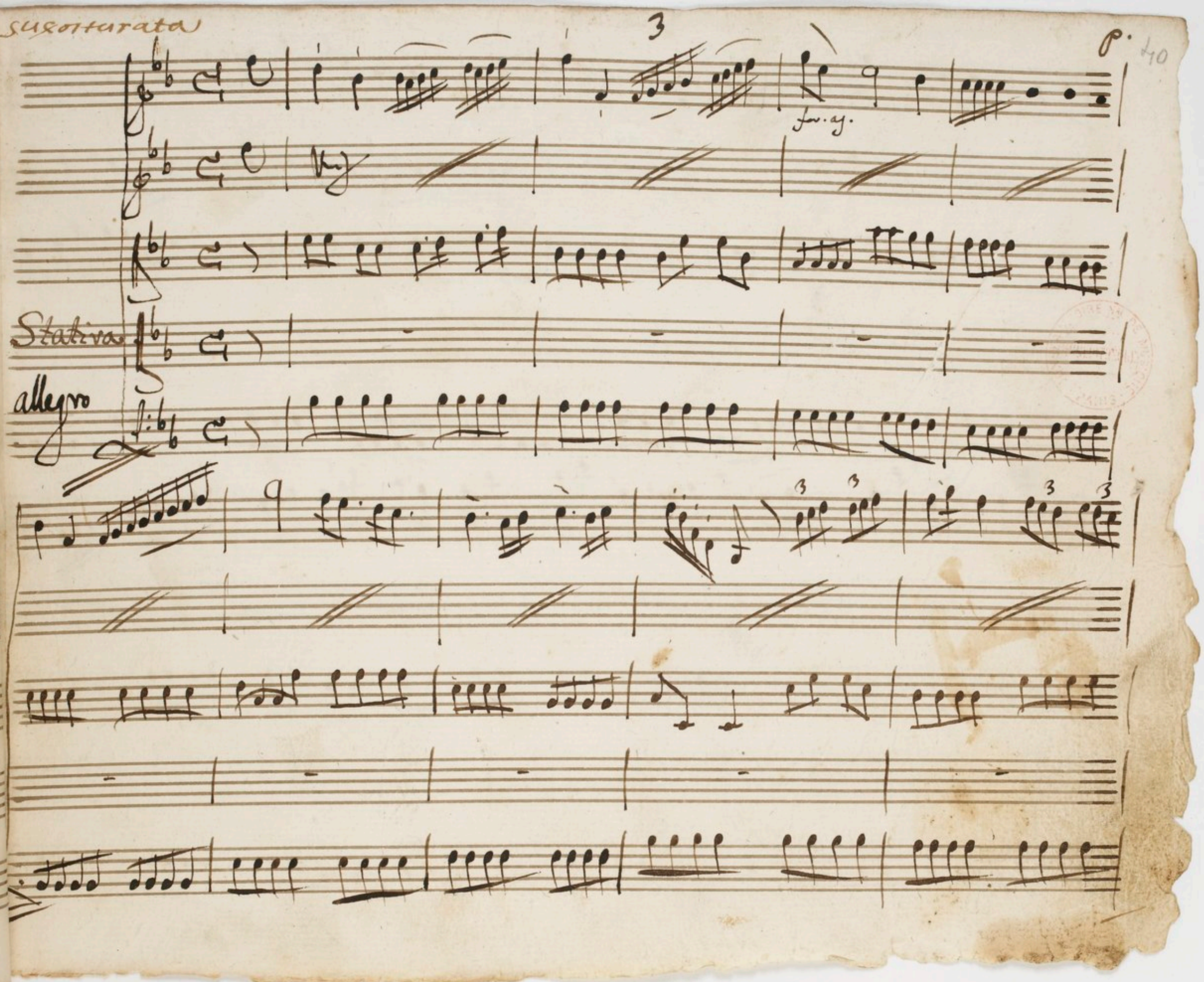
meno, sarei pur troppo in-grata... S'in-

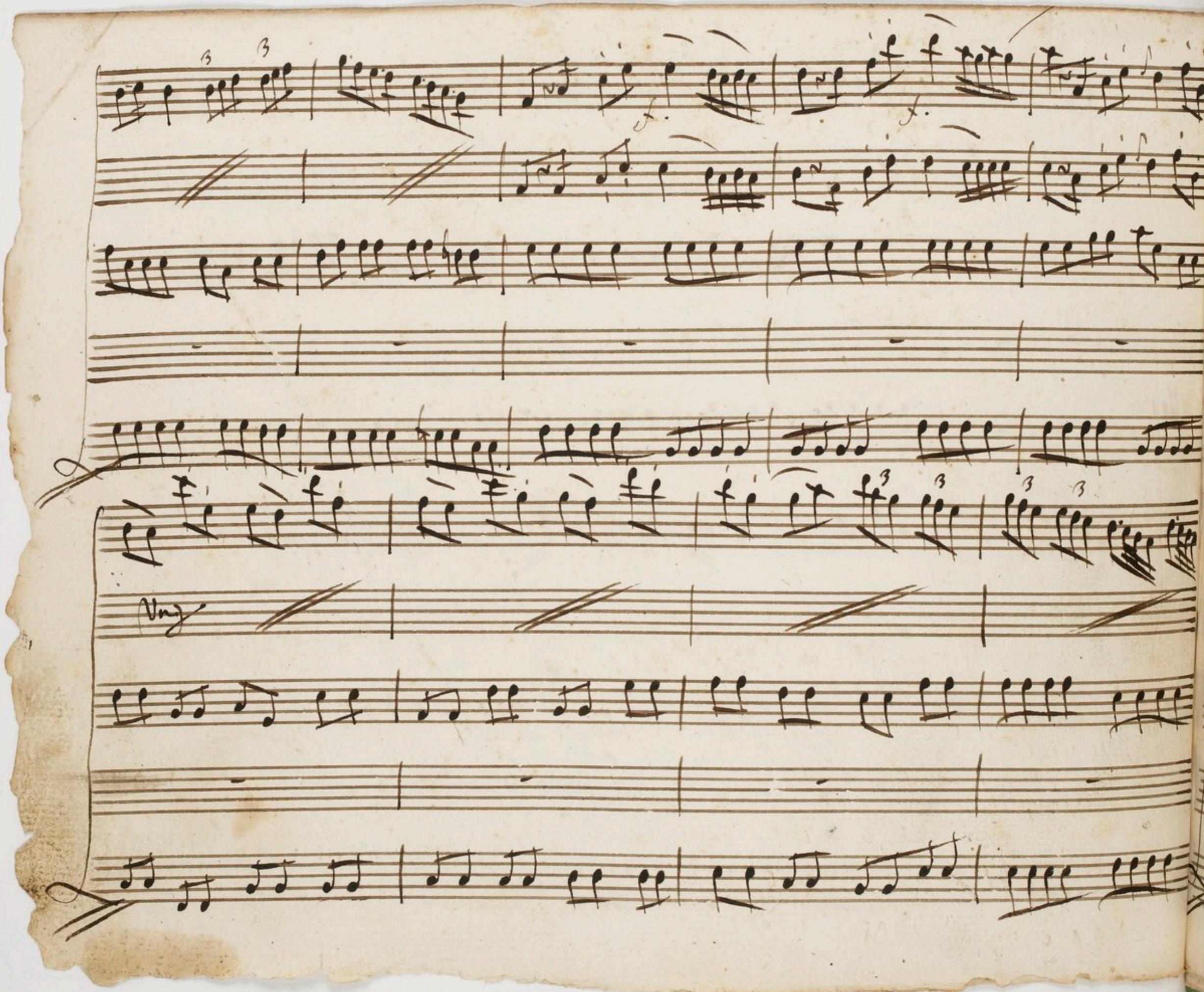
tesi. (Oh' me dolente, e sventu-

vata)

Siegue l'Aria di Stativa

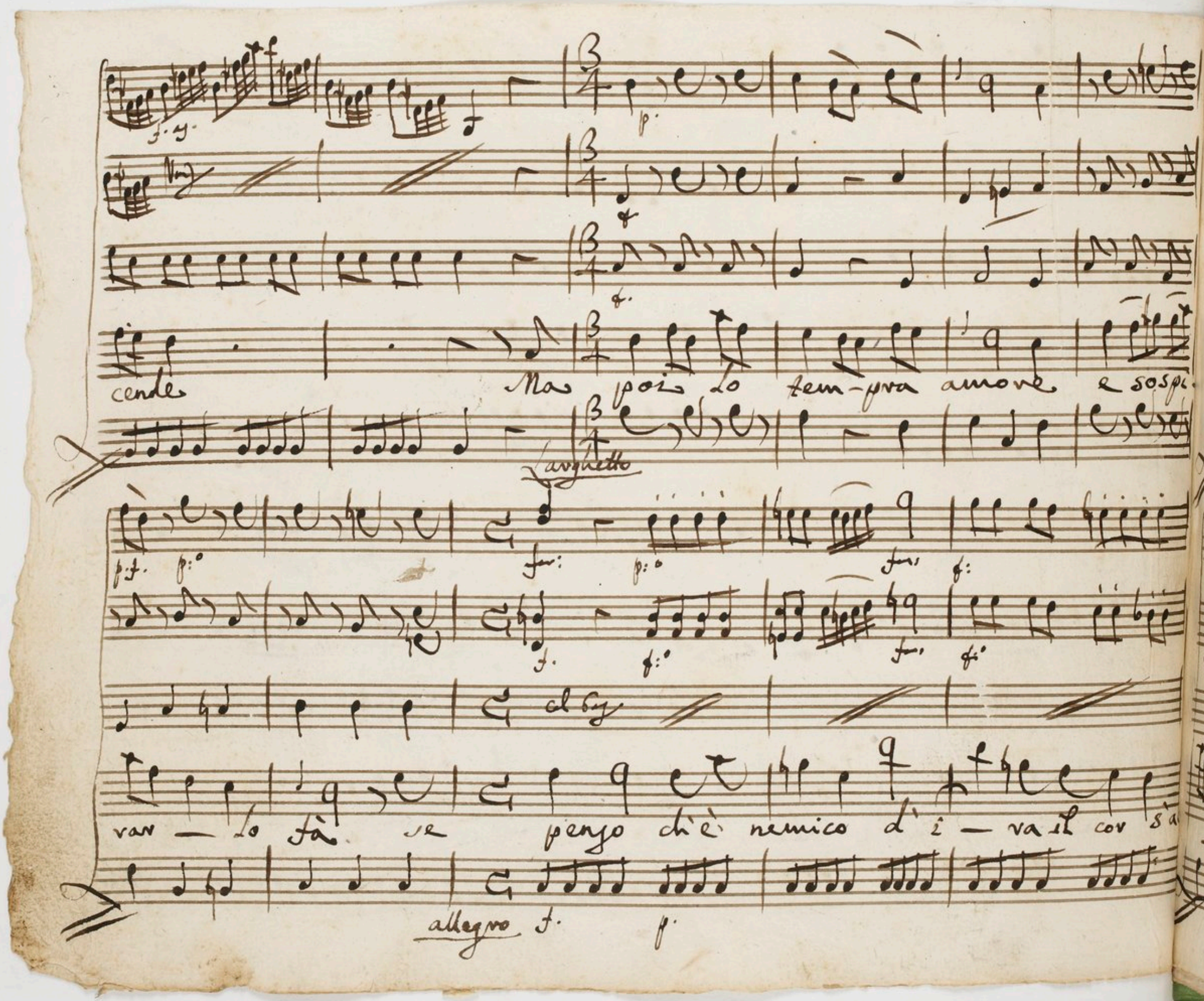
Se penso

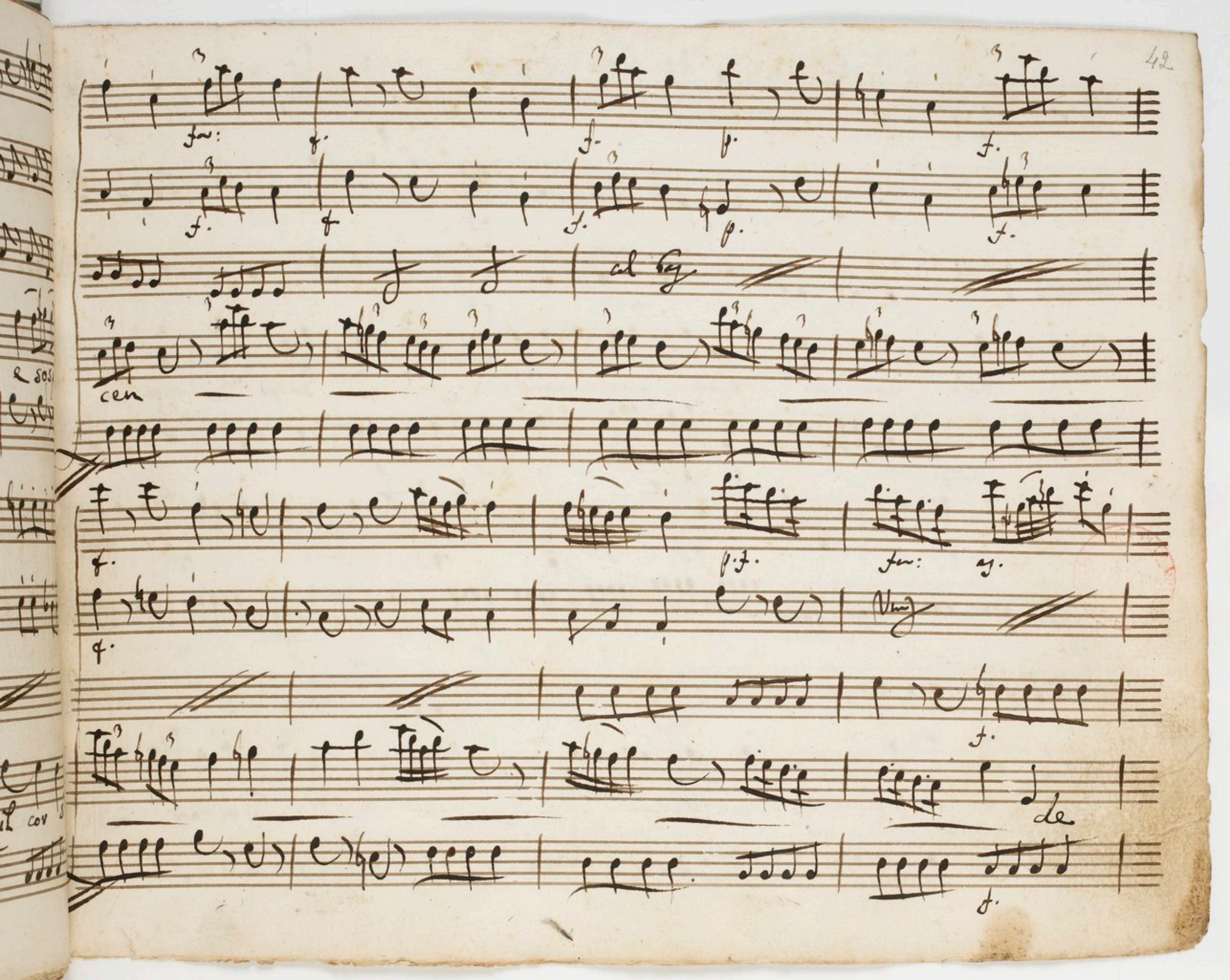

Stativa
allegro


Vng

Se penso ch'è ne- mico

d'ira s'accende il core d'ira il — cor s'ac-


cende
Ma poi lo tem-pra amore e sospi-
Larghetto
var — lo fà se pengo ch'è nemico d'i — va il cor s'a
allegro

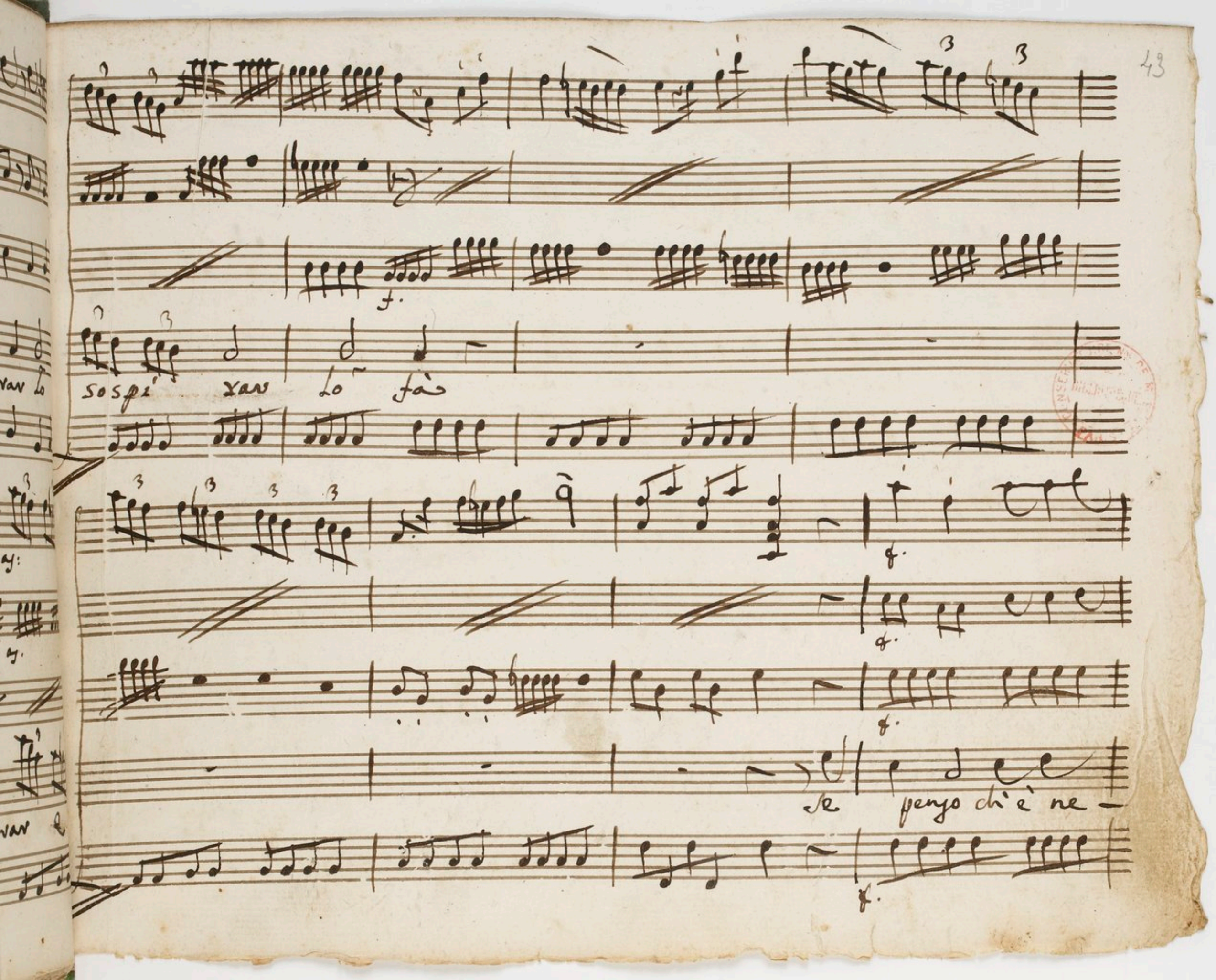

fa:
f.
f.
p.
f.
f.
f
f.
p.
f.
cen
f.
p.f.
fa:
ag.
f.
f.
de
f.

Ma poi lo tem — pra amore e — sospi — ran lo

Langhetto

fa e so — spiran — lo fà e sospiran e

allegro


sospi xav lo fà
se pengo ch'è ne —

f. f. f. f. f. f. f. p.

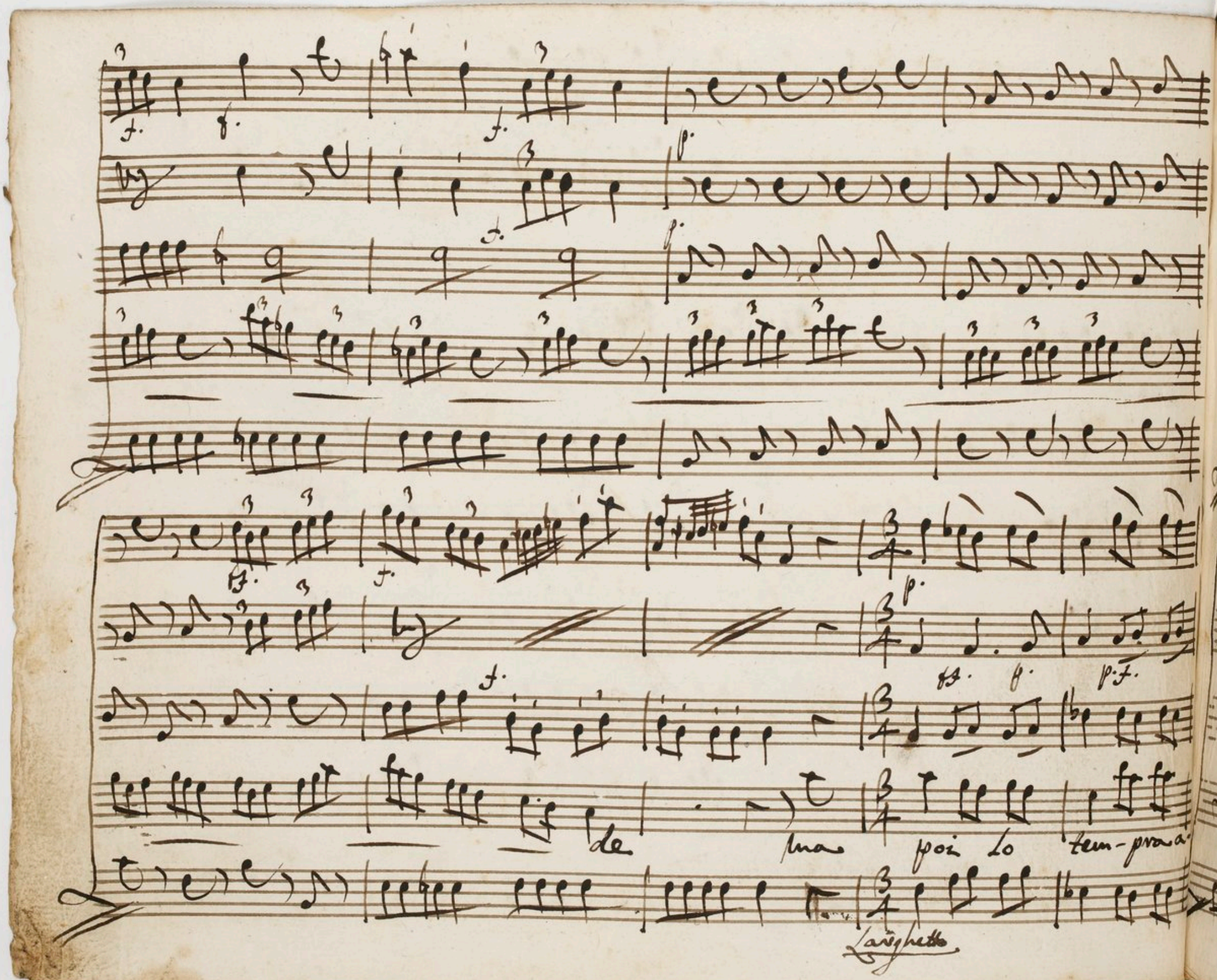
col 6ty

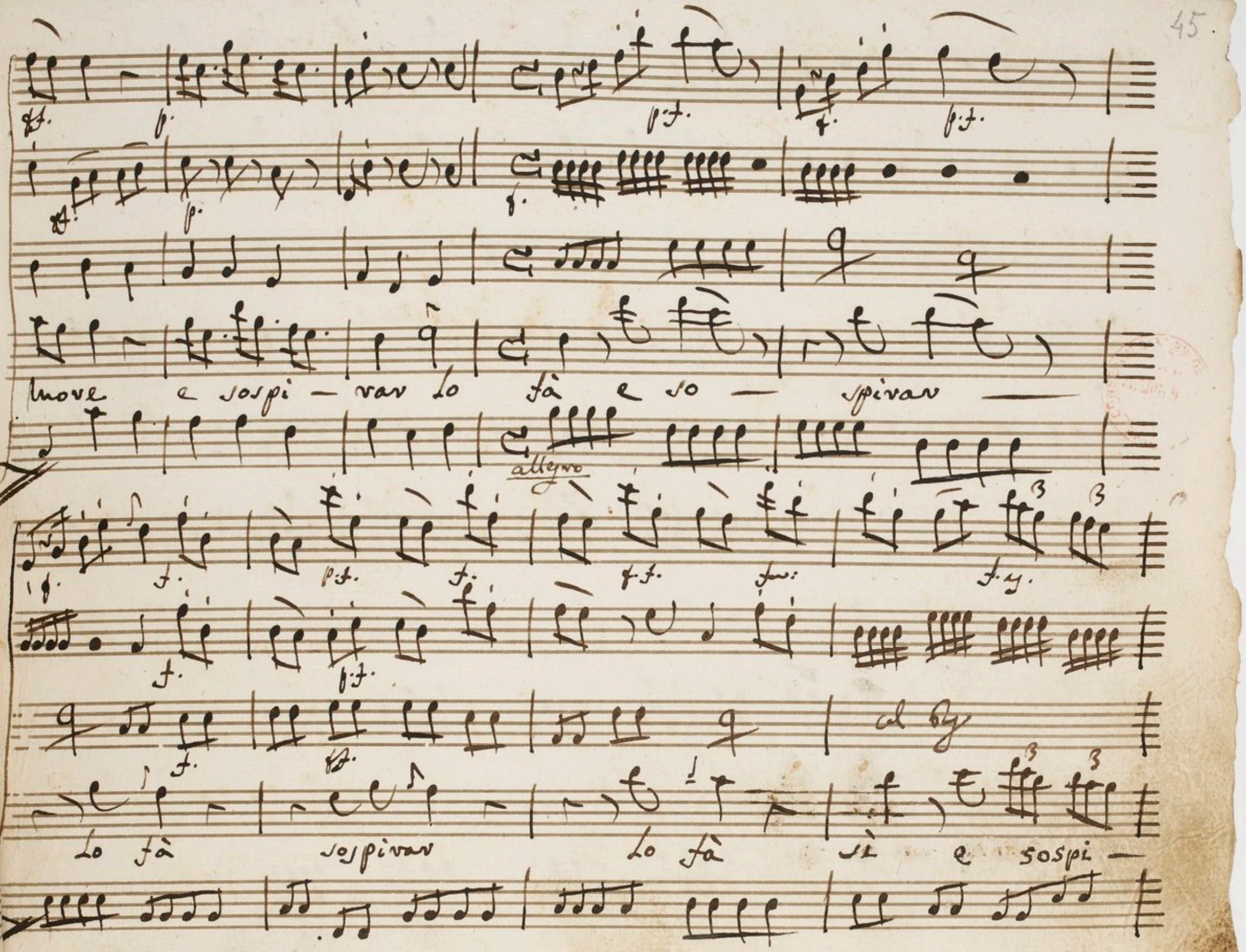
mico d'ira s'accende il core sì

f. f. f. f. f.

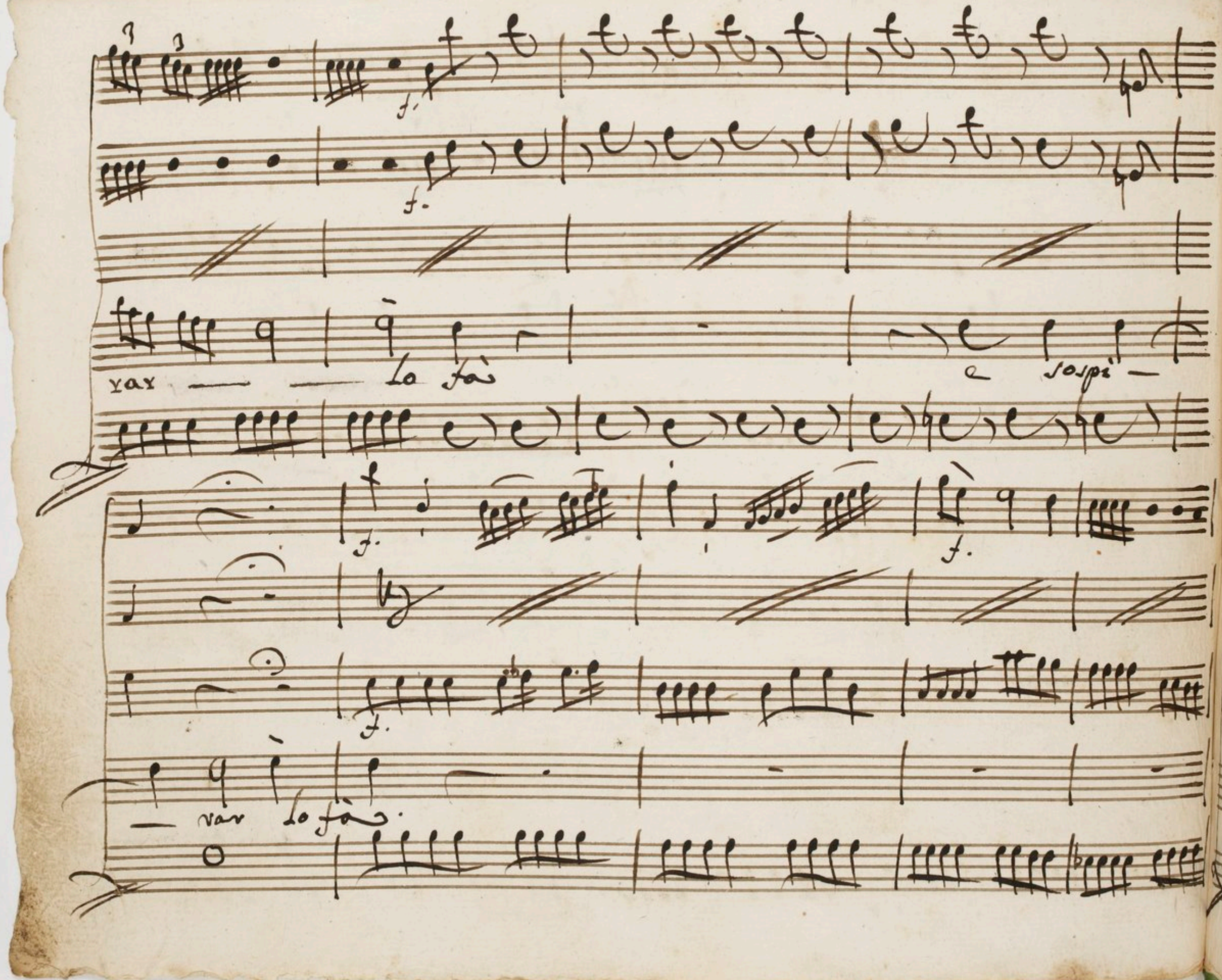
d'ira il cor — s'acc

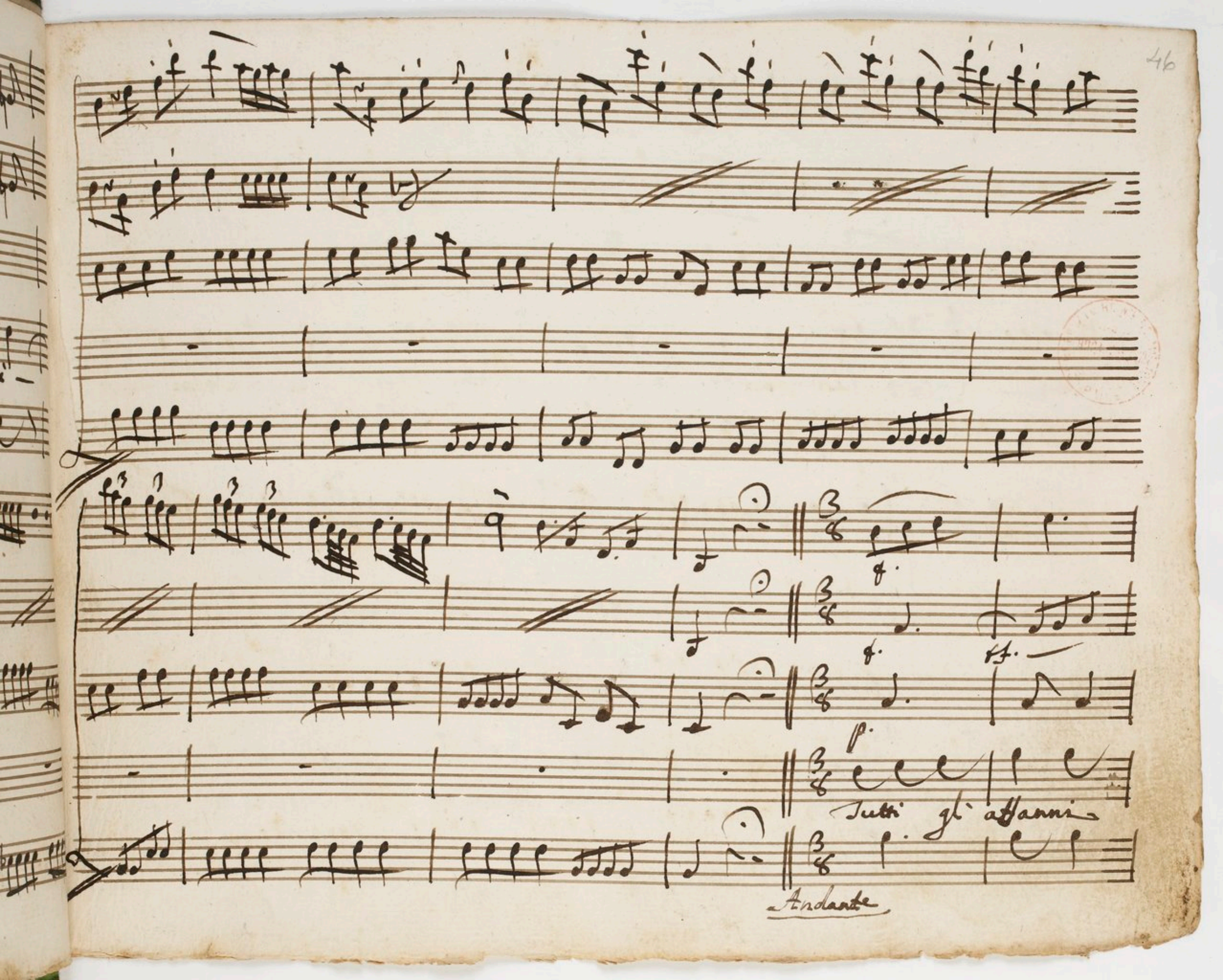
Allegro


de
ma poi lo tem-pra a-
Larghetto



p.
p.f.
f.
p.f.
p.
f.
move e sospi — rar lo fà e so — spirar —
allegro
f.
f.
p.f.
f.
f.f.
f.
f.
p.f.
f.
f.f.
col Bg
Lo fà sospirar Lo fà sì e sospi —


var — — lo fà
e sospi —
— var lo fà.


f.
f.
ff.
p.
Tutti gli affanni
Andante

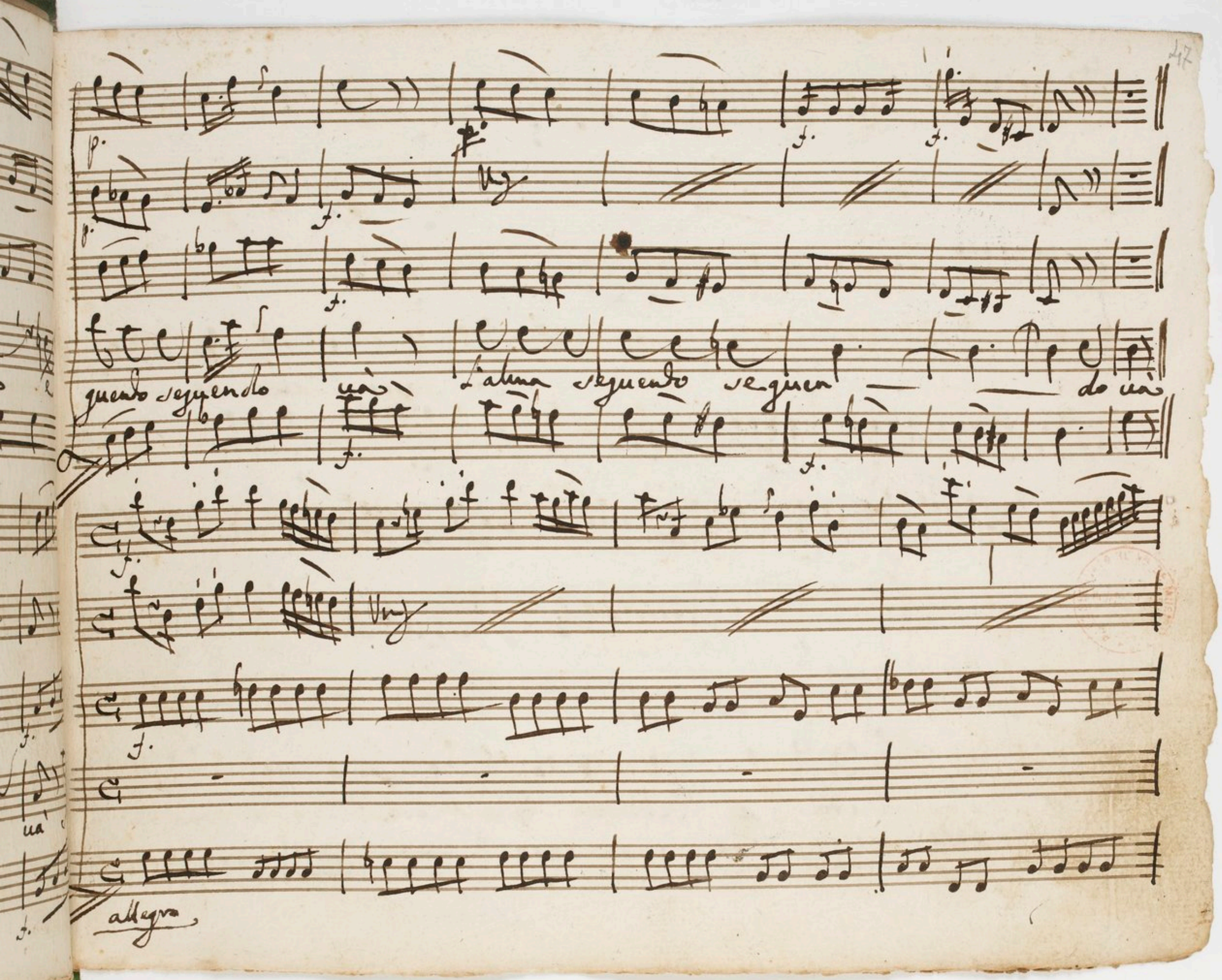
f. f. f. f.

miei nascon da un fonte istesso e chi fuggir dovrei e

f. p.f. p.f. f.

chi fuggir dovrei l'alma seguendo và seguendo và se

f.


guendo seguendo uà
L'alma seguendo seguen do uà
allegro

Se pengo ch'è ne-

mico, d'ira il cor — s'ac-cove d'ira il

dal segno

Scena IV.

Barsene sola, indi Alessandro.

Bars.

Di rimuouere in uan tentai statira dall'amor d'Ales-

sandro. Troppo ella l'ama; e quelche giù mi affana, e che Alessandro an-

cor per lei sospira. Dunque celar fà duopo nell'interno dell'alma l'i-

nuti-le mio foco, Ma quì giunge il mio sen! Conuien ch'io

Ales. Bar.

parta. Princi - pessa, oue uai? Si - gnore, io

Ales.

uado.... Perche me'l chiedi? E che? Forse t'annoia la mia vi

Bar. Ales.

chiesta? Ah, ma un infelice degna non è della tua cura... Oh

Dio! Sempre parli cosi; sempre ti lagni: Se l'esser prigioniera d'Al

sandro ti spiace; Chiedi la liber - tà, che pronto io

Bar.

sono, Per venderti la pace.... Ah! non è

questo, che forma il mio tormento se à te fosse pa-

lese l'acerbo affanno mio; se mi uedessi il

Core, Sa-ria degno di scusa il mio do-

Alles.

lore. Ma dunque, che t'affanna? qual'

è questa - tua pena! Fidati a me che posso dirti

mai! Spiega ciò, che tu orami, e tutto aurai.

~~Bar.~~

Vuoi saper l'affanno mio? Senti... io

peno... Hò... Tu sei... Ah! tacete affetti

miei, Rispondeteui nel (ov) #B

#B Siegue l'Aria di Barzene.

aurai

p. #

50

Barjene.

And.e

Vuoi saper l'affanno mio!

f. sforz. p. for: p. for:

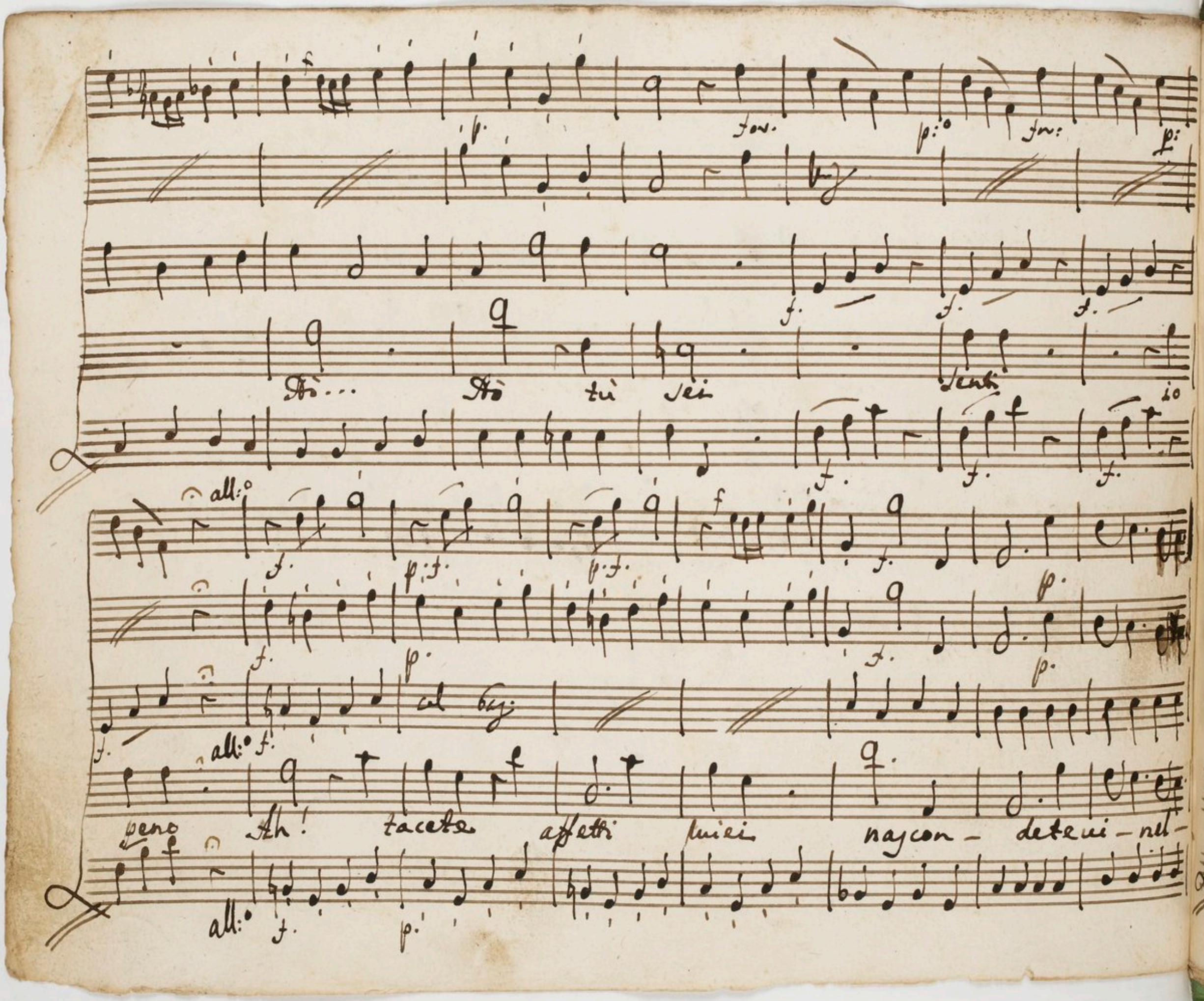
f. sforz. p. for. p.

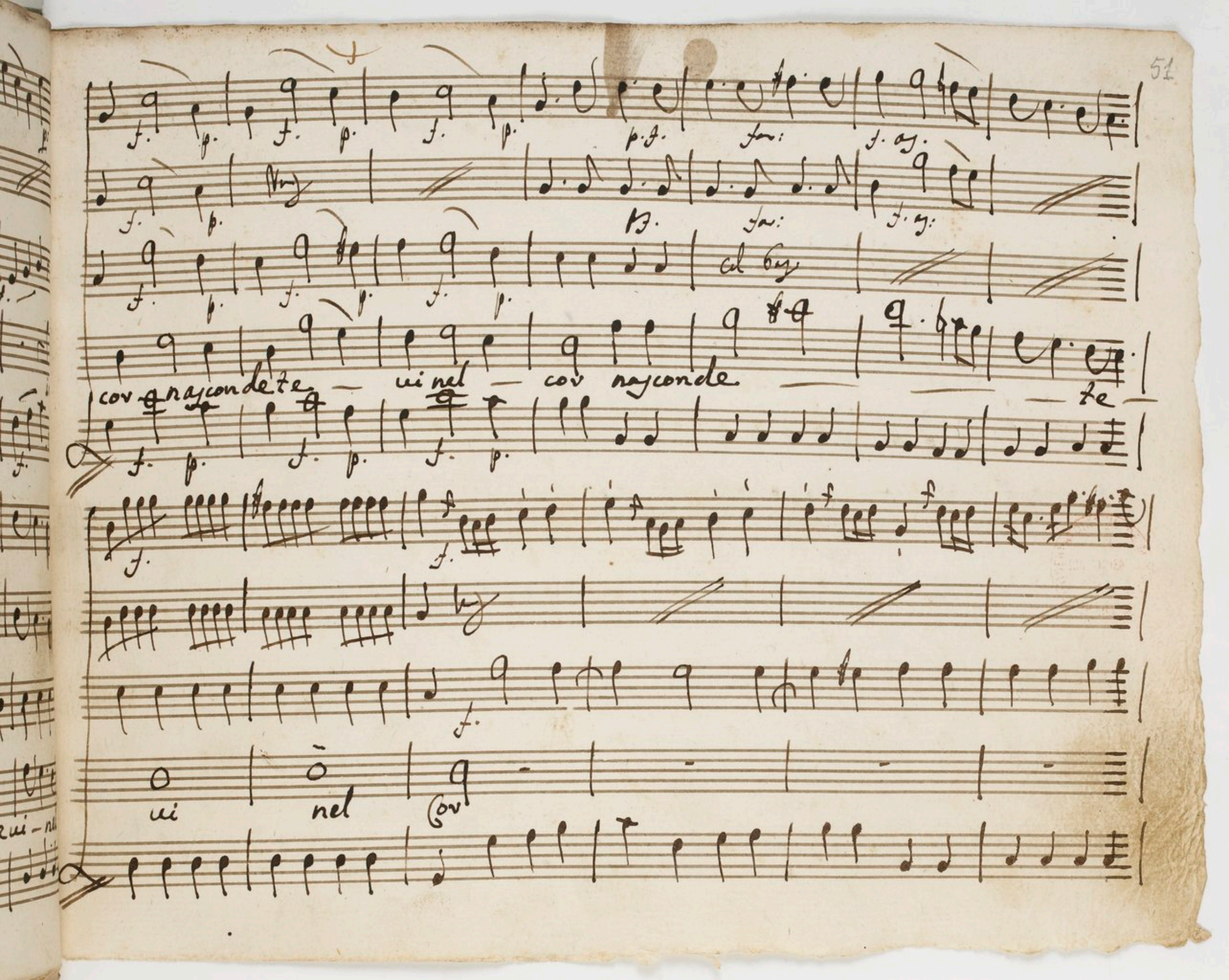
col Bag

for:

senti... io pe — no... io pe — no

for: f. f. f. f. for:


Dò... Dò tù sei senti io
all:o
col bas:
all:o
peno Ah! tacete affetti miei nascon- detevi-nel-
all:o


cor nascondete — ui nel — cor nasconde — — — te —
ui nel cor

Andᵗᵉ

Vuoi sapere

Andᵗᵉ

l'affanno tuo!

Senti...

pe — no io pe — no... Sì... tu

col Bas: col Bas:

sei... tu sei... Ah.... senti sì io penso...

all:o

f. p. f. p. f. p.

all:o

Dò.. Tu sei... Sì tu sei Ah! tacete affetti

all:o

f. p. f. p. f. p.

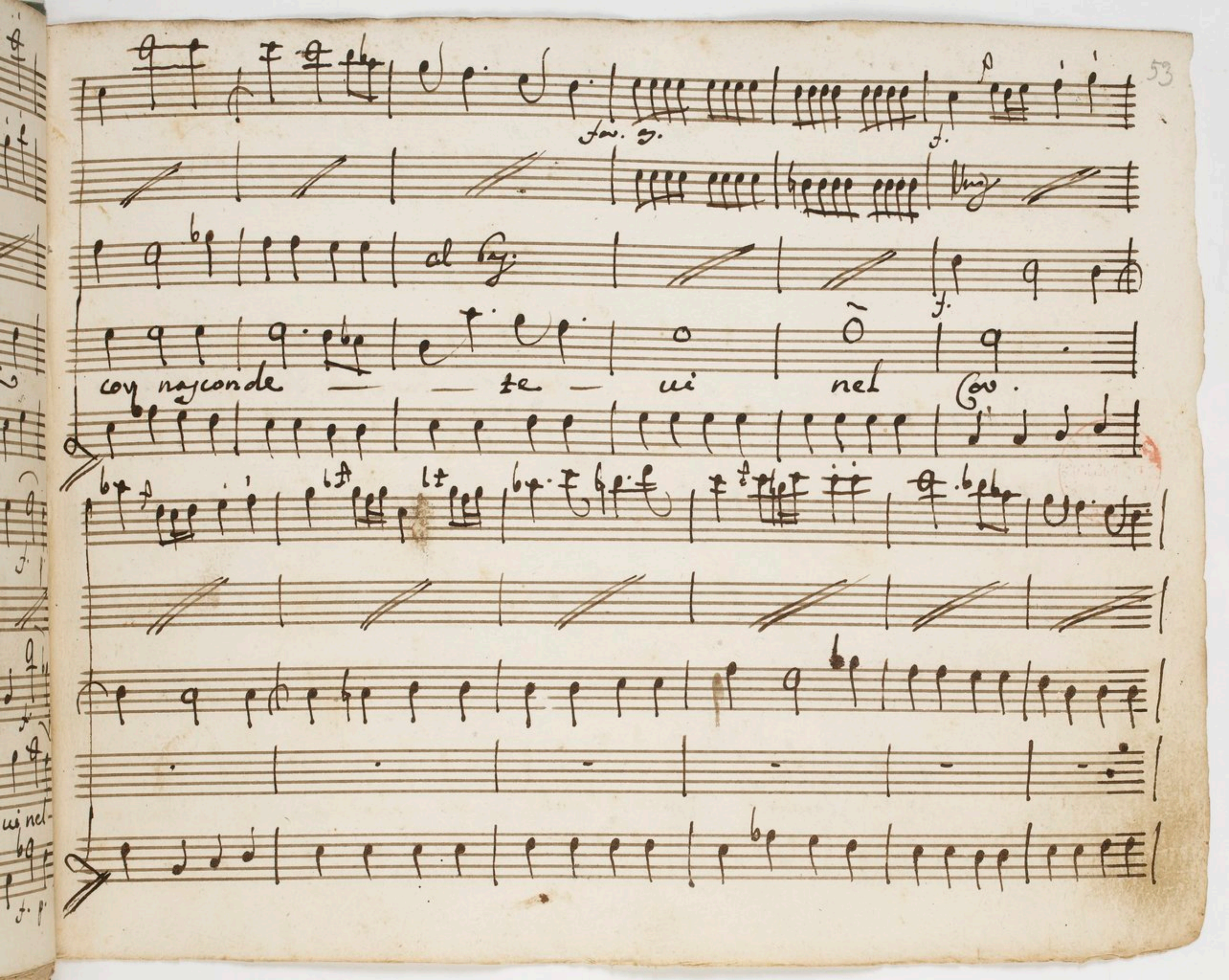
Vng

al Sg

f. p. f. p. f. p.

miei nascon - de - te vi - nel - cor nasconde - te - vi nel -

f. p. f. p. f. p.


fav. g.
f.
Unis
al Pag.
f.
cor nasconde — — te — ui nel Cor.

p.

p.

col Bas

quando manca la - speranza

Rad:

ff.

d'otte - ner ciocche - si brama il tacer virtù si

p.f. f. p. f. p.

p. f. p.

cl Sg.

chiama il par — lar diuen — ta error il tacer uirtù sì

f. p.

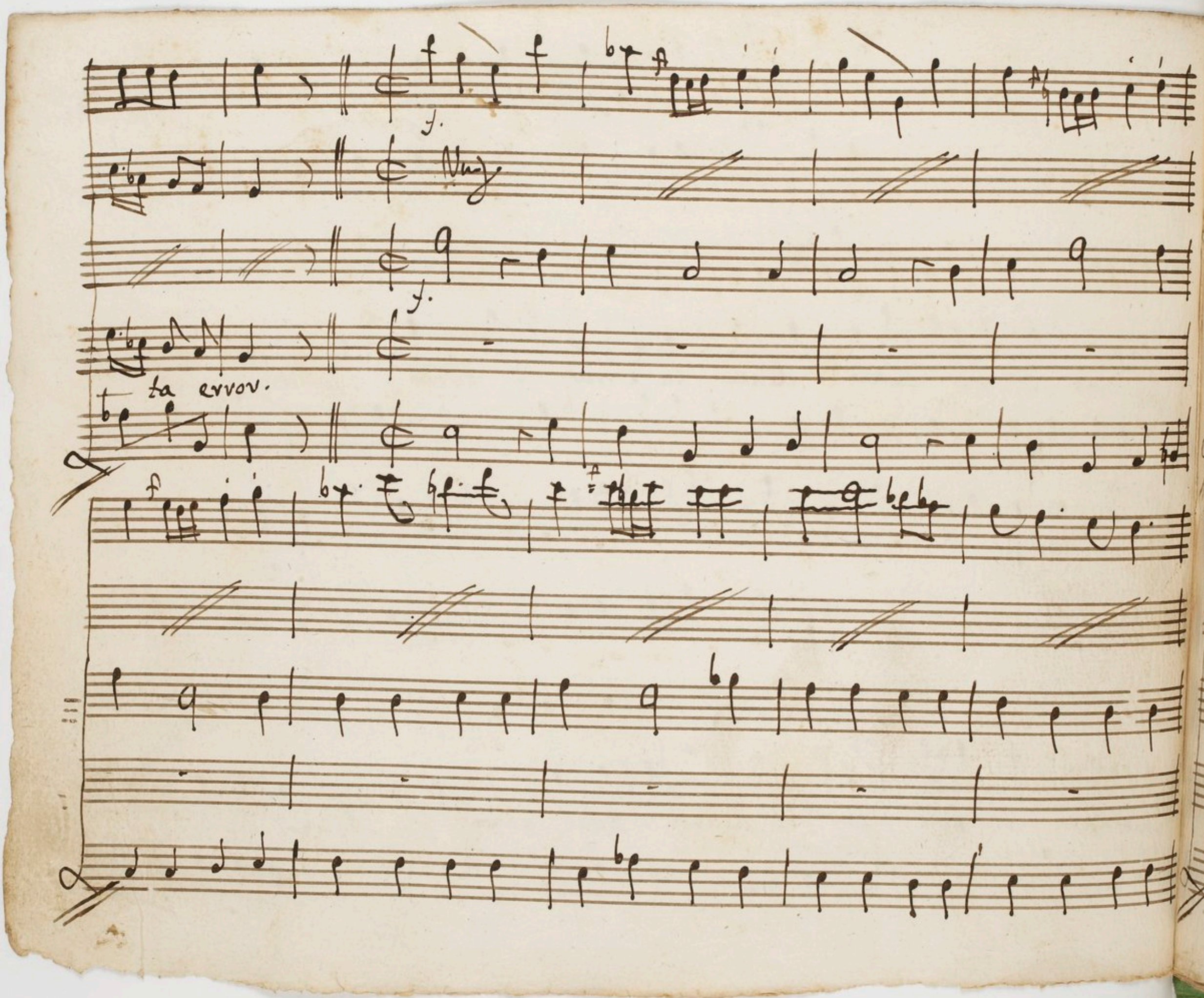
p.f. f. f. f. sg.

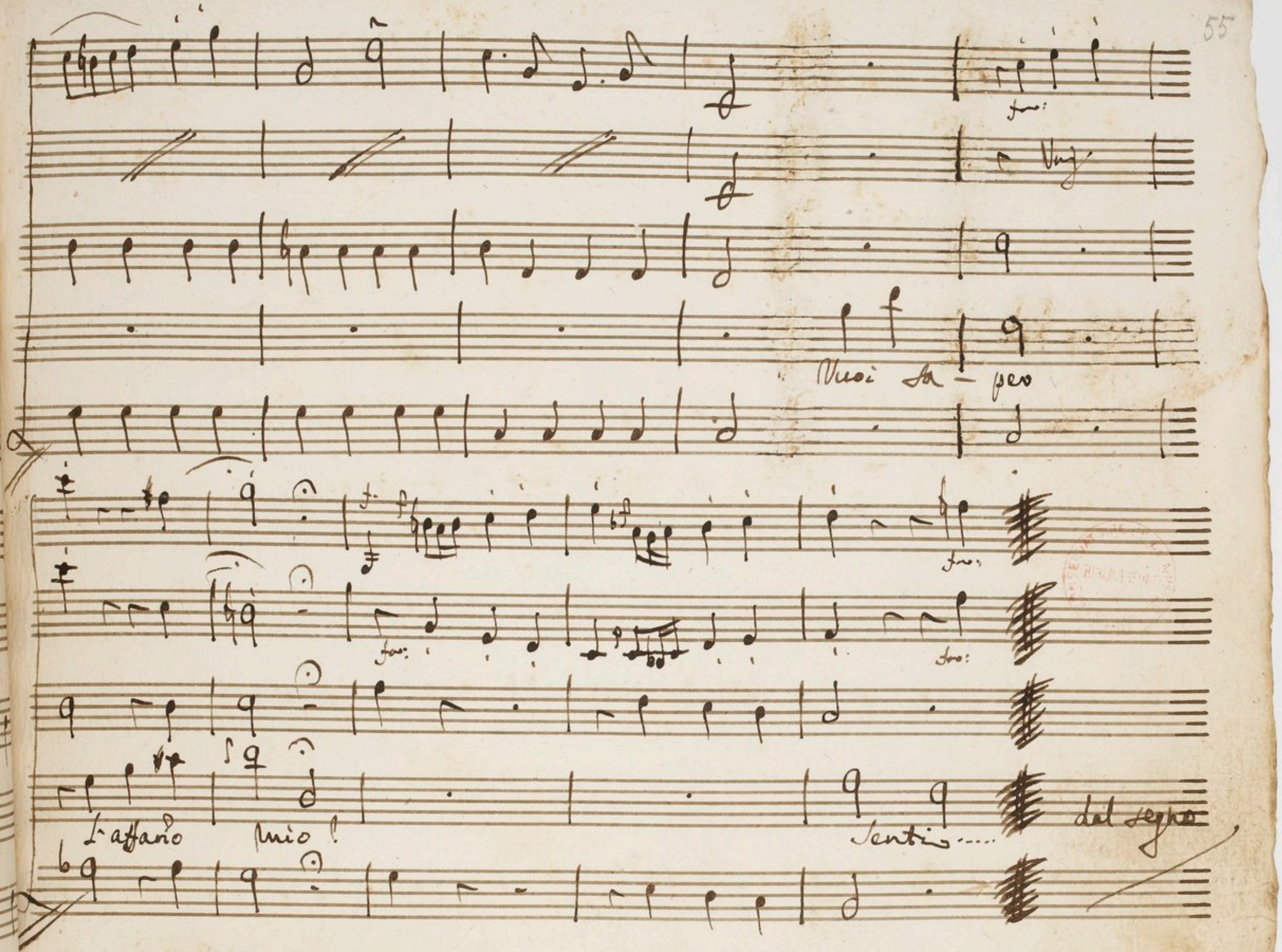
p. f.

cl Sg.

chiama il par — lar diuen — ta error — diuen

f.


ta error.


fro:
Vuoi sa - per
fro:
fro:
fro:
L'affanno mio!
Sentir.....
dal segno

Scena V.

Alessandro solo, indi Nearco, e poi Seleuco.

Ale. I moti di Barsene io nò comprendo; Or
parla, or tace, e spesso ancor sospira, Temo, che

Nea: Forse la cagion ne sia amore, o gelo — sia. Ecco, che
viene del vinto Dario il Messo

Ale. A me lo

guida. Ascolterò, ciocchè la Persia chiede;

mai s'inganna, se legge à me dar crede.

Alessandro siede nel Padiglione, e principia la Marcia che continua per tutto il tempo che i doni di Dario, e l'suo Ambasciadore passano l'Fiume.

Segue la Marcia

Marcia

V.V.

Oboe

Corni in

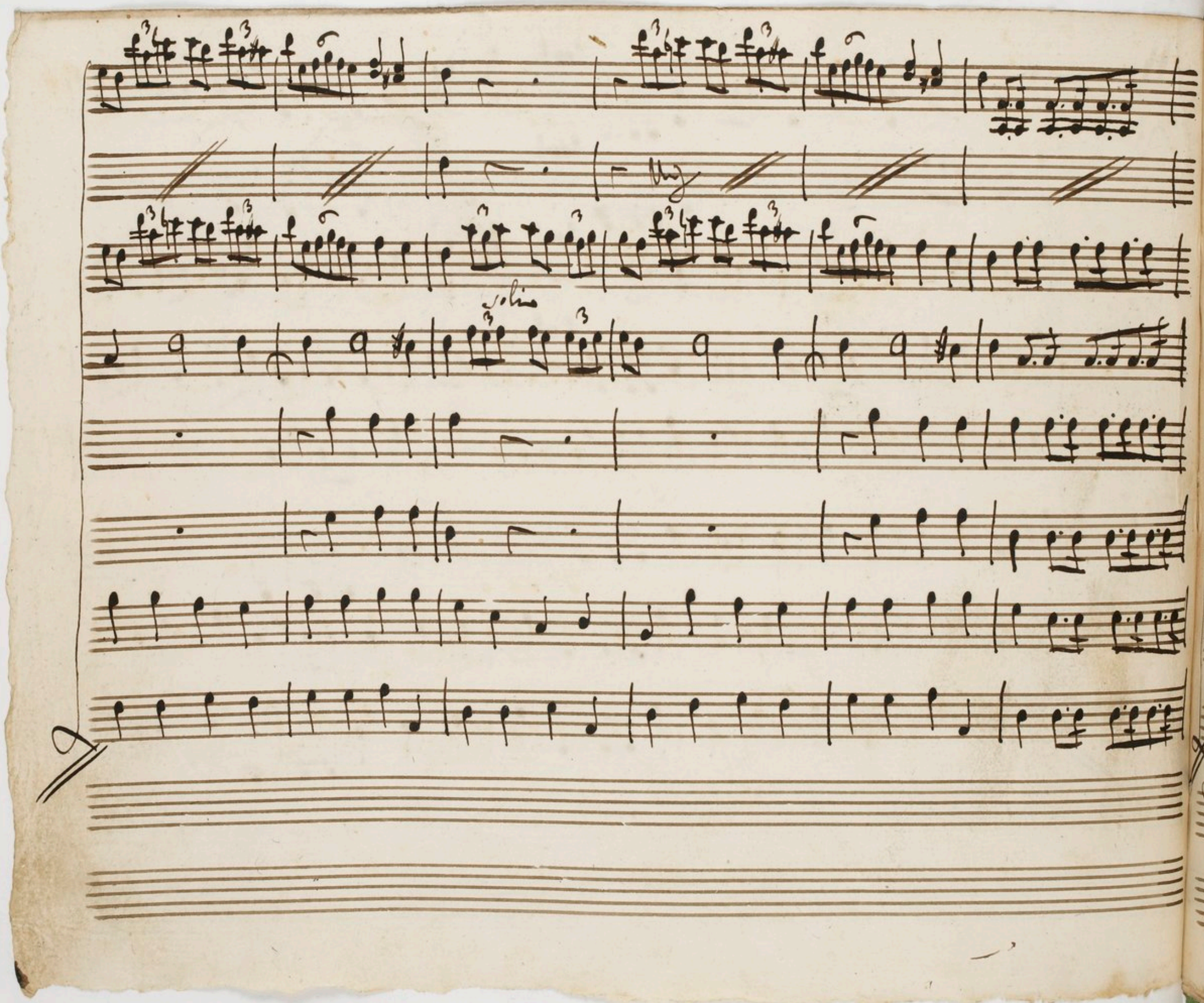
Fagotti

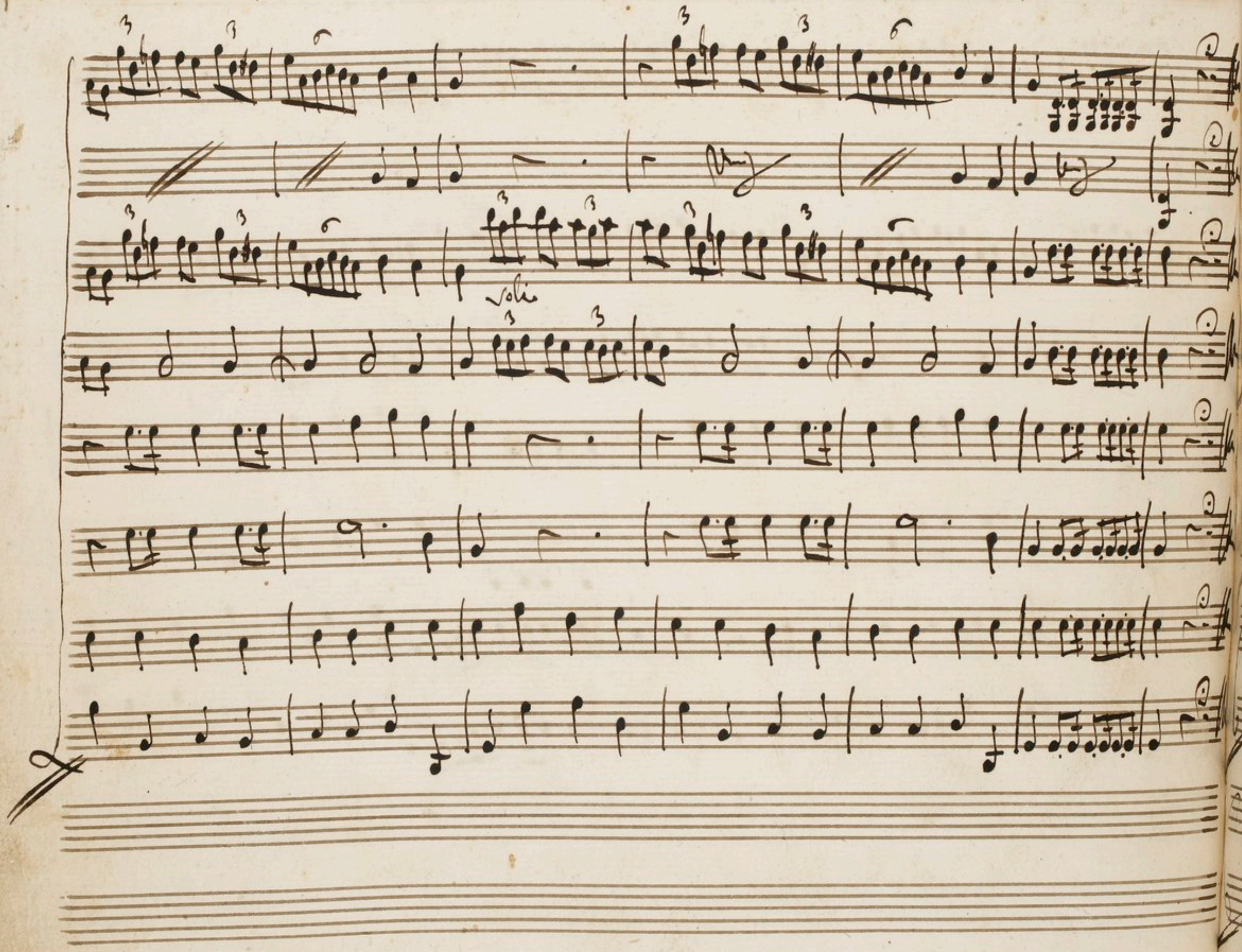
Viola

Andantino

f.

f.


solino


Vlnj
Vlnj
Solo

Dea: Sel.

T'appressa, è qui Alessandro eccelso

Ales.

Prence, Dario mi manda a te; siedi, e ra-

Sel.

giona quella fama, che intorno uola del nome

tuo; del tuo ua- lore: quelle sublimi im-

prese, che ti rendon, qual sei, temuto, e grande,

Trassero il mio Sovrano a sospendere l'armi, e a chieder

pace; e del suo amore in pegno, benchè non pari al tuo gran

Cor, t'inuia, quanto di ricco, e raro Nella Persia sia-

duna; Anzi per teco unirsi in saldo nodo di

Pari-sati ancor t'offre la destra, Ce-dendoti con

lei quanto finì or dà Regni suoi togliesti; Sensi da te vi-

chiede tutti gli altri prigion... Ales. Tutti i priggioni! Sel. Tutti i priggioni,

sì. questo sol chiede Dario; e se tu ricusi; Per-

dona l'ardir mio; sì generosa offerta; A te sol piace la

guerra altrui recar, sdegni la pace.... Ales. Io nò sdegno la pace;

E non odio la guerra; Entrambi accetto con fronte egual; ma il vincitor dal

vinto norma non soffre. Intendi? Quanto acquistai fin'

ora Frutto è del mio valor; Dì à lui s'aspetta di-

Sel. Aly.

sporne a suo talento. Ma la destra, che t'offre....

Ah, che nè questa, nè dell'Asia l'offerta accettar debbo:

quella perchè non amo; questa perchè non prezzo. e forse ignoto quante vaglie bro-

vincie, e quanti Regni Alessandro donò? Dunque egli

ti offre quel che agli altri io dispenso? La gloria sol mi spiace in questa a-

vene sol desio di regnar; e sempre io diedi, ma non vendei la

Sel. Hey.

libertade altrui. Dunque..... A Dario ritorna. Digli, che si abban-

doni, nel uoler d'Alessandro, e che si renda alla sua destra in-

uitta, o si prepari à più crudel sconfitta

Sel. Penza.... Rifletti al-

Ales. meno.... Ah hò più che pensar....

Sel. Senti....

Ales. Ah già intego.

Sel. E uuoi, che à te si

renda il mio Sourano! Se lo speri, Signor; lo speri in uano.

Ales. Dunque gli offerti

doni à lui riporta, e dì, che in campo armato l'armi decideranno il nostro fato.

Segue Lib. Della guerriera

fato

Atto primo

V. V.

Vnis

Vnis

Oboè

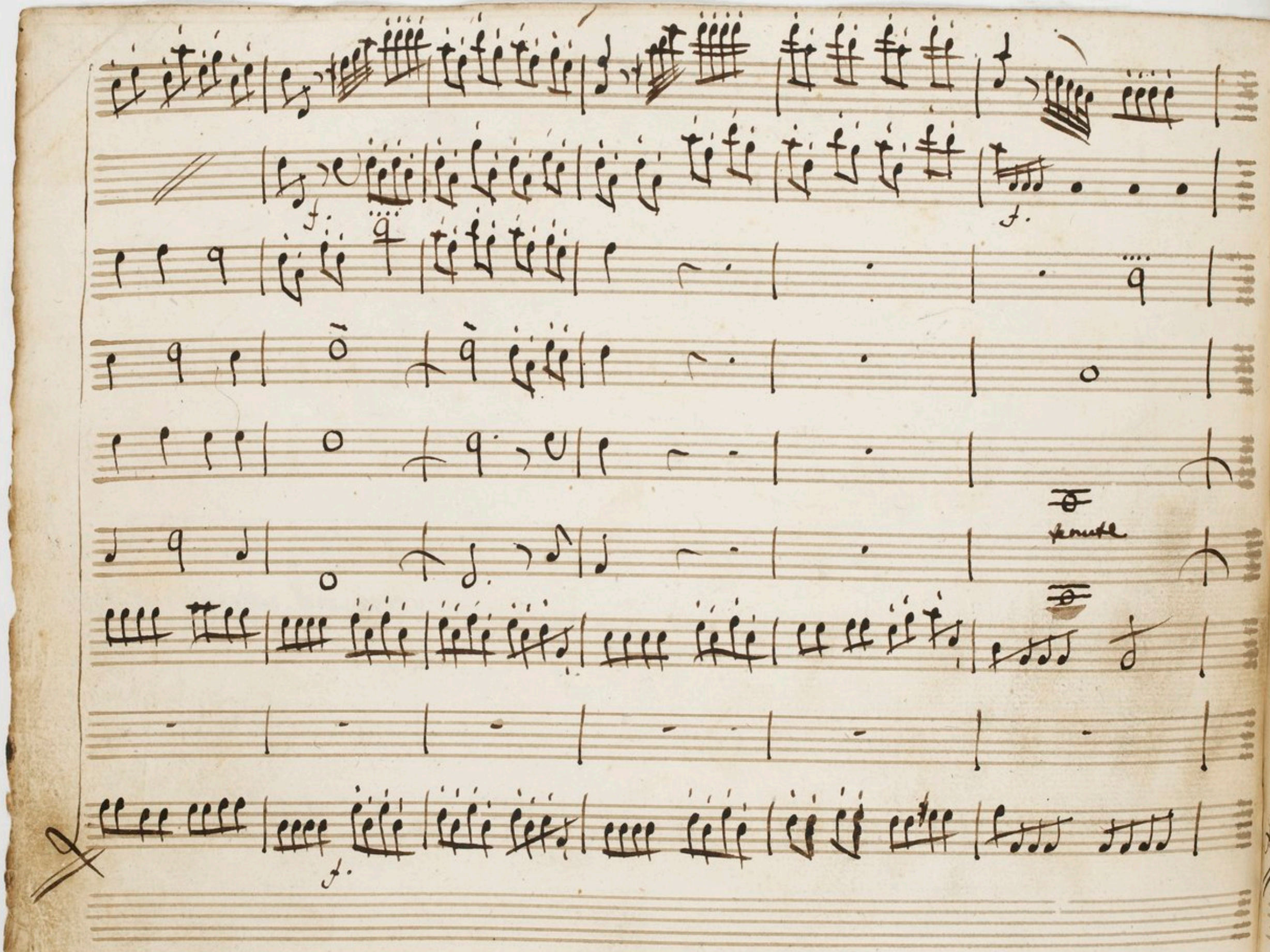
Trombe e Corni in Delasolrè

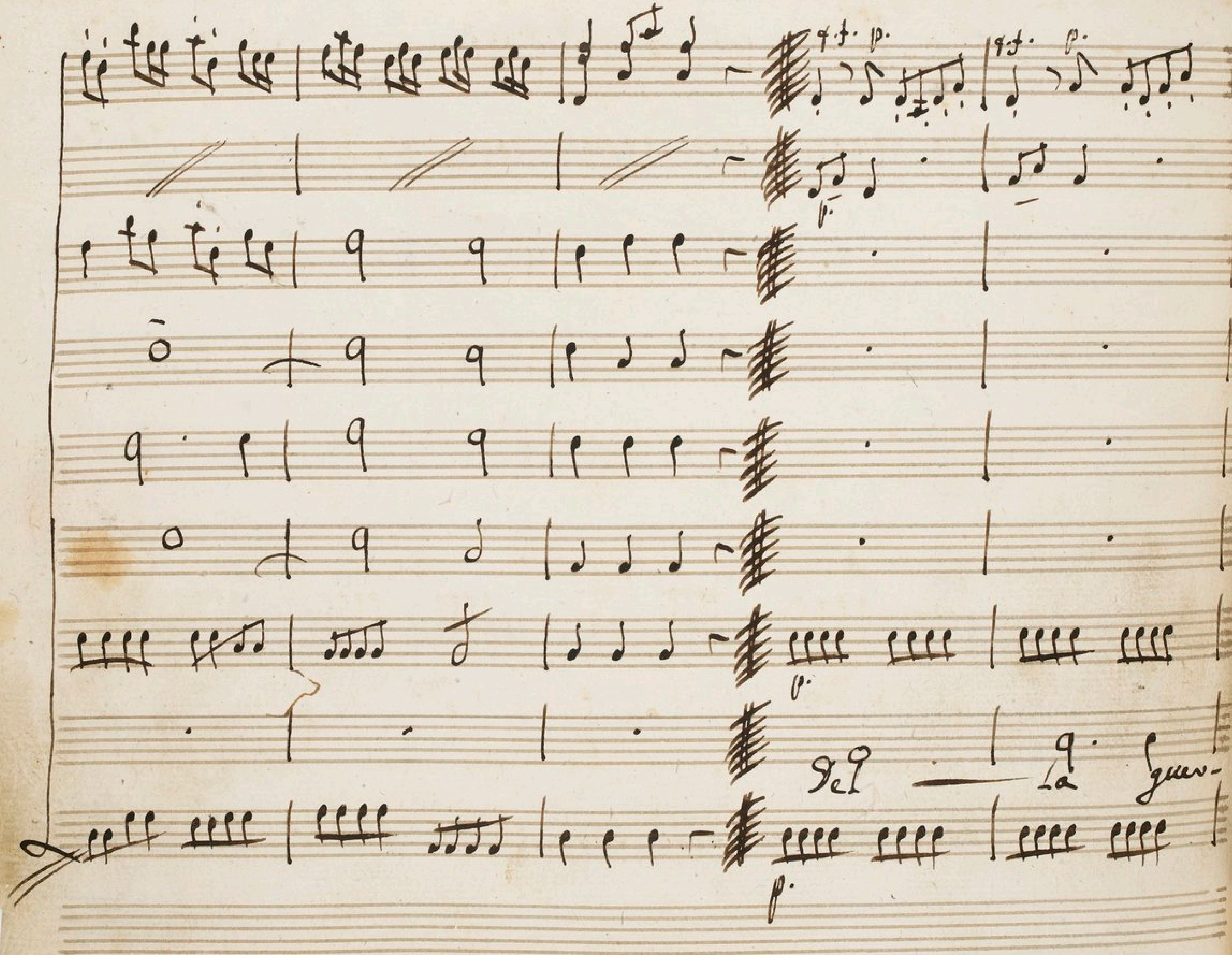
Viola

Alessandro

allegro assai

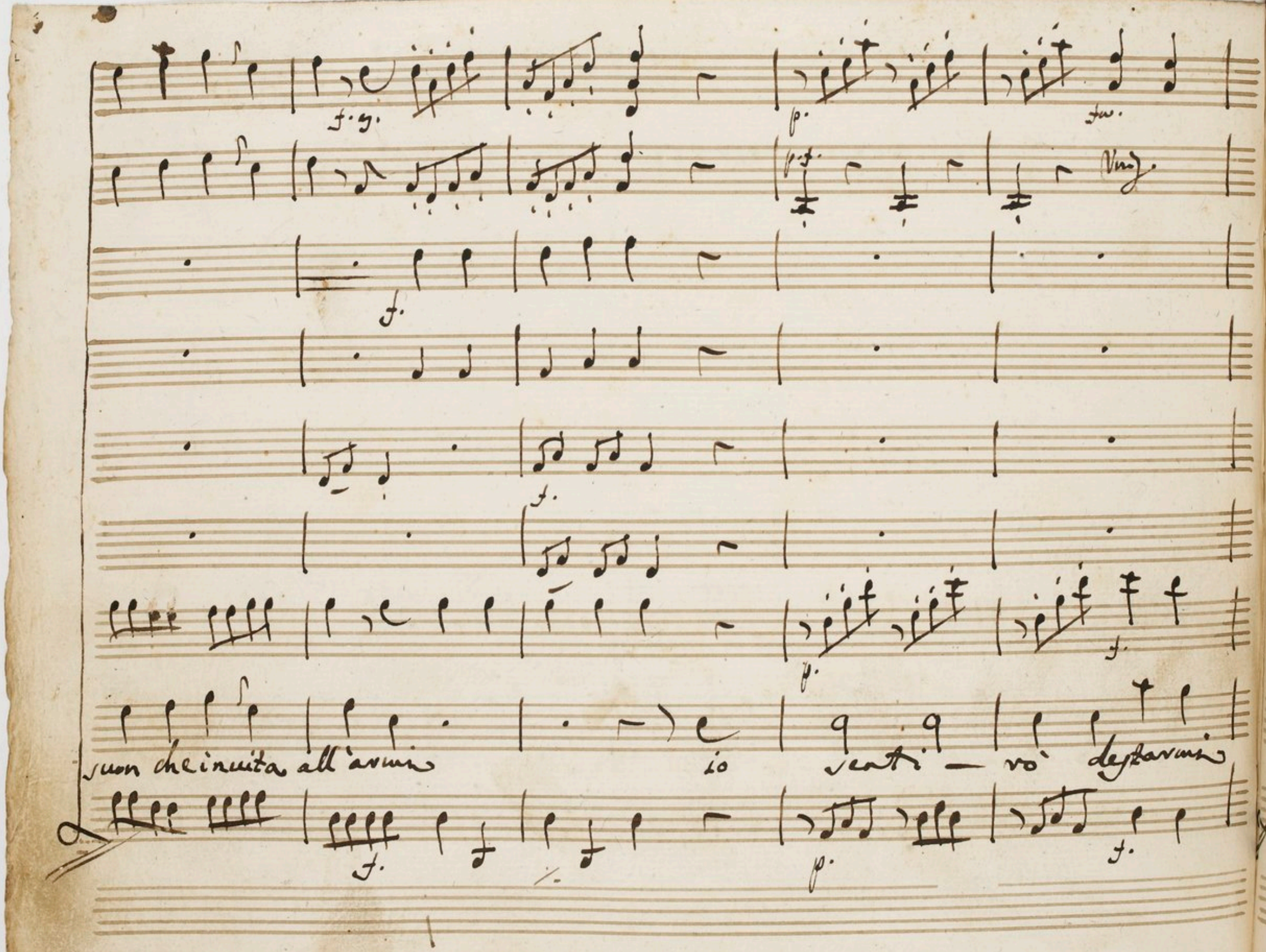
Fagotti


f.
f.
f.
tenute

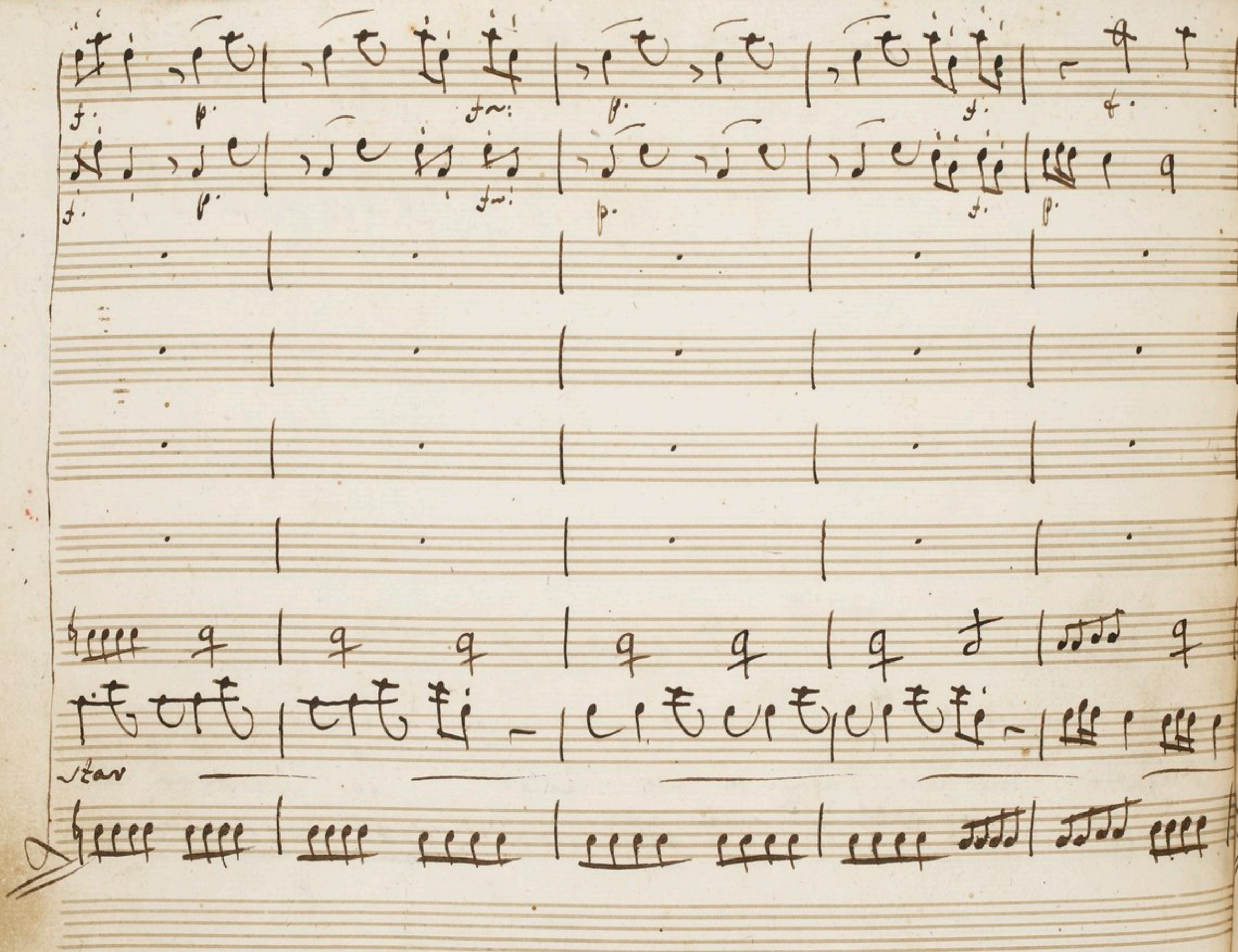

f.f. p.
Del — La guer-
p.

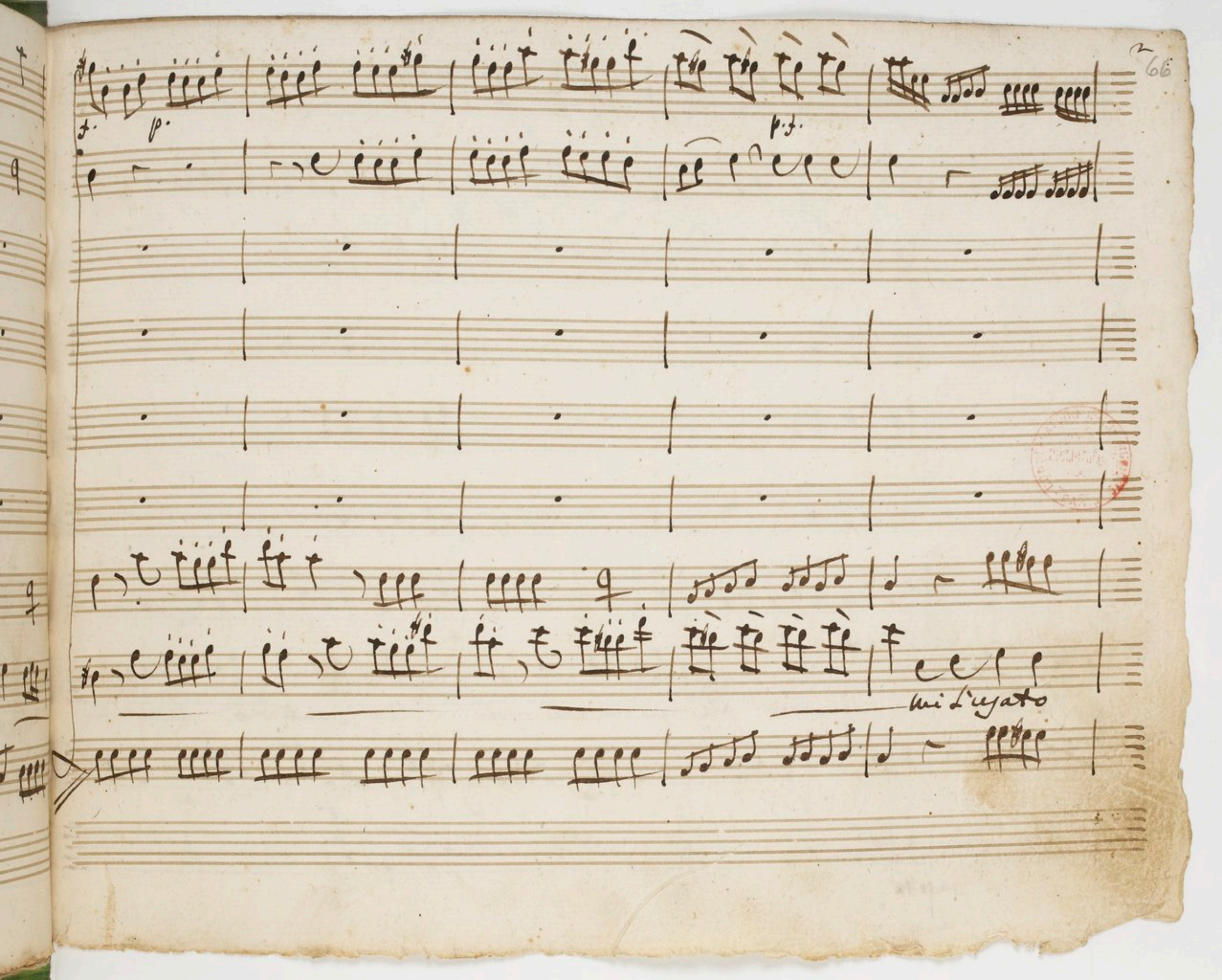
p.f. q.f. p.f. p. p.f. p.

viera Tromba al suon che inui-ta all'armi al


suon che inuita all'armi io senti — rò destarmi

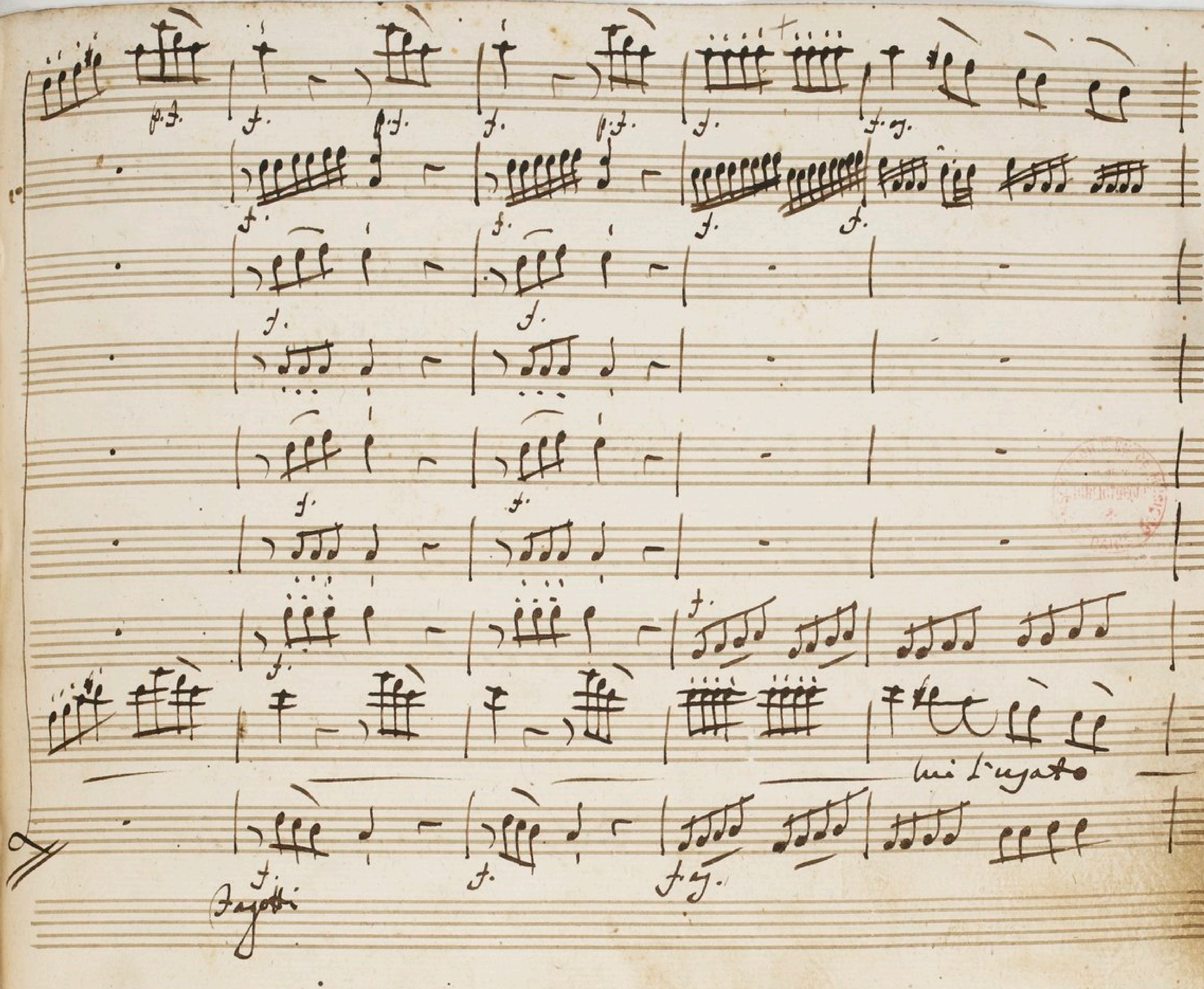
l'ingrato mio valor l'ingra-to mio valor io sentivò de-

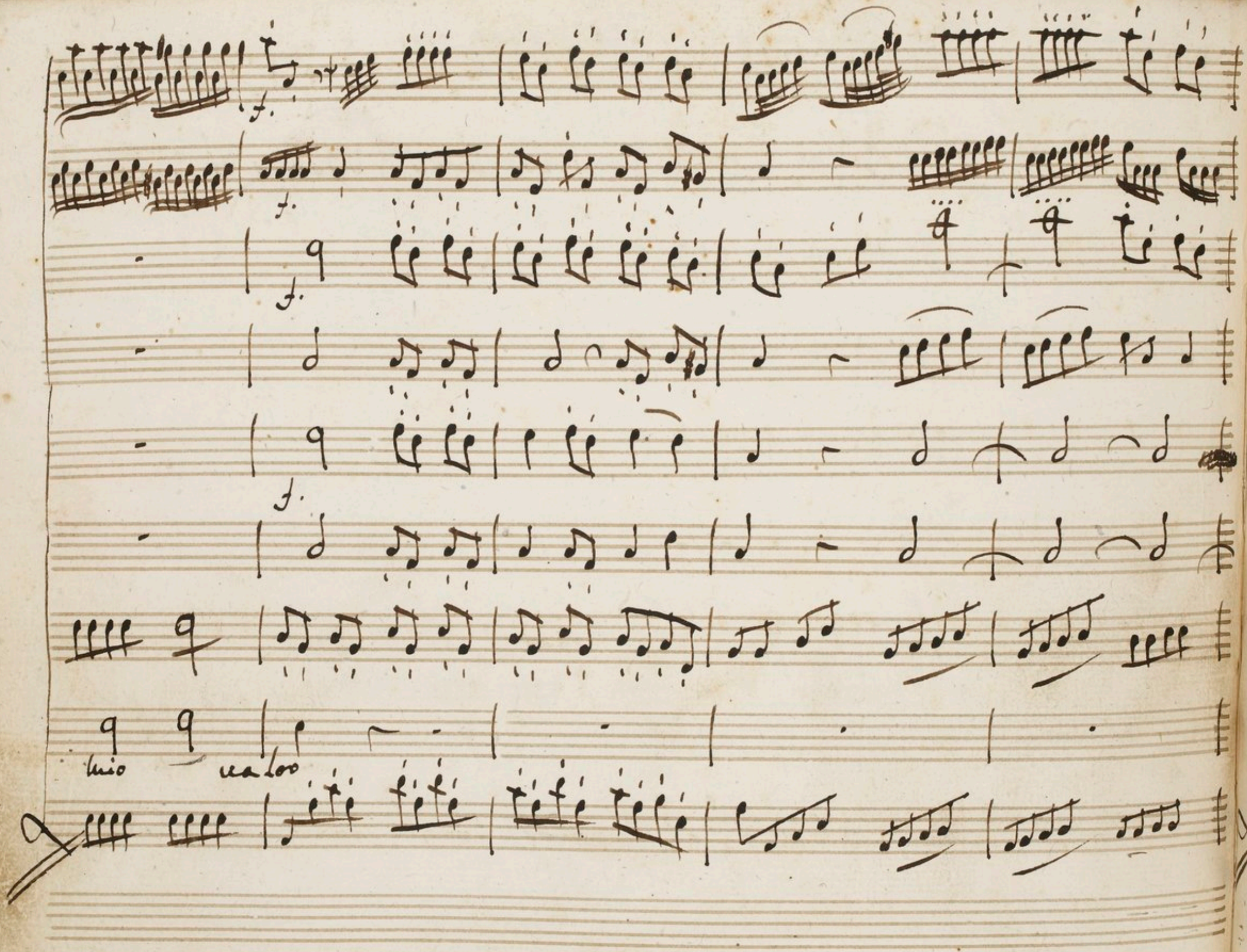

star


f.
p.
p.f.
mi Lusato

mio valor al suon che incita all'armi io sentirò destar —

Fagotti


ben Legato
Fagotti


mio
ca loo

p.

f.

Del — la guerriera

f. f.

f. ag.

f. ag.

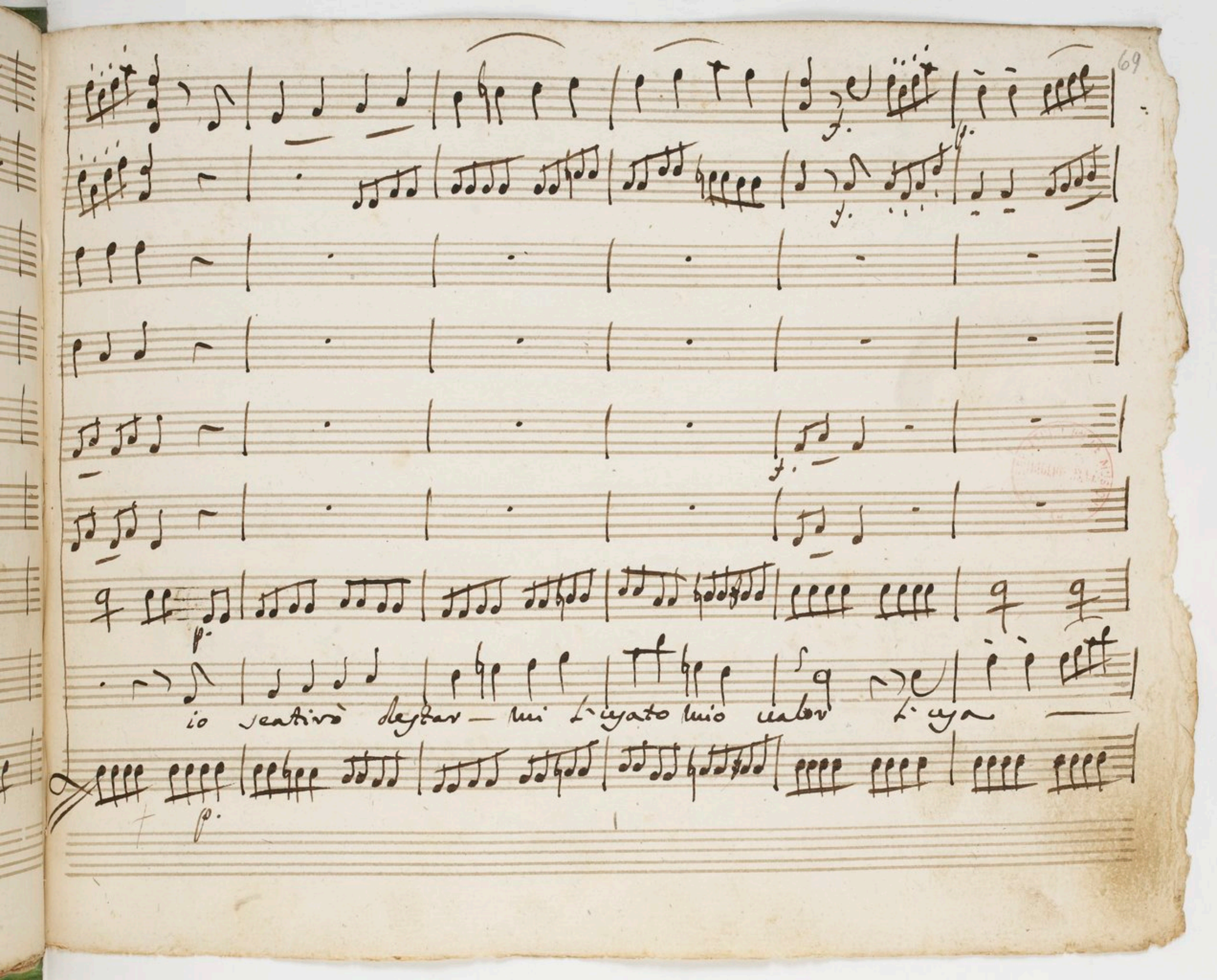
f.

f.

f.

Tromba al suon che inuita all'armi al suon che inuita all'armi

f.


io sentirò destar — mi l'usato mio calor l'usa —

f. ag. p. f. p.

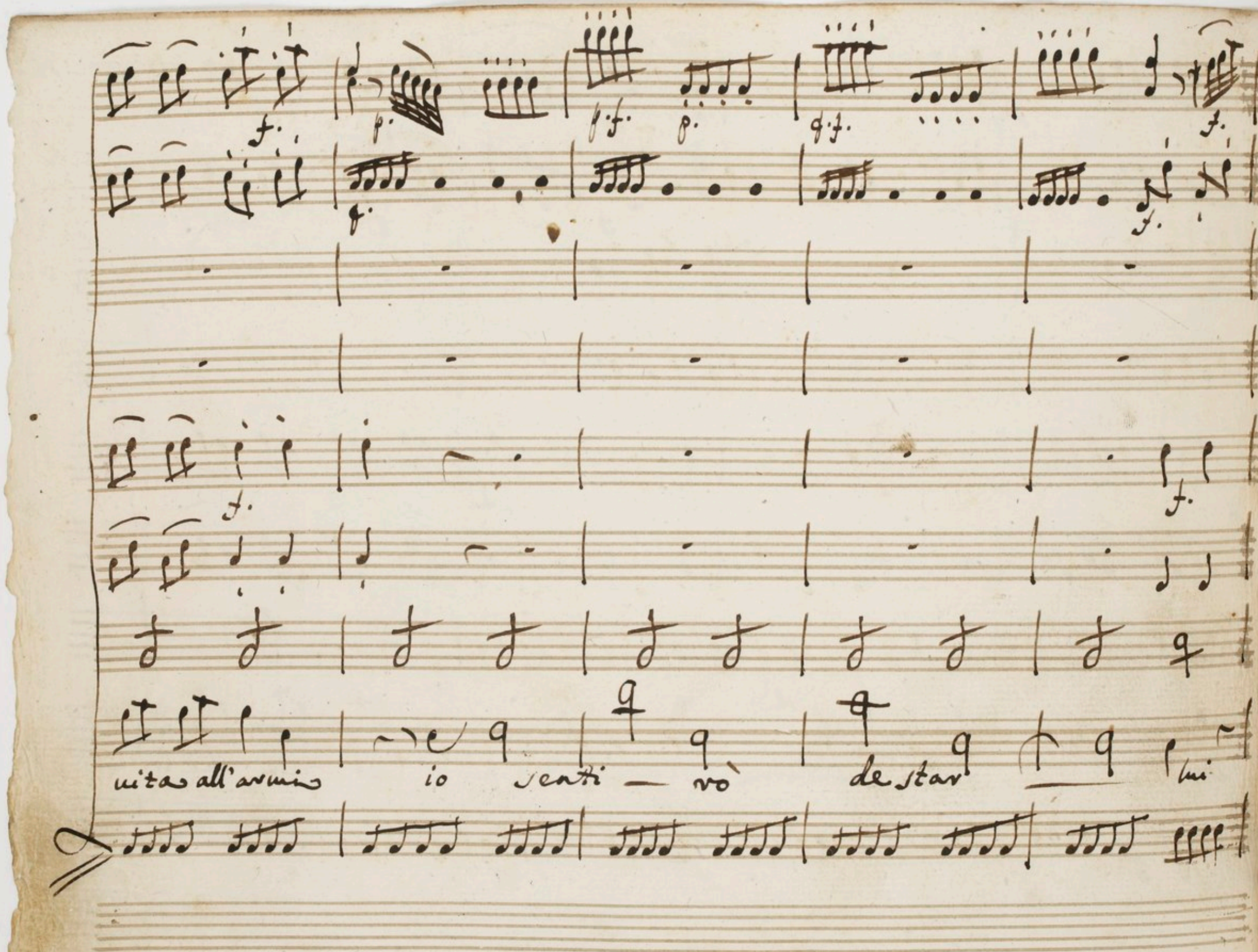
f. ag. p. f. p.

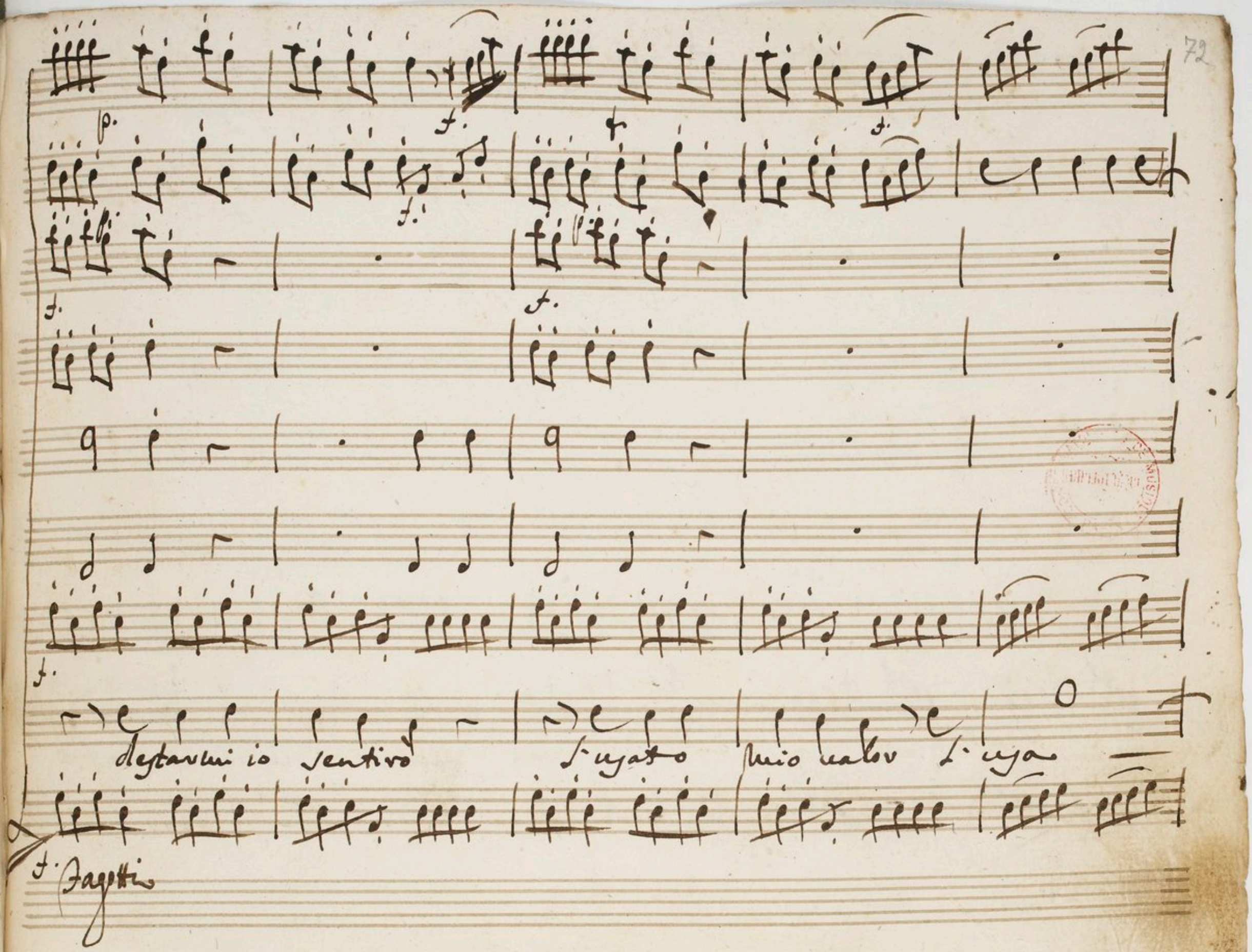
f.

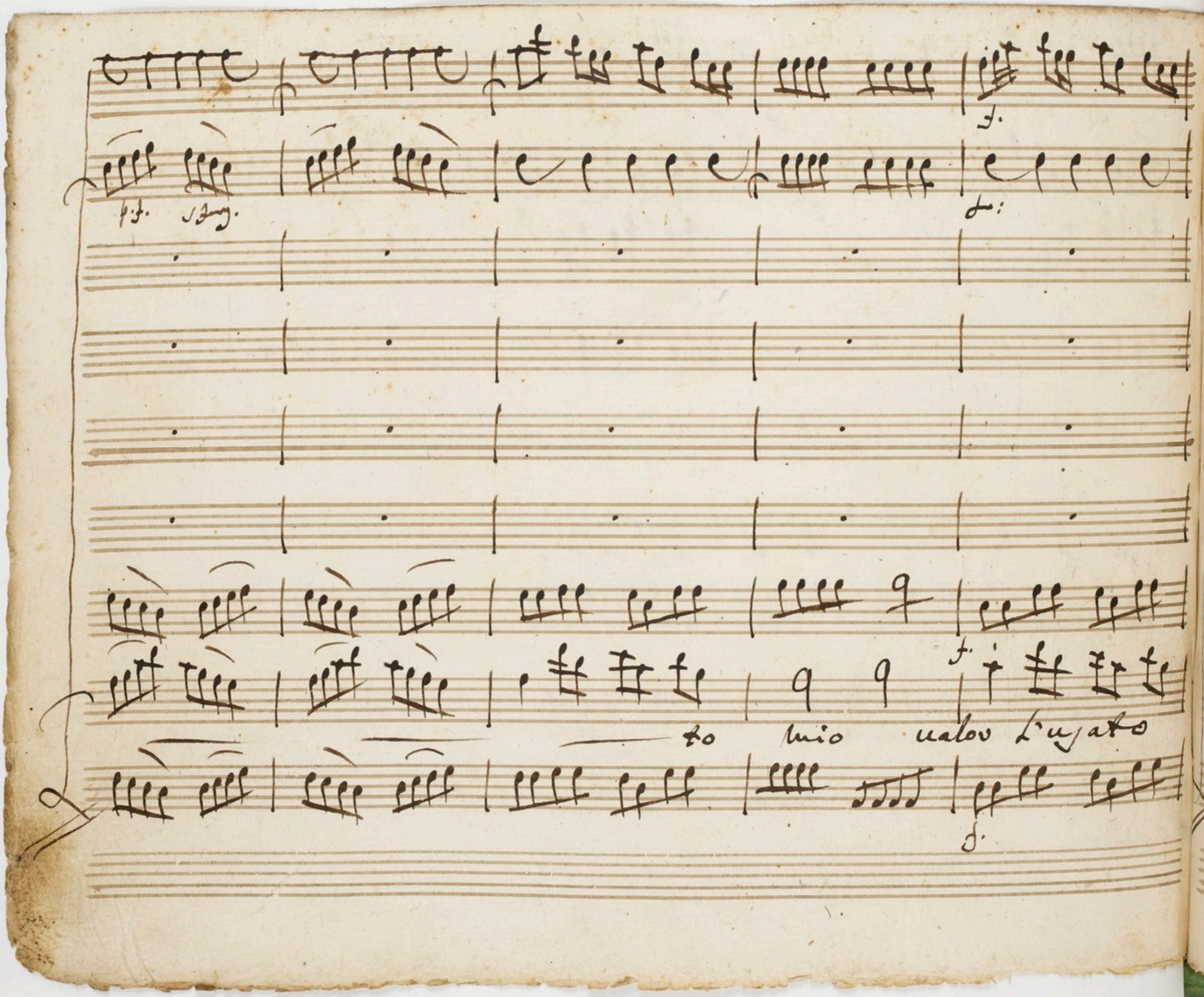
soli

Lor Della guerriera Tromba al suon che in-

f.


uita all'armi io senti — rò de star mi


destarmi io sentirò l'usato mio valor l'usa
Fagotti


f.
p.f.
f.
f.
to mio ualor l'usato
f.

f. g.

f.

f.

f.

f.

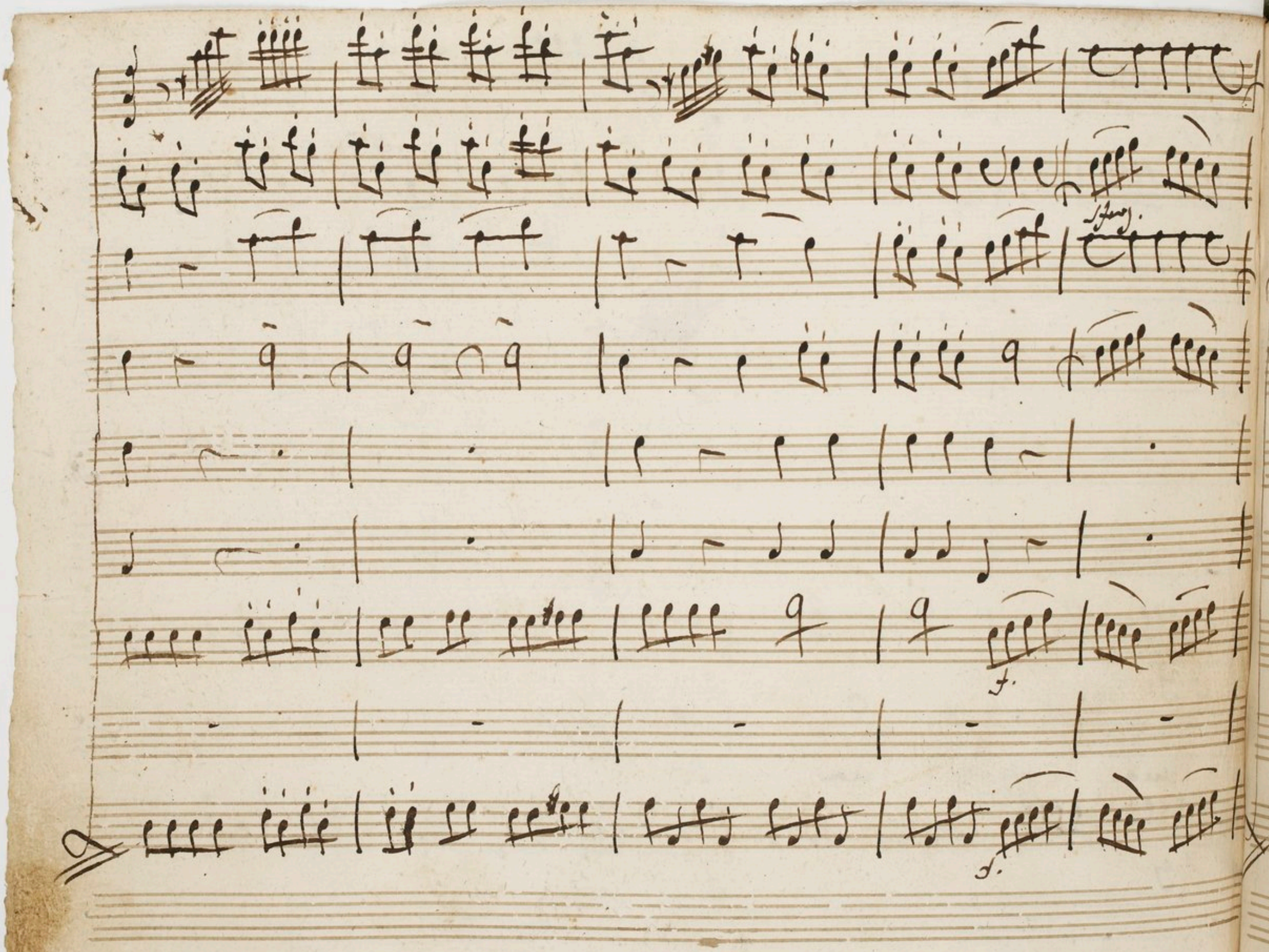
f. g.

f.

Mio ua — lor.

f. g.

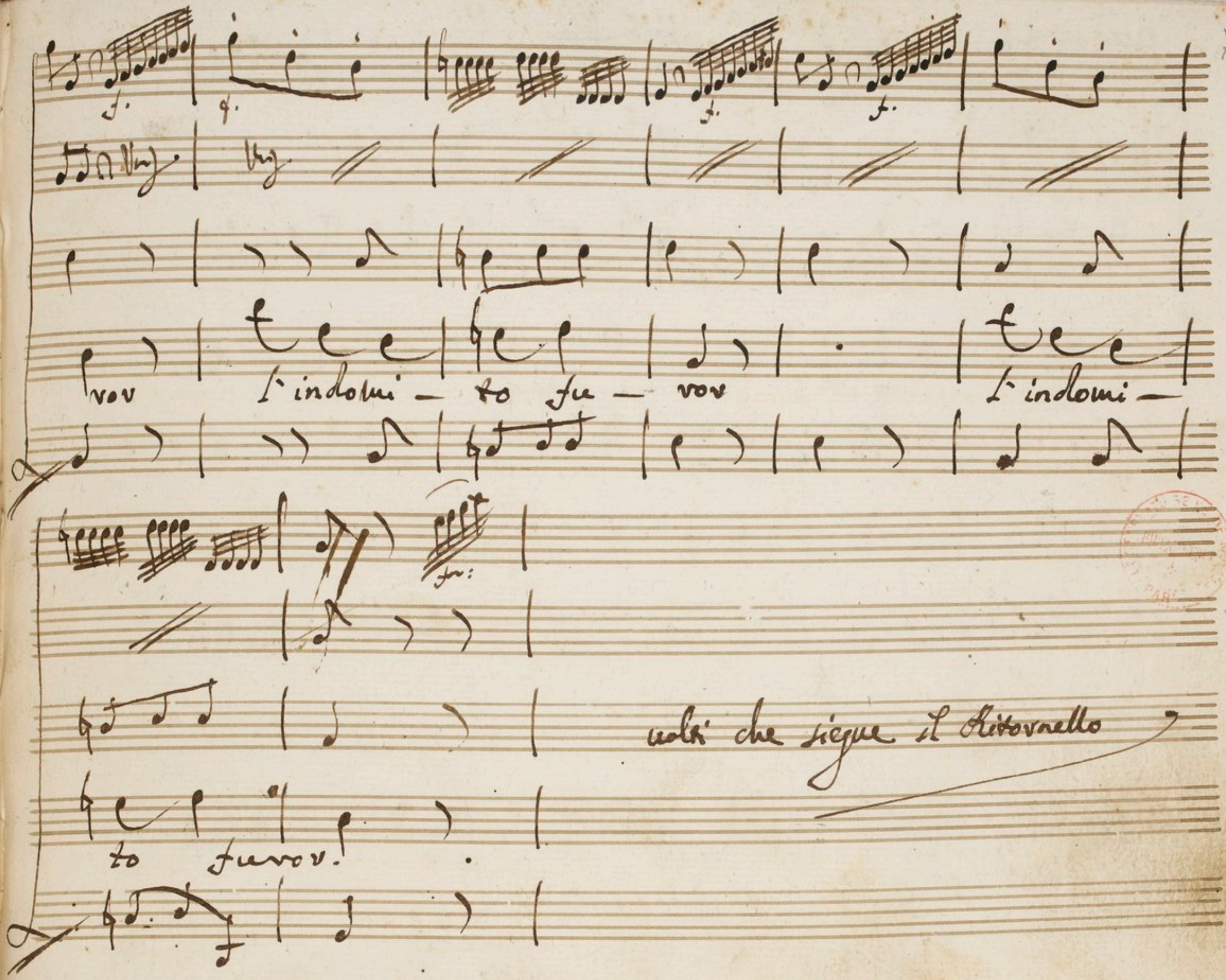
f.

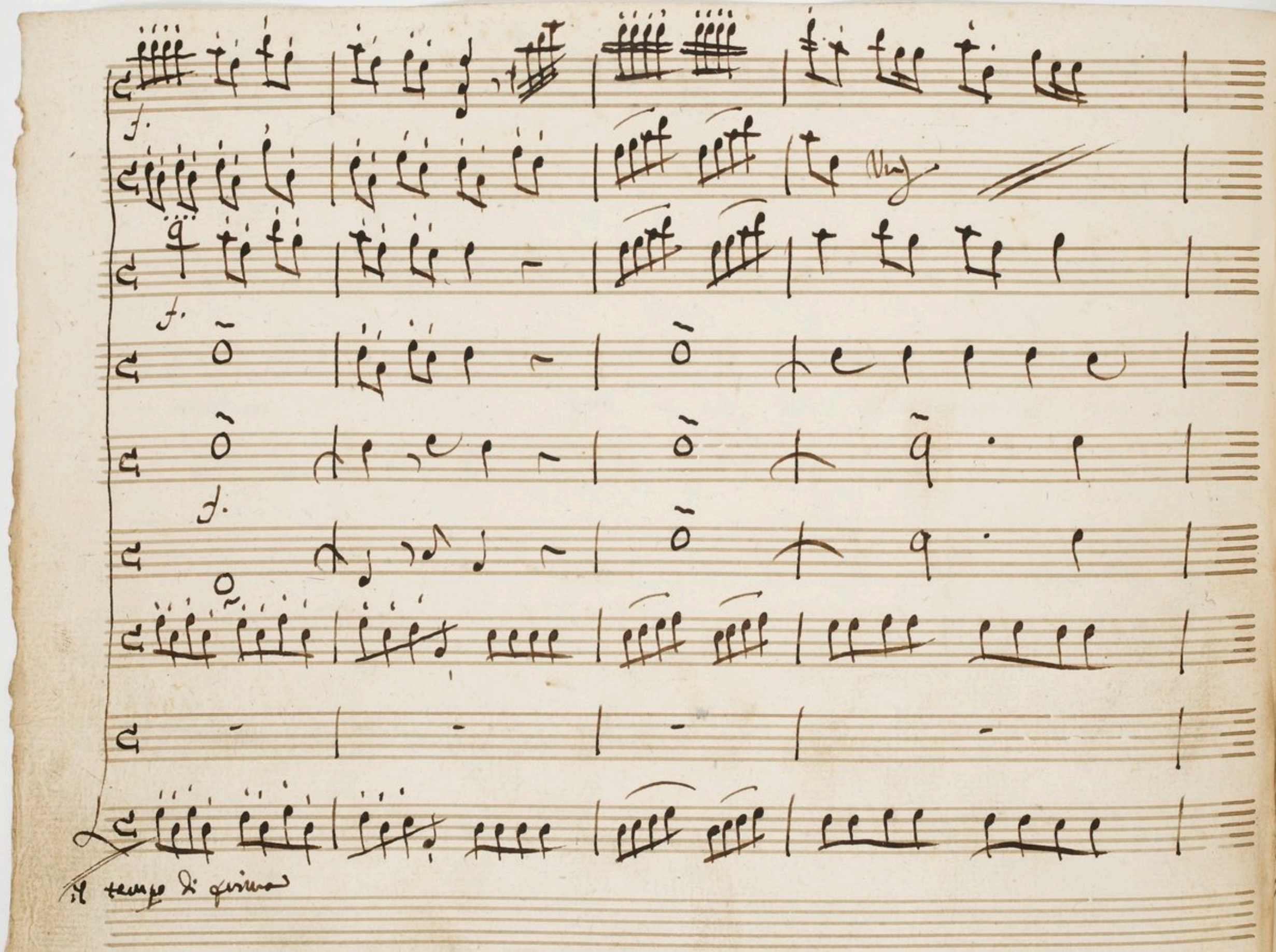

sforz.
f.
f.

Si quest' acciaro al lampo nò trouerà più scampo

Allegretto

Si mille arma-ti, e mille l'indomi- to fu-


vor l'indomi — to fu — vor l'indomi —
to furor.
volti che siegue il Ritornello


f.
Vng
f.
f.
il tempo di prima

del segno %.

Scena VI.

Seleuco, indi Barsene

Sel.

Ah! che pur troppo è vero, ama il nemico La mia cara Barsene! Ser

Bar.

Sei tutto vicuya. Eccola appunto, ecco l'anima mia. Come qui

giunto Principe, sei! Ser rivederti, ò Cara, per vagheggiar quei

Sel.

Bar.

rai, che sempre belli, non s'offuscan mai. Che

Dici! ove trascorri! che strano favellar!

Sel.

Prence deliri! io non deliro; è vero Tacqui finor, ma fin-

Bar. Sel.

spetto Seguì dunque à tacere, e dimmi à che venisti!

A richieder la pace io qui mi trassi; con offrirve Ad Alessandro in

dono Sposa Reale, e Regno; Ma che vendetta à noi tutti i giu-

Bar. Sel.

gioni. Ed egli che rispose! Ei tutto vicen-dò, ea nuova

pugna sfidonne audace; perche sol degna di vendervi sue

schiave: Ma che! Saprò ben io disciorre i lacci tuoi, Sva-

Bar.

ligerò quel Cuore; e tutto il sangue.... Svence, tu troppo ec-

cedi. Chi sia Alessandro à te non è ancor

Sel.

noto. Non sai, qual'alma annidi nel generoso petto. Ah!

Sì t'intesi: Sva gl'amorosi affanni miei tu ancor per

Bar.

lui. Del sesso femminil quest'è la sorte, se si loda da

noi un degno oggetto già siamo amanti: ogni atto, ogni pa-

rola benche innocente sia; tutto è delitto, tutto è colpa per

Sel. Bar.

noi.... Mà.... Eh taci, e parti. Non vò legge dà

te: da cenni tuoi non di-pendo. Di me l'arbitra io

sono; Nè da te vò di liber-tade il dono.

Scena VII.

Seleuco solo, indi Nearco.

Sel.

Dunque così mi lascia quell'anima crudele!

Ah! sì, quest'è il costume d'ogni vara beltà, serbar nel seno in —

Fedeltà, rigore; Mercè negando à chi più serba amore.

Sel. Prence.... Nearco. Nea. Vdisti! Vdisti mai qual fasto

Nudre Alessandro in seno! Ricusar del tuo Rè la grande of-

Sel. ferta! ma nè sò la cagion.... Chi nol comprende! Troppo ei con-

fida nella sua fortuna; ma un dì forse a suo danno la vedrem congiu-

Nea. Sel. Nea.

var. Piacesse al Cielo. che allor.... Parla. Poss'io, per l'antica ami-

Sel.

stà, che già ne strinse, palesarti il mio Cor.... Mi offendi, amico:

Nea.

Ridati pur di me: parla à tua voglia. Che allor ben io po-

Sel.

trei, vendi-cati veder gli oltraggi miei. Ol-

traggi! (ardir mio Core largo campo à uendetta or t'apre amore)

Come! un sì inuitto, e generoso Duce Ricompensa oltrag-

giando! Nea: Egli douuto tutto al suo merto crede,

e che il seruir sia del seruir Mercede. Sel: Sengi di crudeltà d'Alma inu-

mana! e tù ne stai sì lento, e nò procuri, Sot —

11

tratto del Tiranno al crudo Impero, Fargli pagare il

Nea.

fio di cotanta empietà? Vorrei.... Ma Come? e

Sel.

poi.... Ecco opportuno Se'l brami, e tempo, e Luogo. Nel calor della

pugna O estinto, ò prigionier dare il nemico. e in premio aurai, che

tù ne sei ben degno quel ch'egli ricusò, La Sposa, e'l

Nea. Sel.

Regno. e tradirò la fè.... Non merta fede, chi nō di-

stingue i merti altrui. L'ingrato non è degno d'amore. e poi l'a-

cquisto d'una sposa sì grande, e d'un Reame ogni macchia cancella, anche d'in-

Nea.

fame. Ma se dovessi io mai secondar la tua brama, Vor-

Tel.

rei solo statira; (quella, per cui-l mio Cor arde, e sospira.) e

ben, Statira aurai: Ella sarà tua Sposa: Ne giuro il Ciel; Sulla mia fè ri-

Rea.

posa. (Chi resister saprebbe) A' Dario torna, Digli, che in me si

fidi ch'io renderò la pace à i Regni suoi. Tutto farò per

Sel.

lui: Ma uedi.... Amico.... Di ciò nò dubitar; Basta che adempi fe-

del le tue promesse. Al Rè men uado, Tutto dirò (Per questo mezzo an-

Scena VIII.

ch' io spero di render pago il desir mio) Nearco solo

Nea:

Se fia, che il Fato amico mi stringa in dolce nodo alla bella sta-

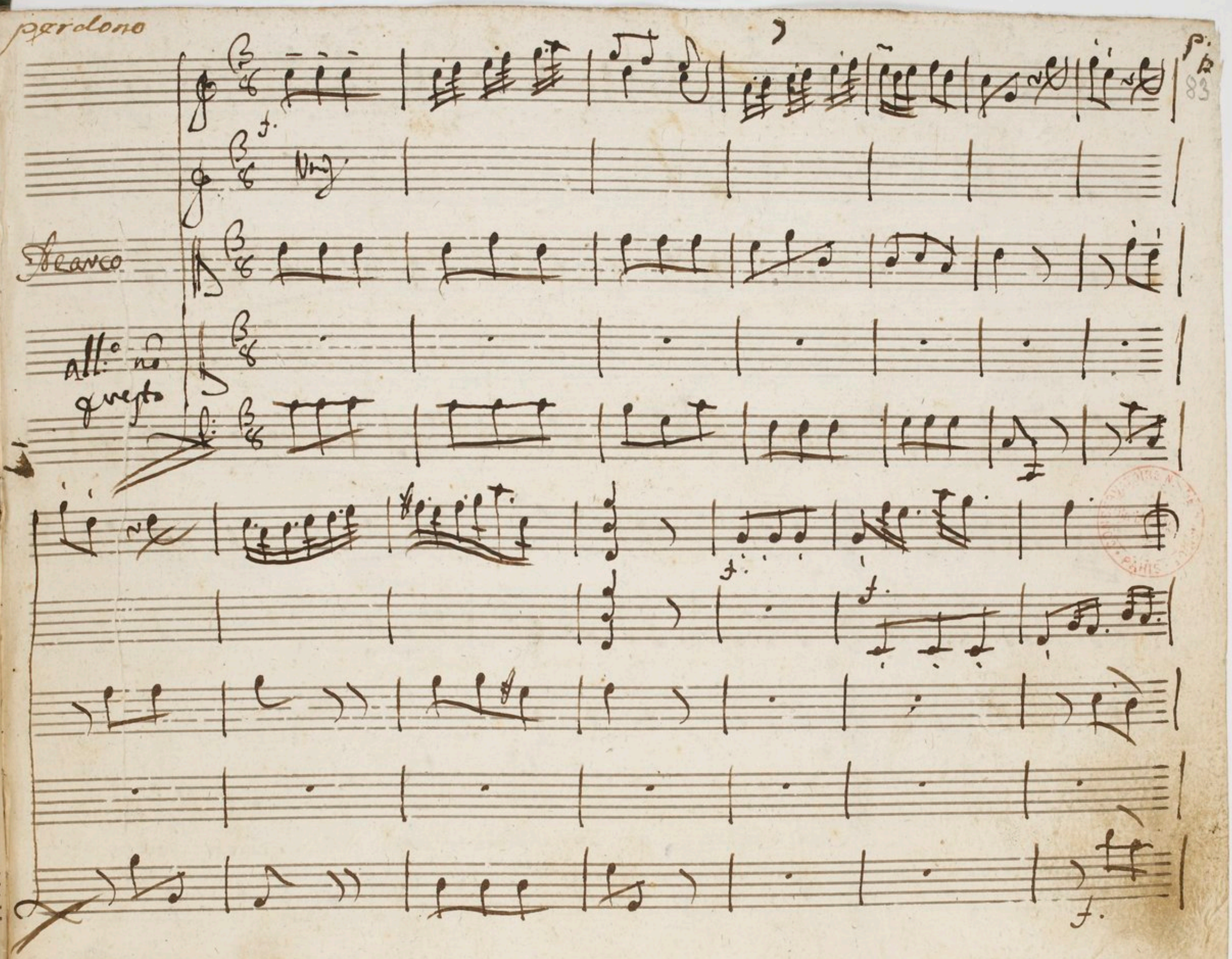
tira, chi più di me felice vi sarà trà viventi? ella mi rende in

fido, e non già il Trono. Mà questa infedeltà merta per-

dono

Siegue l'Aria

Del soglio


perdono
Unis.
Arco
All.o nõ questo

Vuy

f.

f.

f.

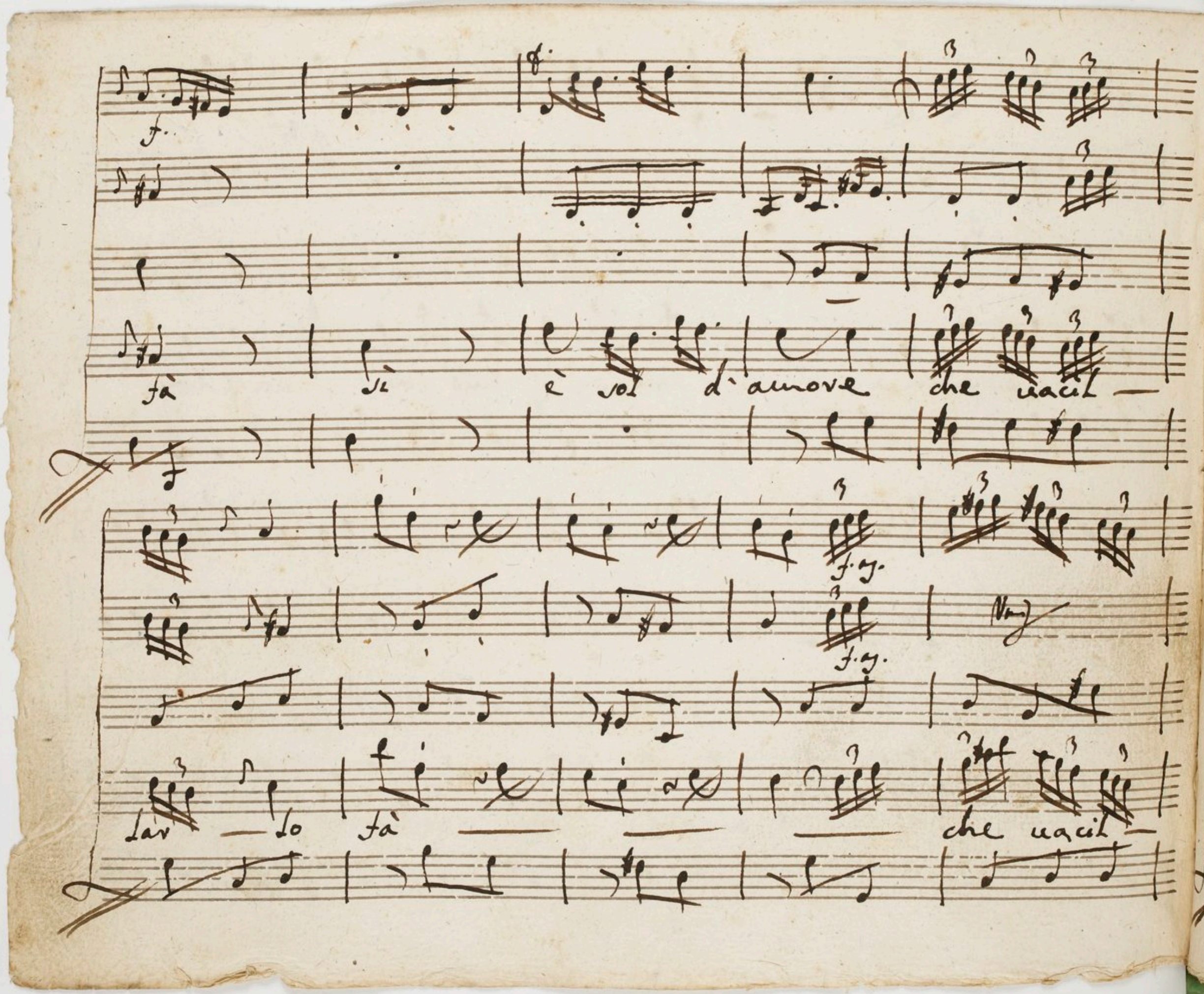
col Bas

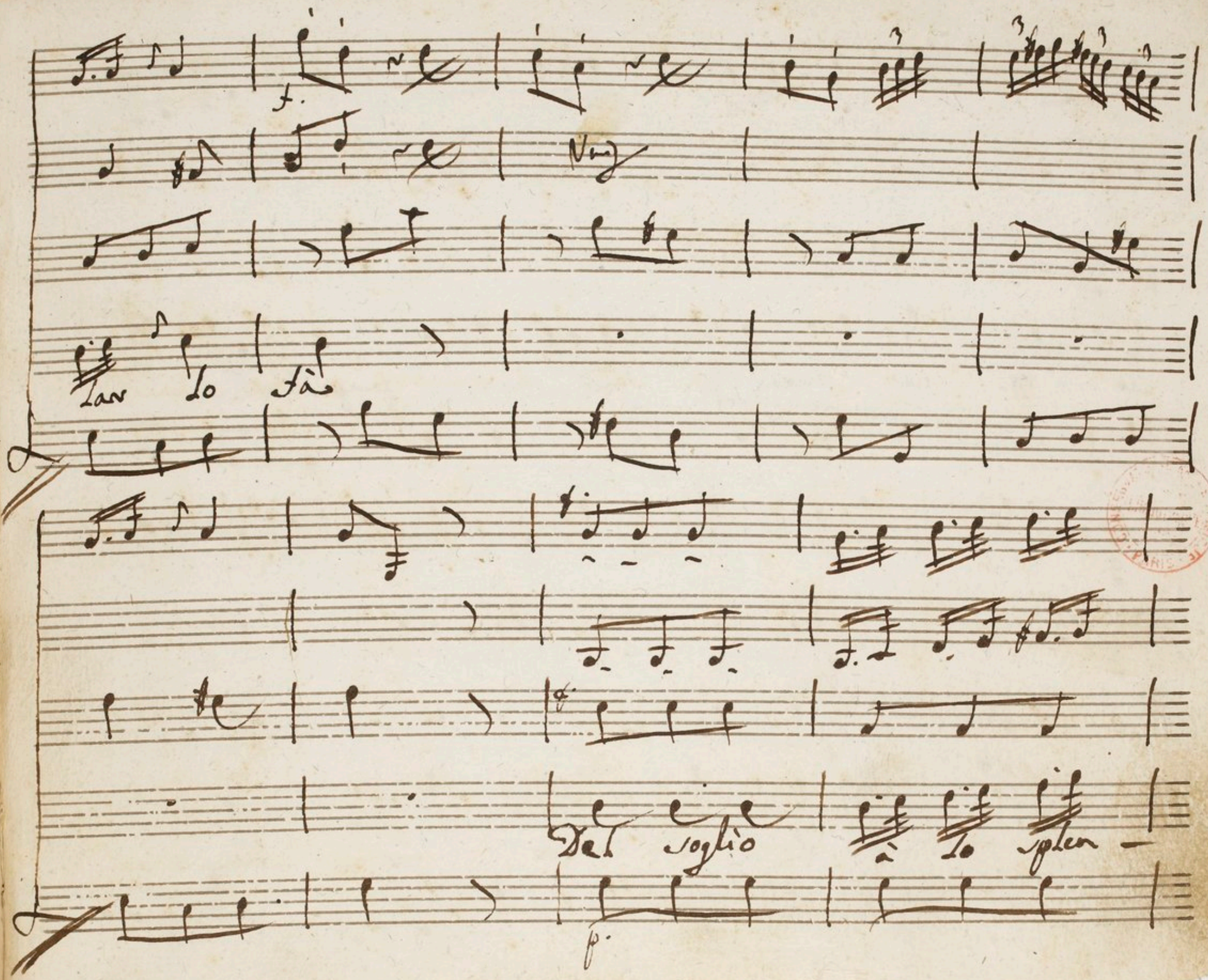
Del soglio à lo splen - do - re uien meno o -

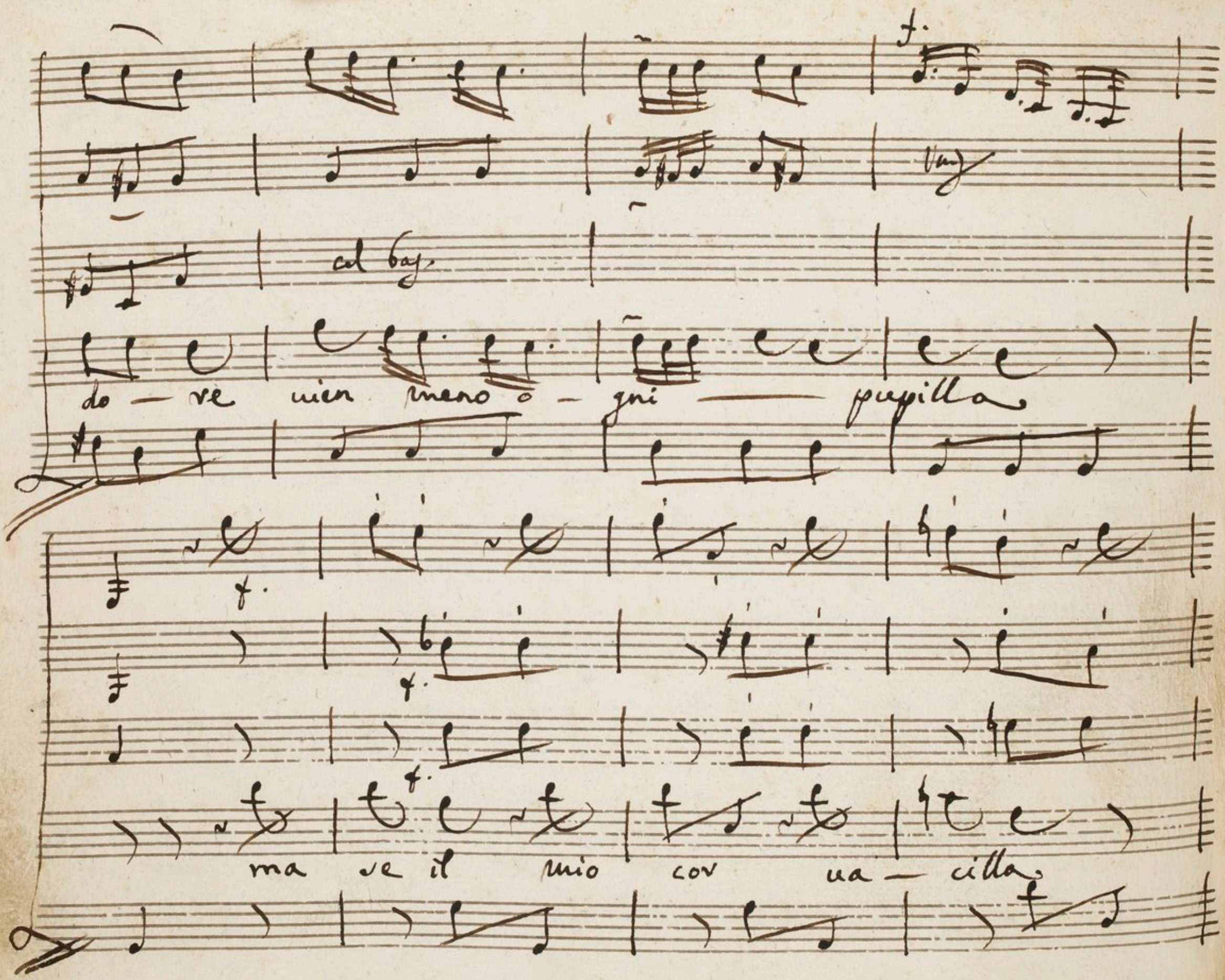
f.

gri — pupilla ma se il mio cor vacilla

effetto è sol — d'amore, che vacillar — io


fà sì è sol d'amore che uacil —
lar — lo fà — — — che uacil —


f.
Vuoi
Lar lo fà
Del soglio à lo splen -
p.


f.
Vanz
col bas.
do — ve uien meno o — gni — pupilla
f.
f.
f.
ma se il mio cor ua — cilla

pf. f.

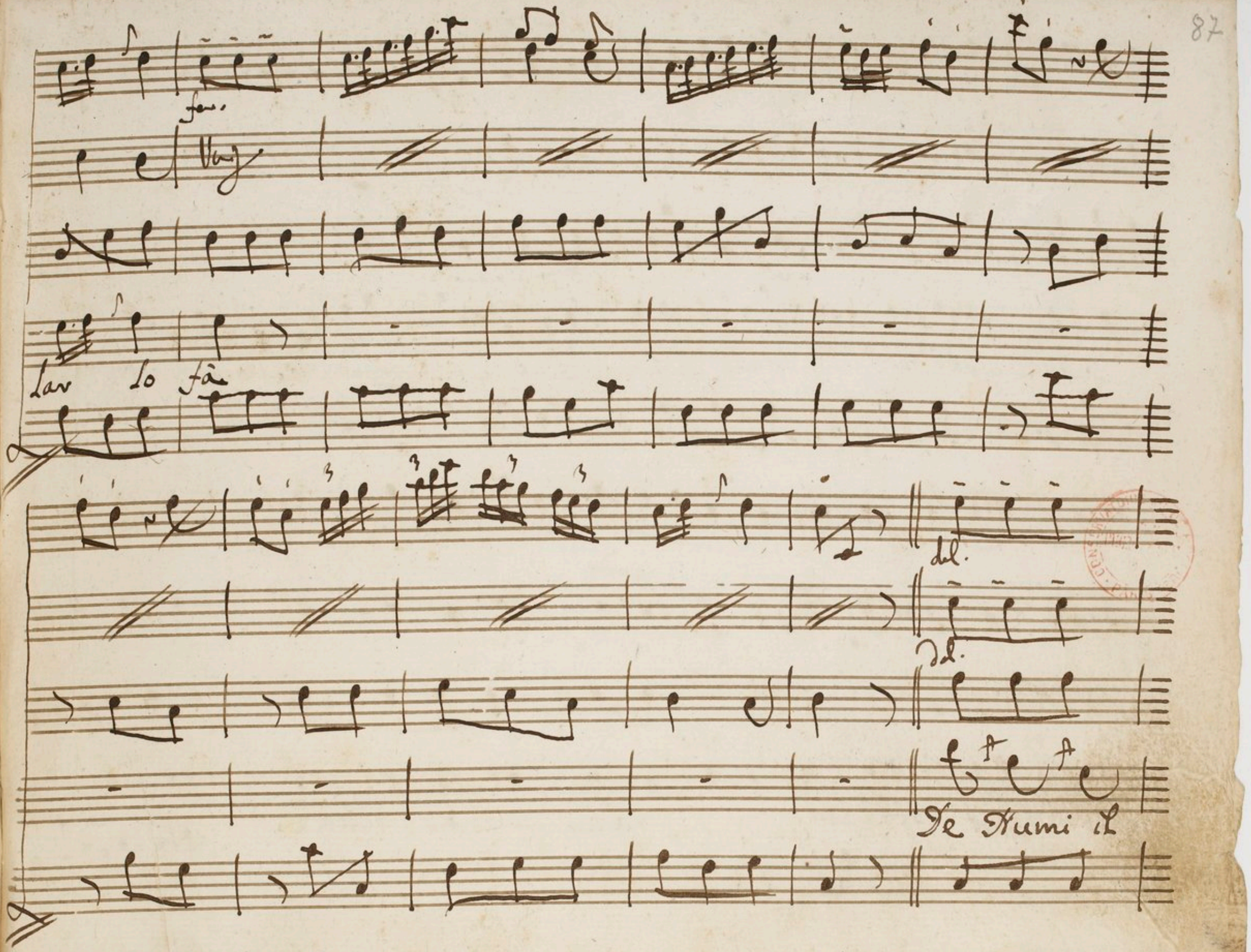
sì uacilla effetto è sol d'a-

more che uacil-lar lo fà

effetto è sol — d'a —

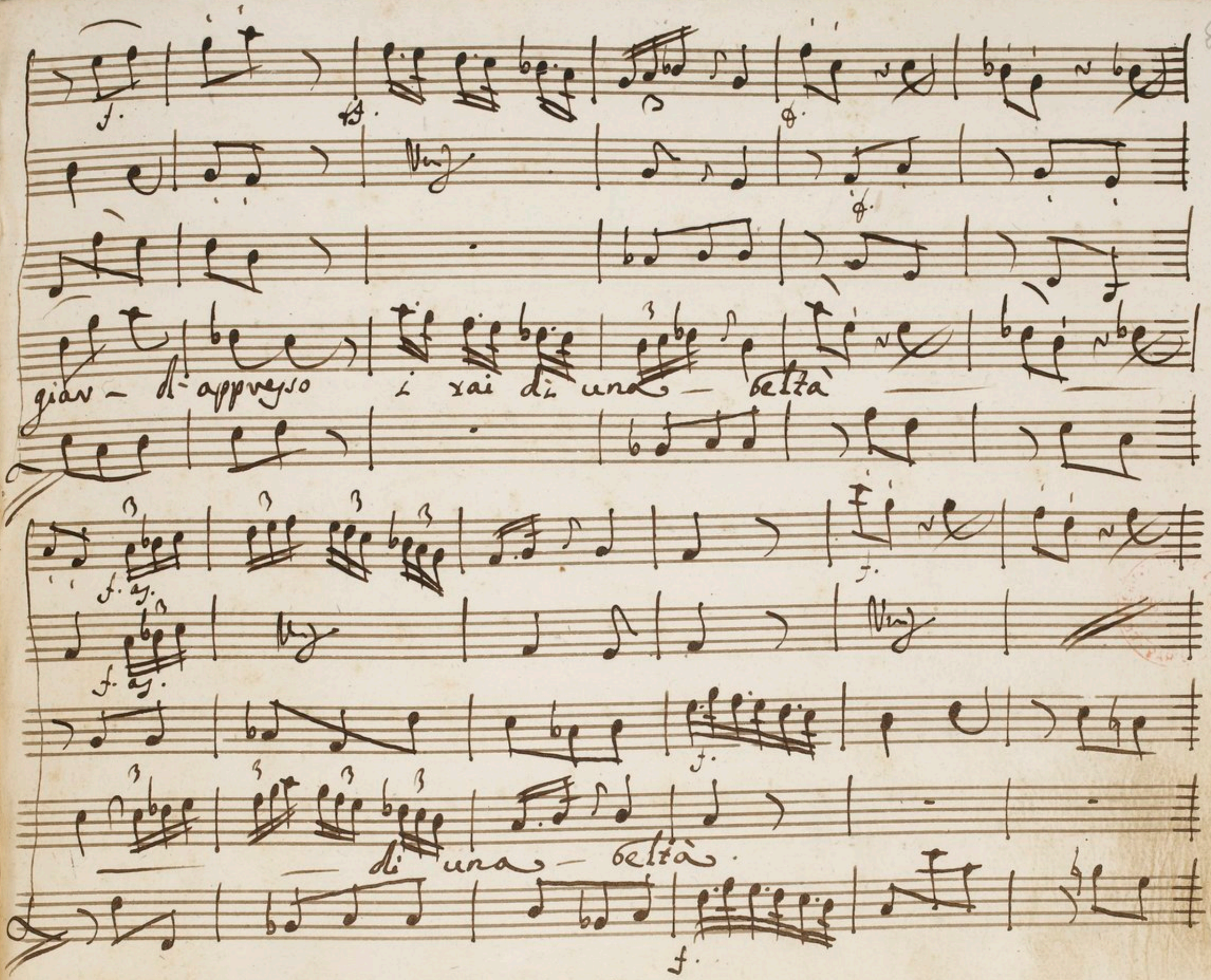
for:

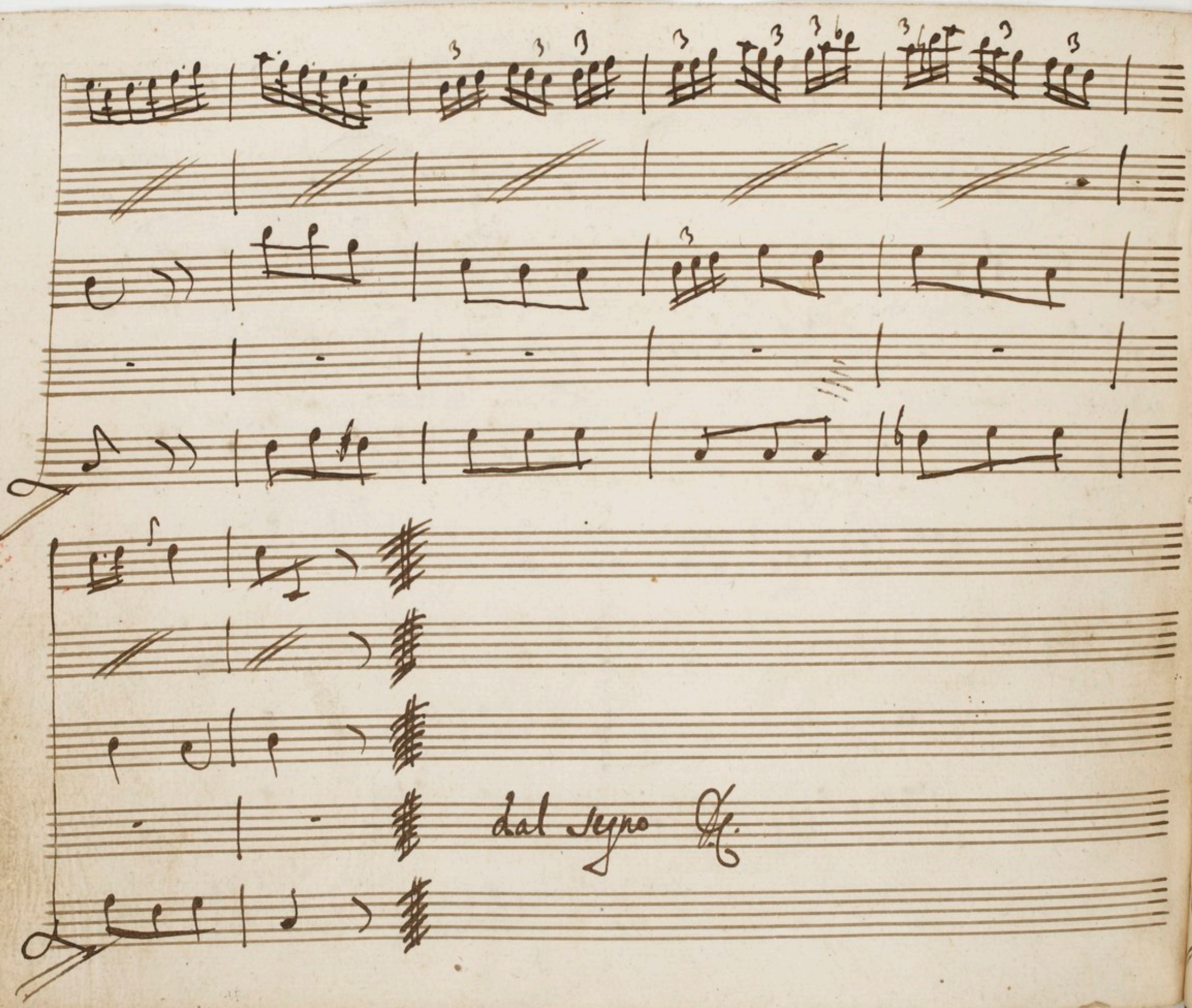
more che uacil — lar lo fà — — — che uacil —


fer.
Vuj
Lar lo fà
del.
del.
De Numi il

Padre l'stesso calò dal suo soggiovno per uagheg-

giav — d'appvesso i vai di una volta per uaghg-


giar – d'appresso i rai di una – beltà
di una – beltà.


dal segno

Scena IX.

Alessandro, Nearco, e poi Stativa in disparte.

Ales. Nearco, arresta il passo. Nea. Son pronto à cenni

Sta: tuoi. (Cerco in vano il mio ben: ma è qui, s' ascolti;) Ales. Dell' inimico al-

tero Diaccar di nuovo à noi convien l'orgoglio. A più fiera bat-

taglia ordina il Campo, Fà che tutti i Guerrieri Sian pronti al dì na-

scente. Sicchè la nuoua Aurora di palme onusti ne riuegga an-

Dea. Sta.

cora. Tutto farò. (La tua rouina attendi.)

Frena l'ira Signor; l'armi sospendi; Per questa destra inuitta à me si

cara non farmi più languire. È uer; tanto non deue sperar la

Figlia d'un nemico; è uero che troppo audace io sono; Mà

Aleg.

degno è l'ardir mio del tuo perdono. Sorgi, mia uita; e

Sta.

rasserena il ciglio. Pensa al fin, che io son figlia; Che Dario è il Padre

Sostenuta

mio: Pouero Padre! Priuo della consorte; Priuo di noi suoi

pegni; Afflitto, solo Abbattuto, e sconfitto; Morto ueder lo

uuoi? o pur ramingo Girne da regni suoi? dou'è la tua gie-

Ale.

Là; ove è l'amore! Si muova il pianto mio, il mio dolore.

Non pianger nò, ben mio: farò quanto tu brami.

Ale.

Nea.

(Oh! me infe- lice) Ma sappia il mondo almeno, che Alessandro non

è; Statira, è quella, che nò cura il mio amor.... Come nò!

Ale.

Sta.

cura! Nò: Perchè mori, ch'io stringa della germana

tua l'offerta destra; ch'al geni- tor ti renda; e forse ancora ti vegga in

Sta.

braccio, a un più felice amante Ah! pria l'estremo giorno

Ales.

giunga del viver mio.... Mà se con questa legge Dario mi offri la

Sta.

pace. E le mie nozze forse richieste ei ricusò! Ales. jo non le

chiesi; perchè non volli espormi ad un rifiuto. Egli do—

Sta.

uea Lasciarne à me la scelta. È uer, mancò: Ma credi, che a-

Ales. Sta.

urebbe il Geni-tore..... Dunque, che far degg'io? Se mi ami, dolo

Ales.

mio, nō mi dar tante pene, e tanti affanni, Basta che chiedi.... In-

Dea.

tendo: Tutto alla tua beltà, tutto si deue; Và pur Dearco

Ales.

Doue! (oimè, che pena!) A Dario; e digli, ch'io la pace ac-

cetto; che à rendergli son pronto quanto acquistai fin'ov, tutti i Prigioni; pur-

Rea.

chè sol lui conceda in Isposa Statira. Vdisti? In-

Aly.

teji. (O speranze perdute, o inique Stelle.) Sei con-

tenta? Vuoi più? Ecco altro amore Cedo la gloria an-

cor: Basta un tuo cenno, Luce degl'occhi miei, un solo accento

basta a vendervi qual vuoi. ne quelche tu non vuoi, voler fos-

s'io; se nè tuoi lumi appago il mio desio.

Siegue l'Aria

Belle luci

Andantino grazioso

Belle Luci ch' accendete in quest'alma dolce

foco in quest'alma un dolce foco siete voi, e voi sarete La luce

p.f. p. p.f. p. p.f. p. as.

calma il mio piacer voi siete ch' accendete in questa

p.f. p.

f.f.

ff.

ma un dolce foco siete voi e voi sa-

p.f.

rete la mia calma il mio piacer ——— ——— il mio pia-

cer

Belle

Luci chi accendete in quest'alma un dolce foco siete voi e voi va-

vete la mia calma il mio piacer la mia cal

ma il tuo più-

cer Belle Luci ch'accendete Siete voi e voi sa-

vete La mia calma il mio piacer

il mio piacer il mio pia

f. ff. f.

Vnj

for.

cer.

for.

p.

Vnj

col Gag

Si la calma il piacer mio

Fagotti

p.

Vnz

col Bag

Tutto, e sempre in voi s'aggi — ra per voi solo

il cor respira nè più brama il mio pensier

pp. f. f. f. f. ag.

Vng

f.

il mio pensier. Tempo di quinto

Belle

dal segno

Scena X. ed Vltima

Statira sola

Stat.

Ò per me lieto, e auuenturoso giorno!

M'ama Alessandro, ed à tal segno m'ama,

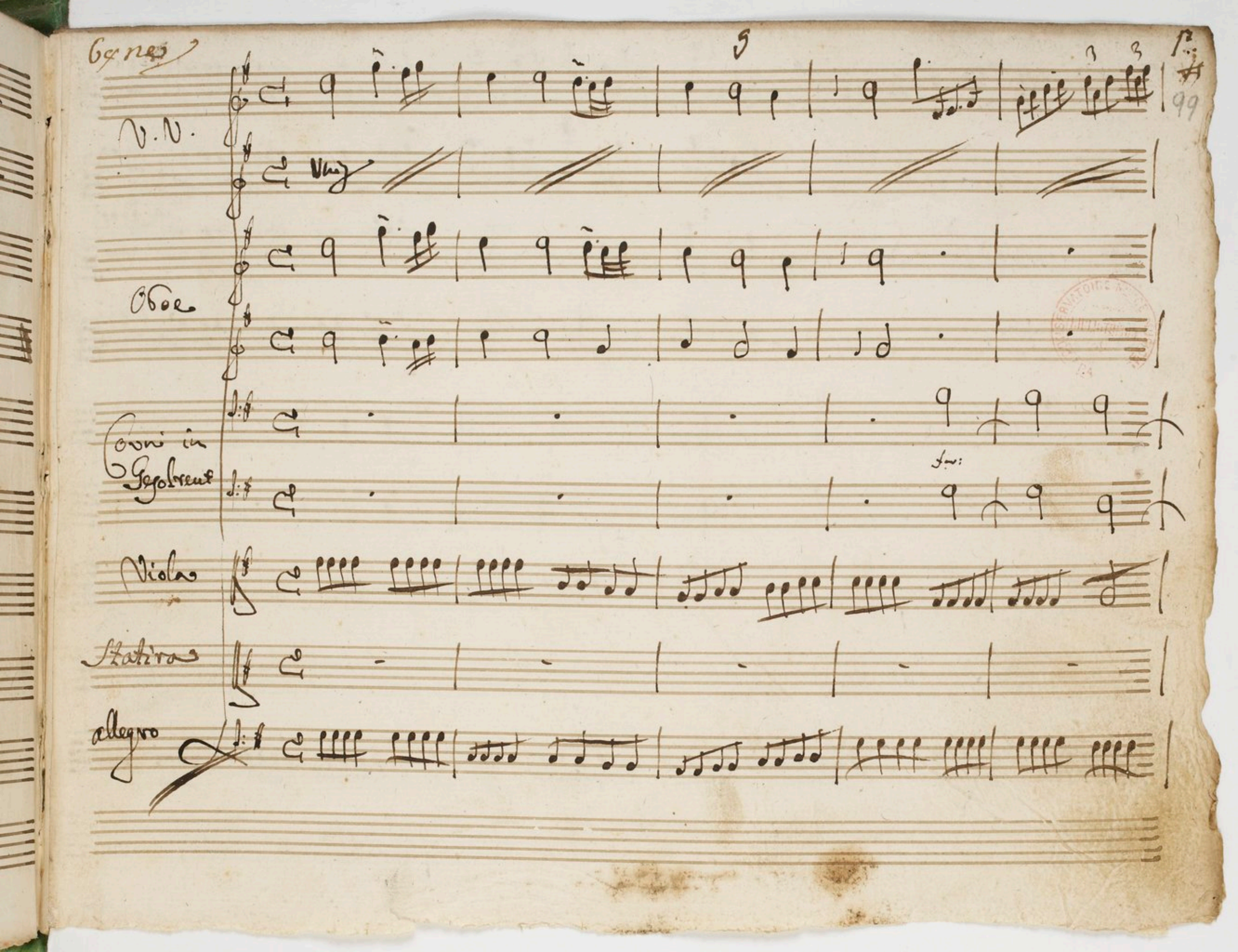
ch'arde per me, e sospira; ò suo diletto mi chiama, e sua spe-

ranza. Cara serui-tù, dolci catene, che

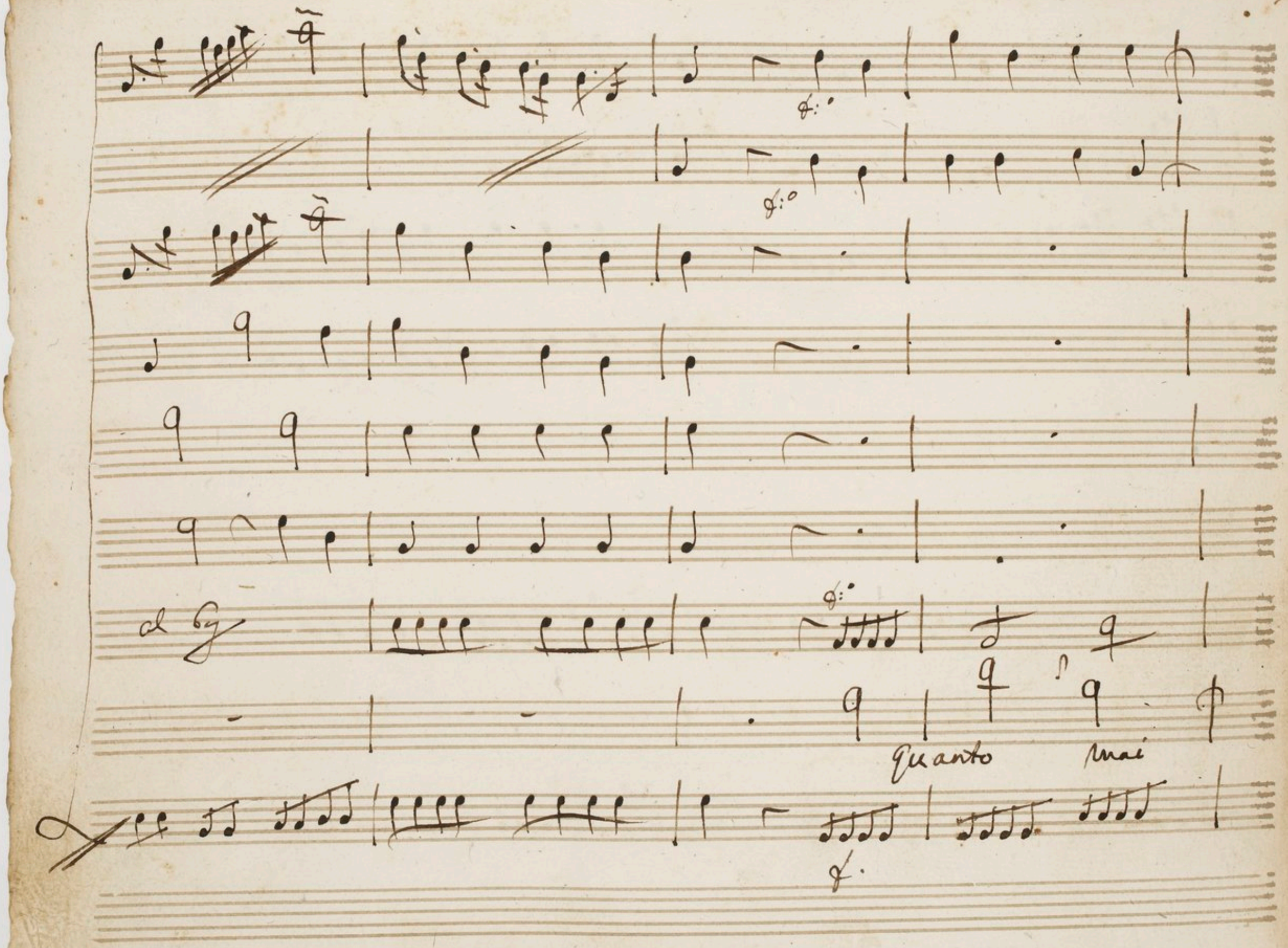
meritar mi fero un tanto bene.

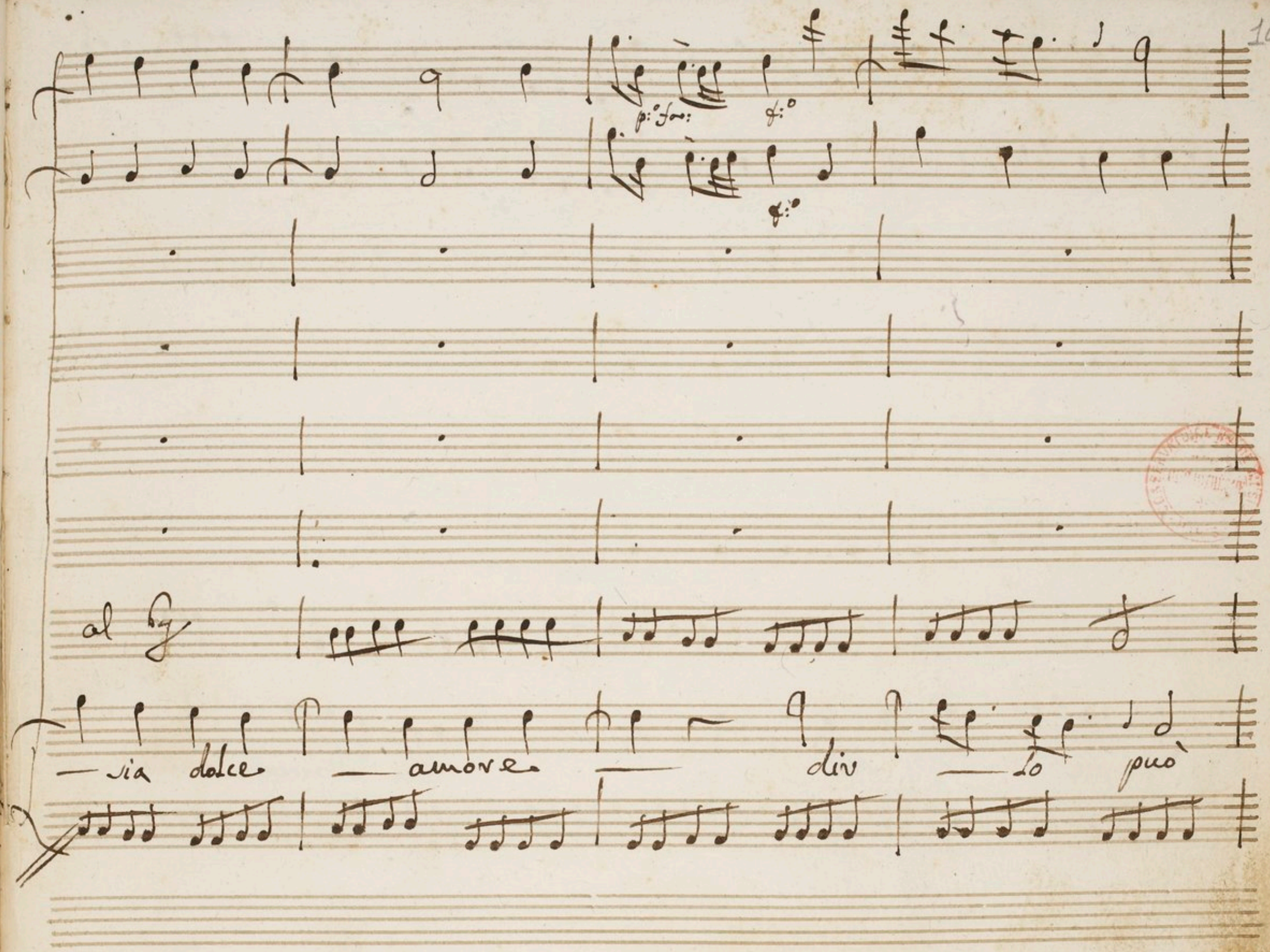
Siegue L'Aria

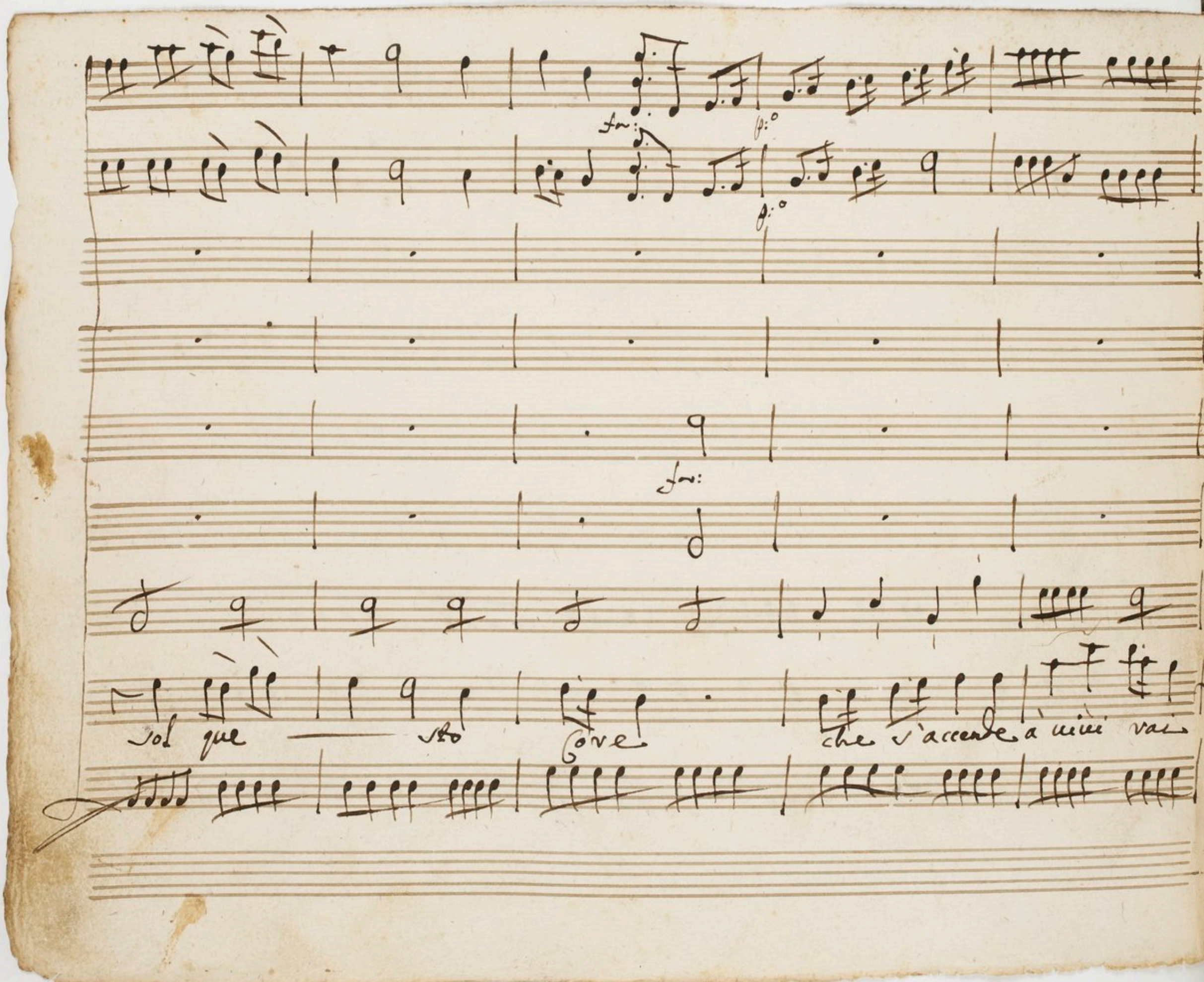
Quanto mai

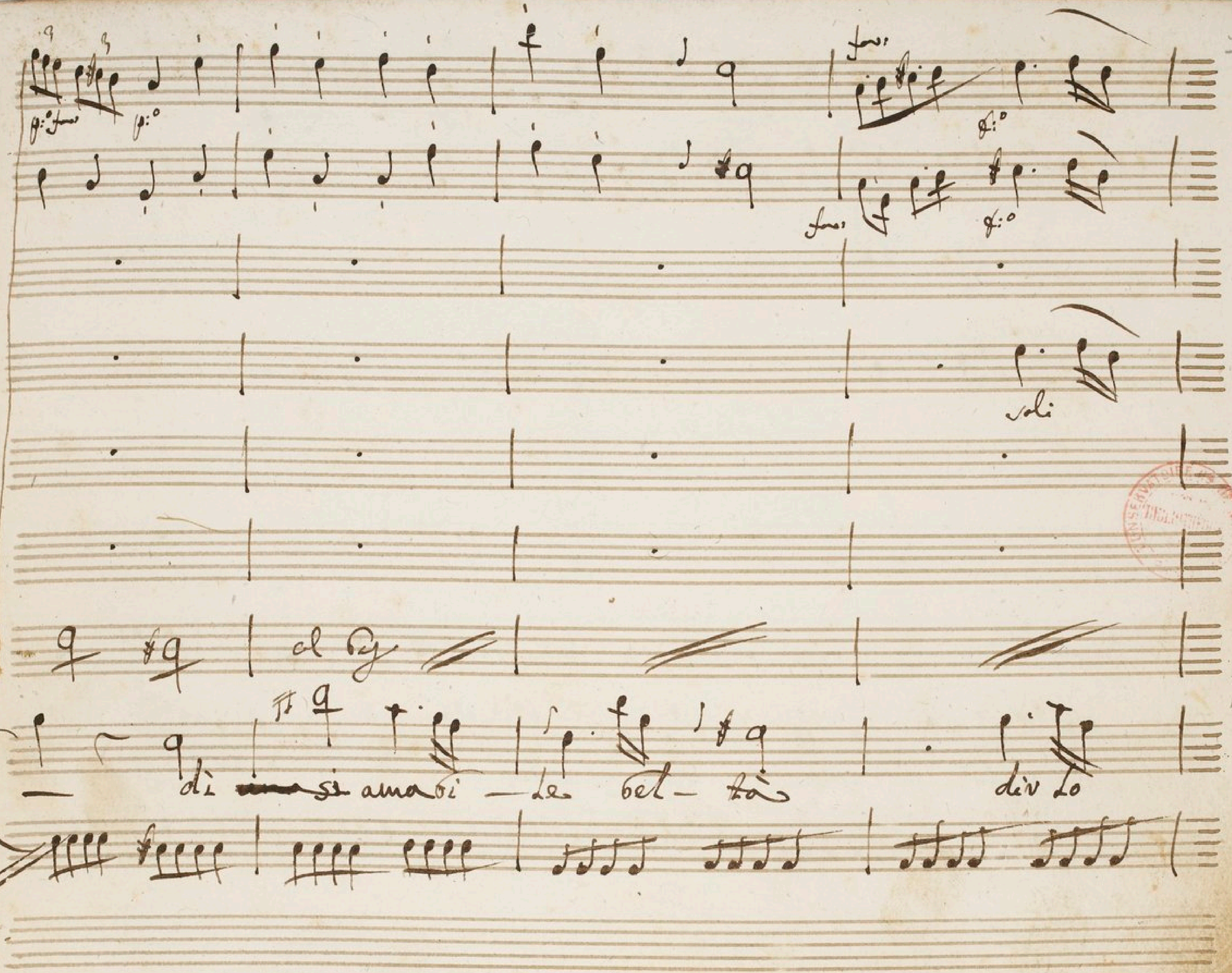


V.V.
Vlnz
Oboe
Corni in Gesolreut
Viola
Statira
allegro


al 6y
Quanto
mai


p:° for:
f:°
f:°
al Sg
— sia dolce — amore — div — lo può


for:
p:o
p:o
for:
sol que sto core
che s'accende a mini vai


soli
di si amabi - le bel - tà

fav:

p:° fav:

p.

p:° fav:

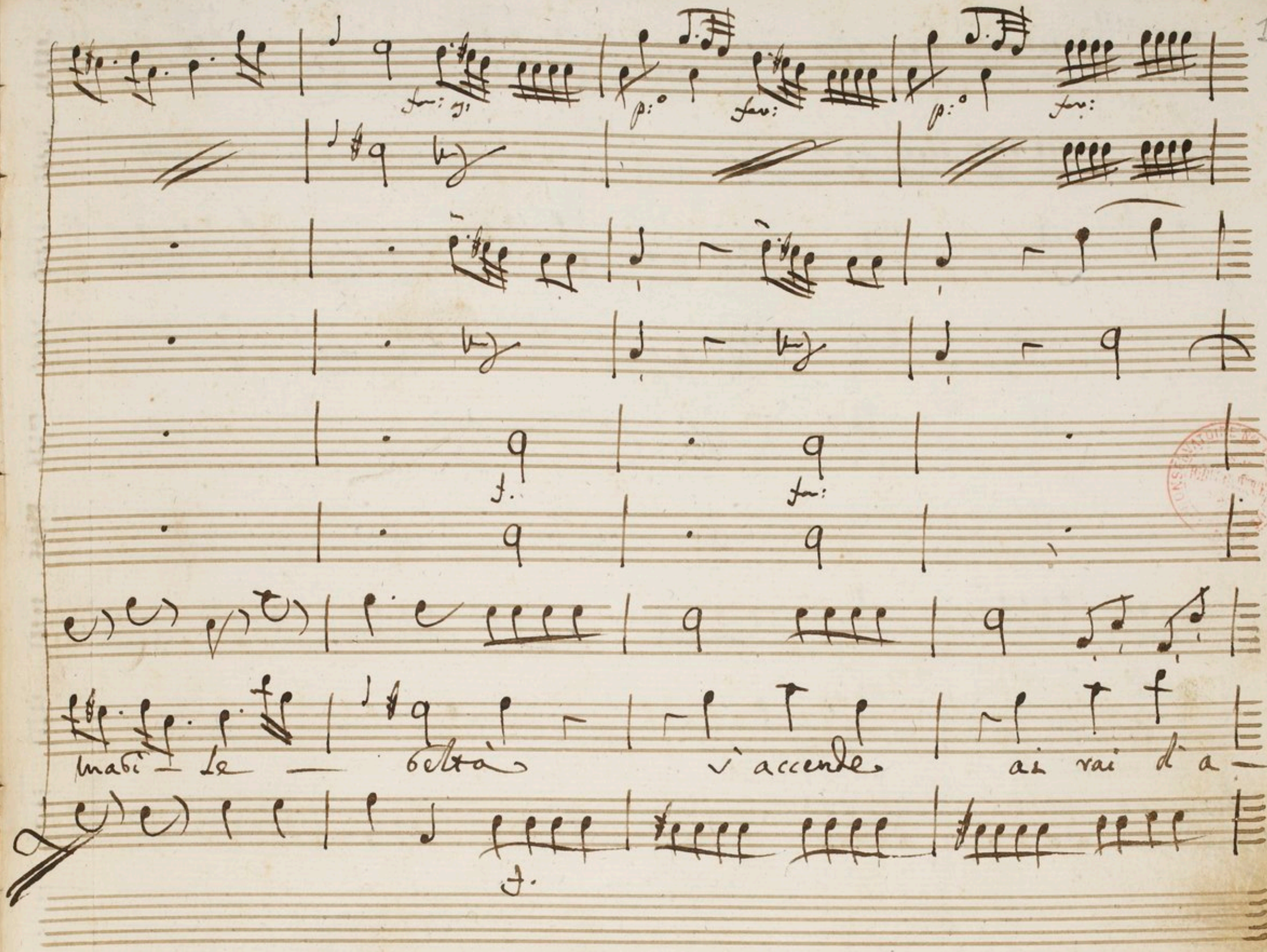
p.

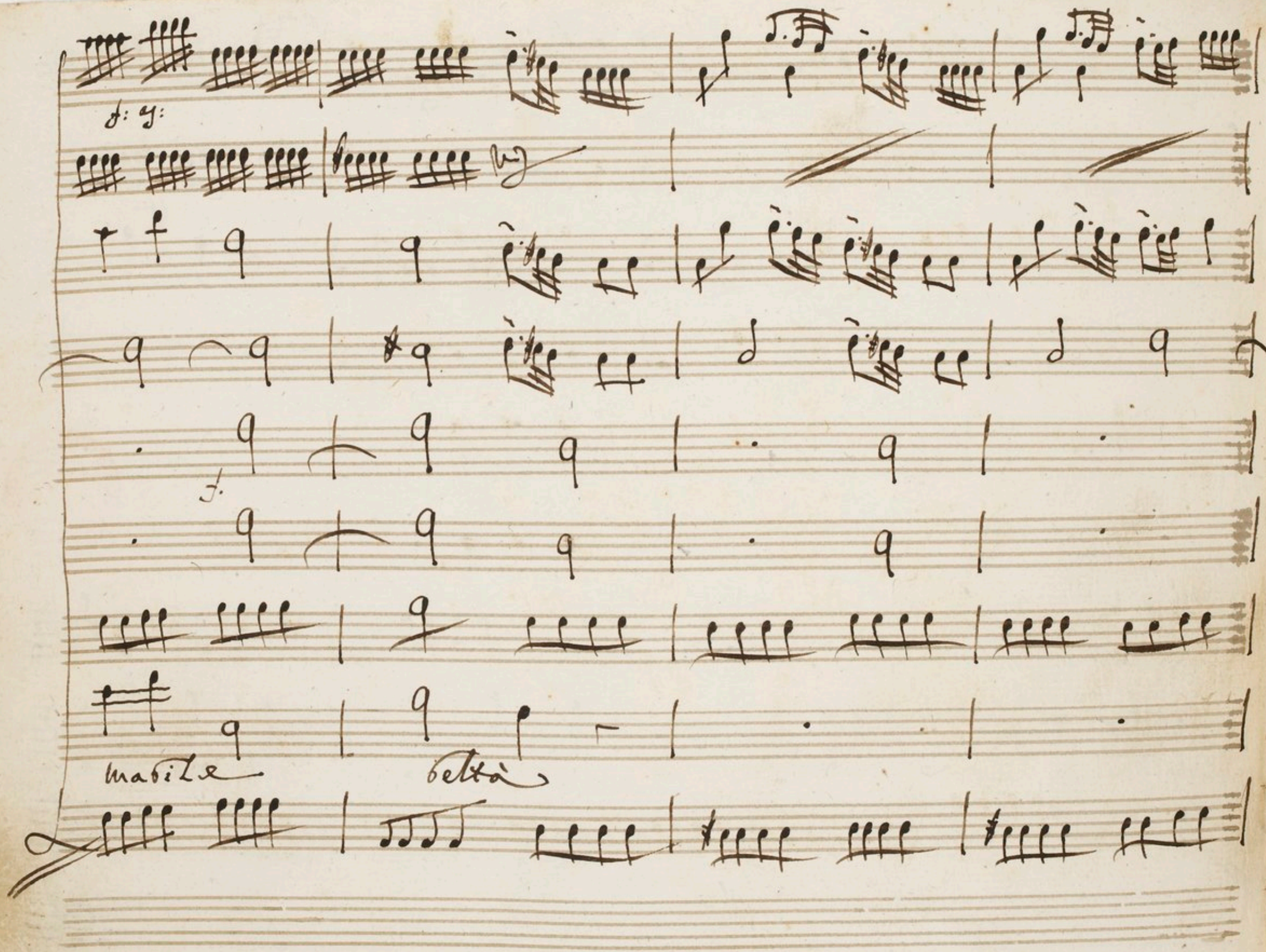
può sol questo — core che s'accen

p.f. p: fer: as: fer: p:o

f:o fer:

de à mini vai di sia-


mabi — le — beltà v'accende ai rai d'a —


f: g:
f.
mobile
beltà

al Sg:

quanto

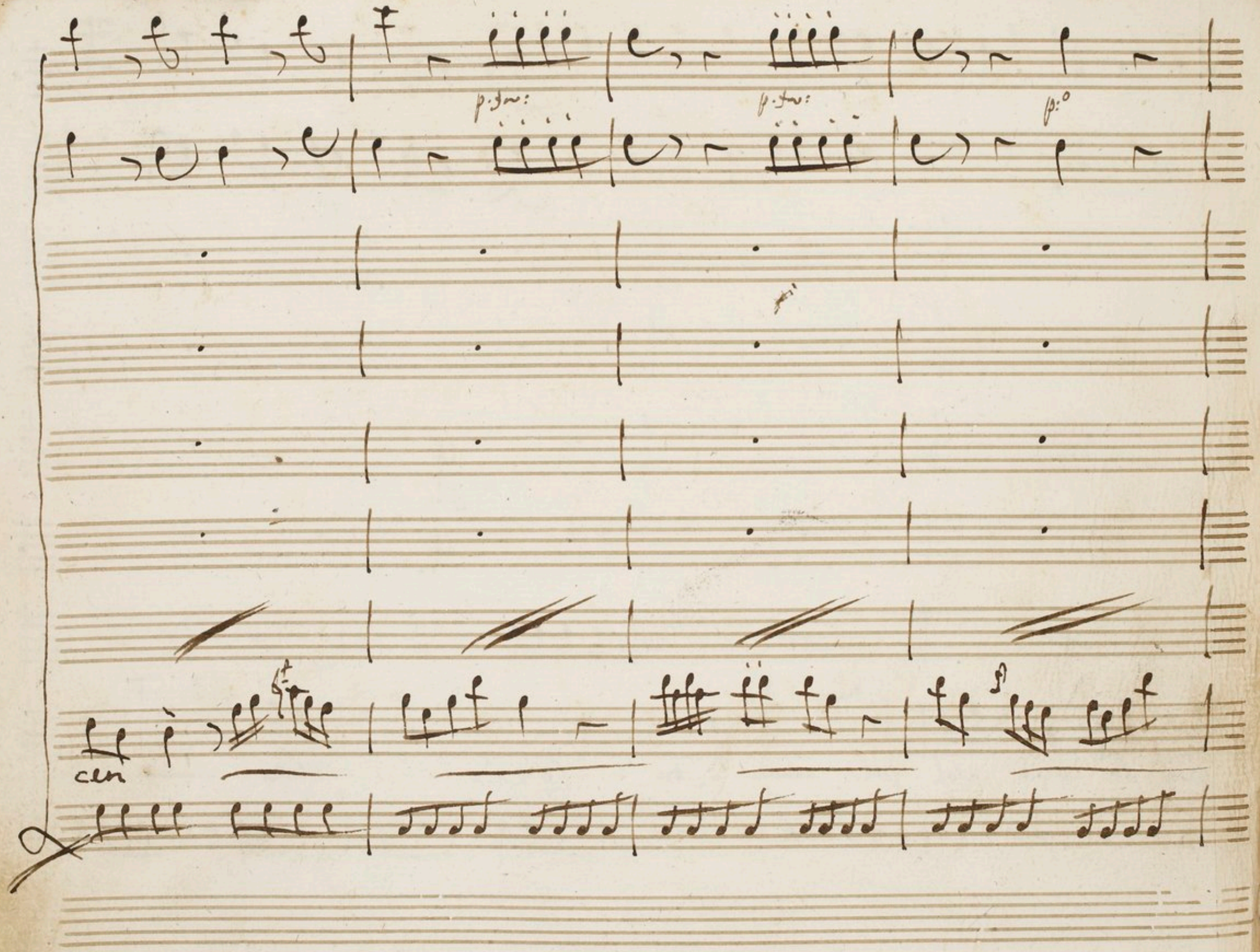
p: fors:

Vng

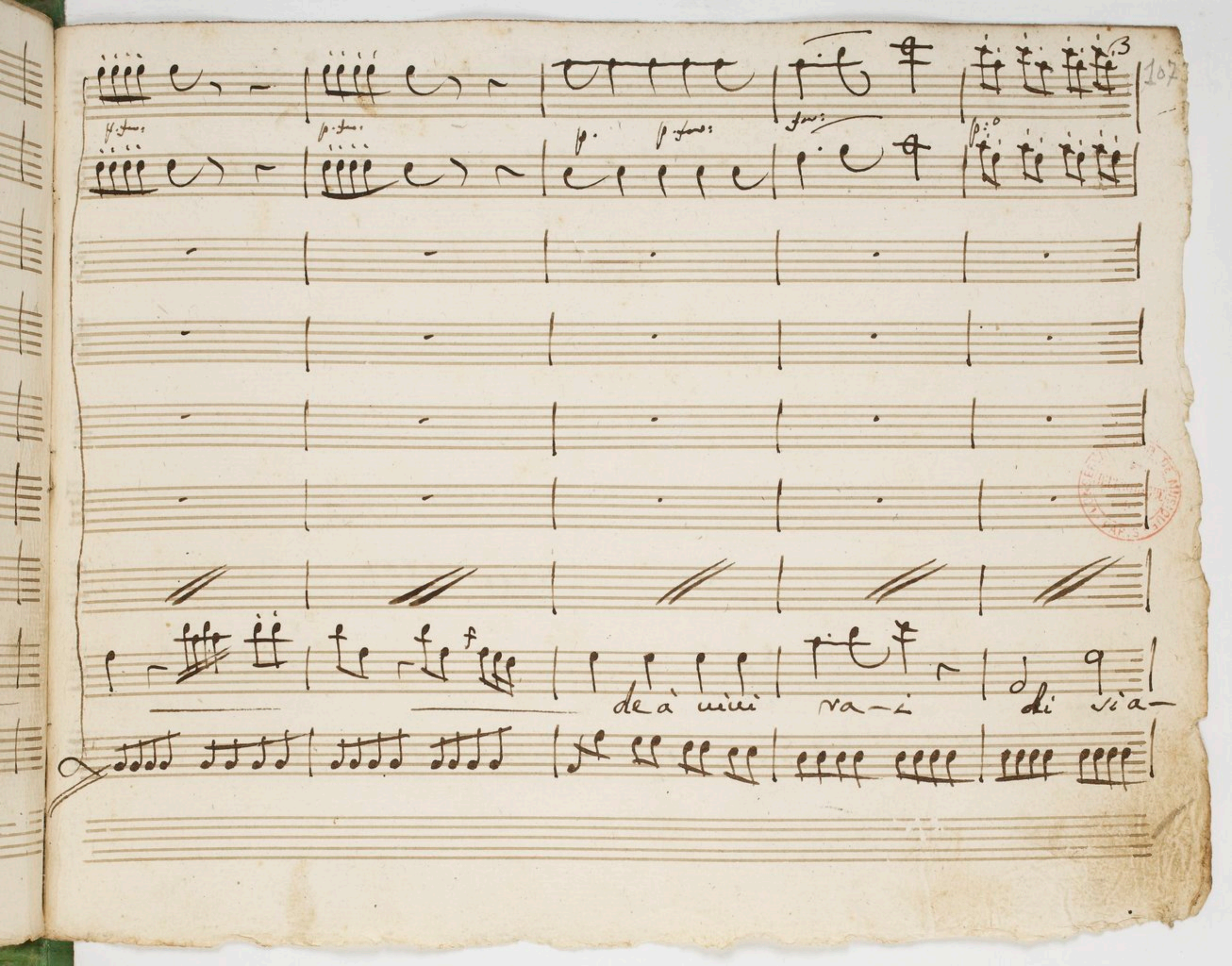
cel Pag

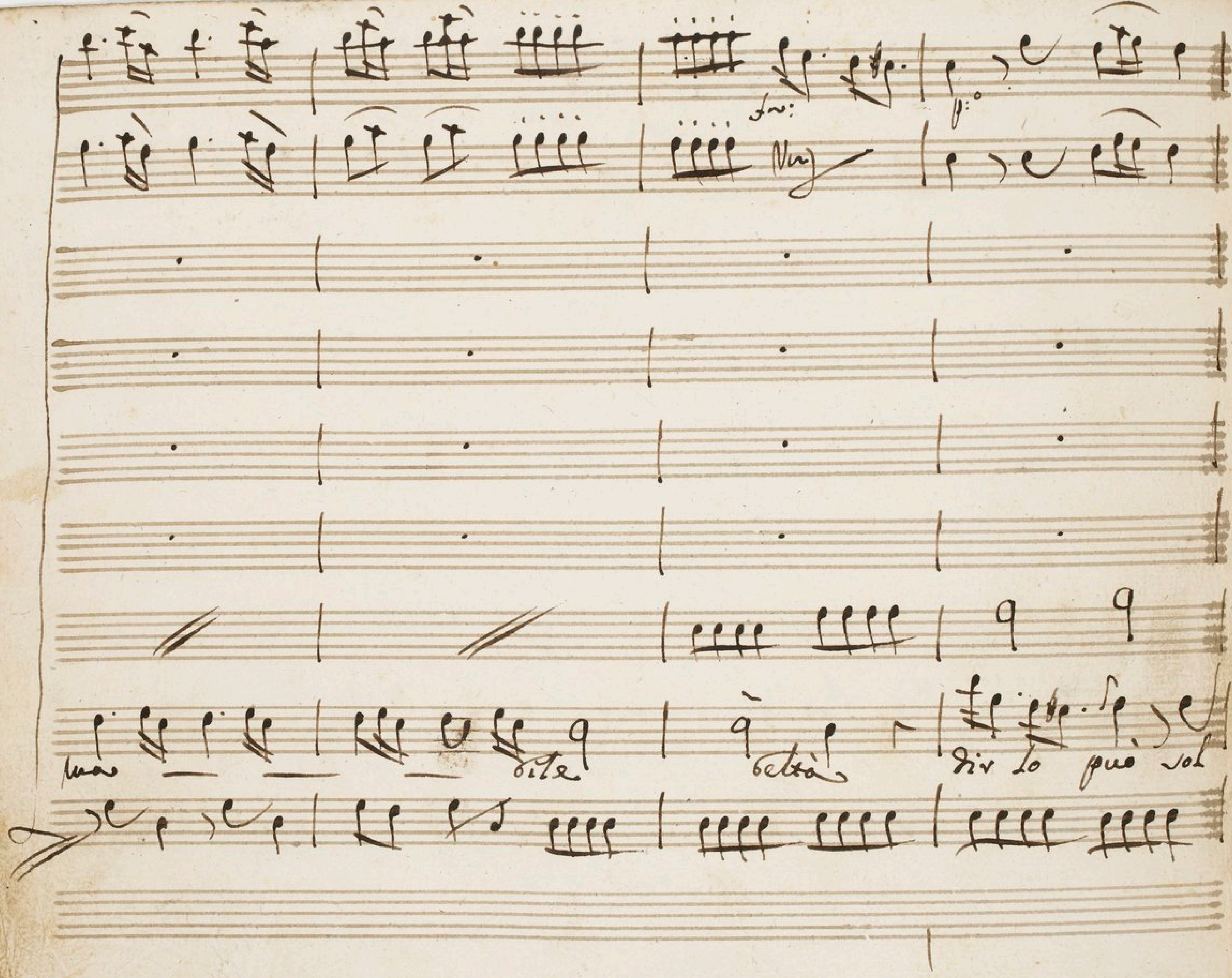
mai sia dol – ce amore sia dolce amore

div lo può sol que — sto Cove che — v'ac—


p. fin:
p. fin:
p:o
cen

107



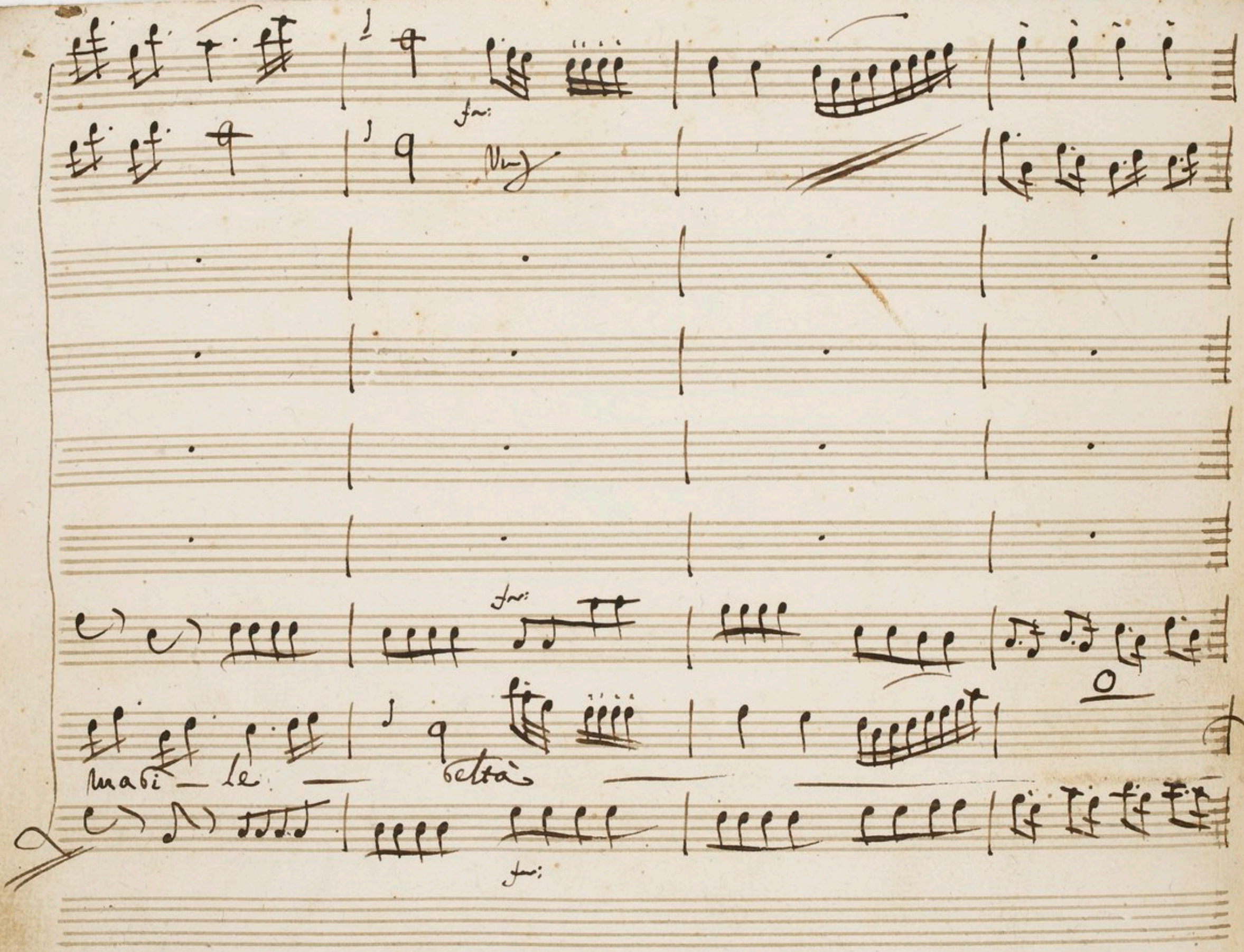

mai
bile
beltà
dir lo può sol

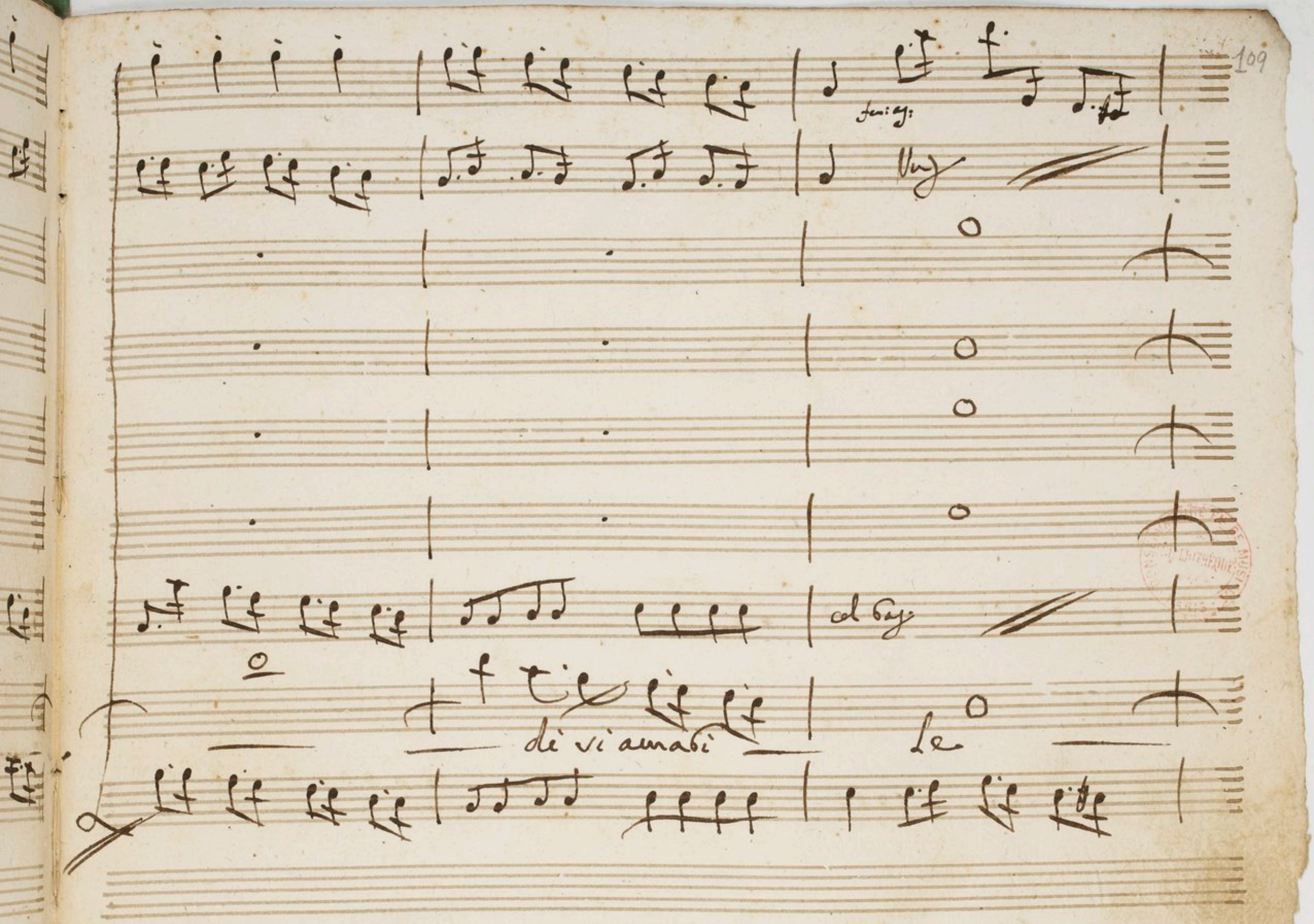
p:° for: for: for: as: p:°

p. p. for: for: for: as:

al Sag.

questo — core che s'accende à tuoi rai di sia —


fa:
Vuoi
fa:
madi — le — beltà
fa:


fen: ag:
Vng
col bag
di vi amabi
Le

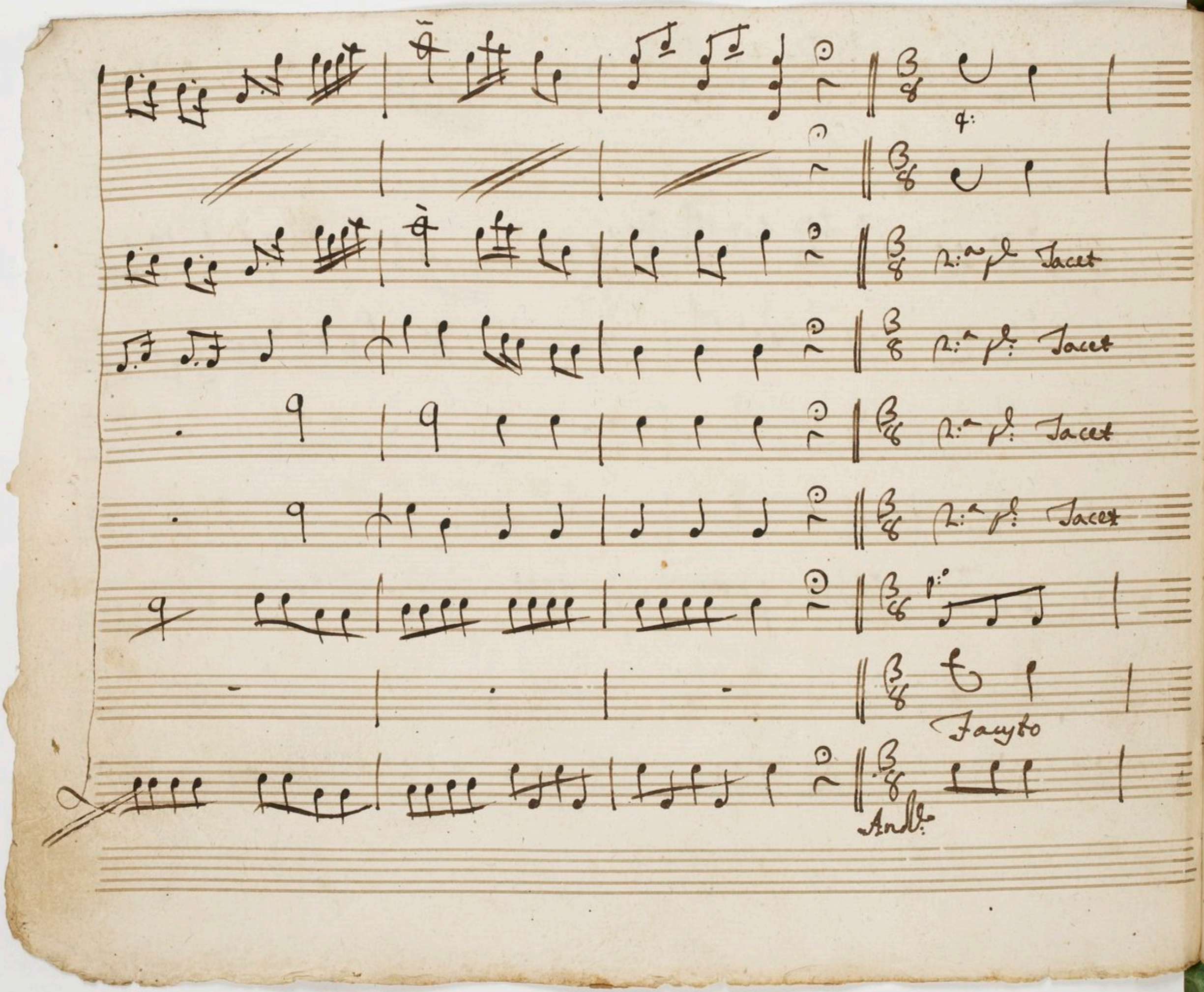
f.

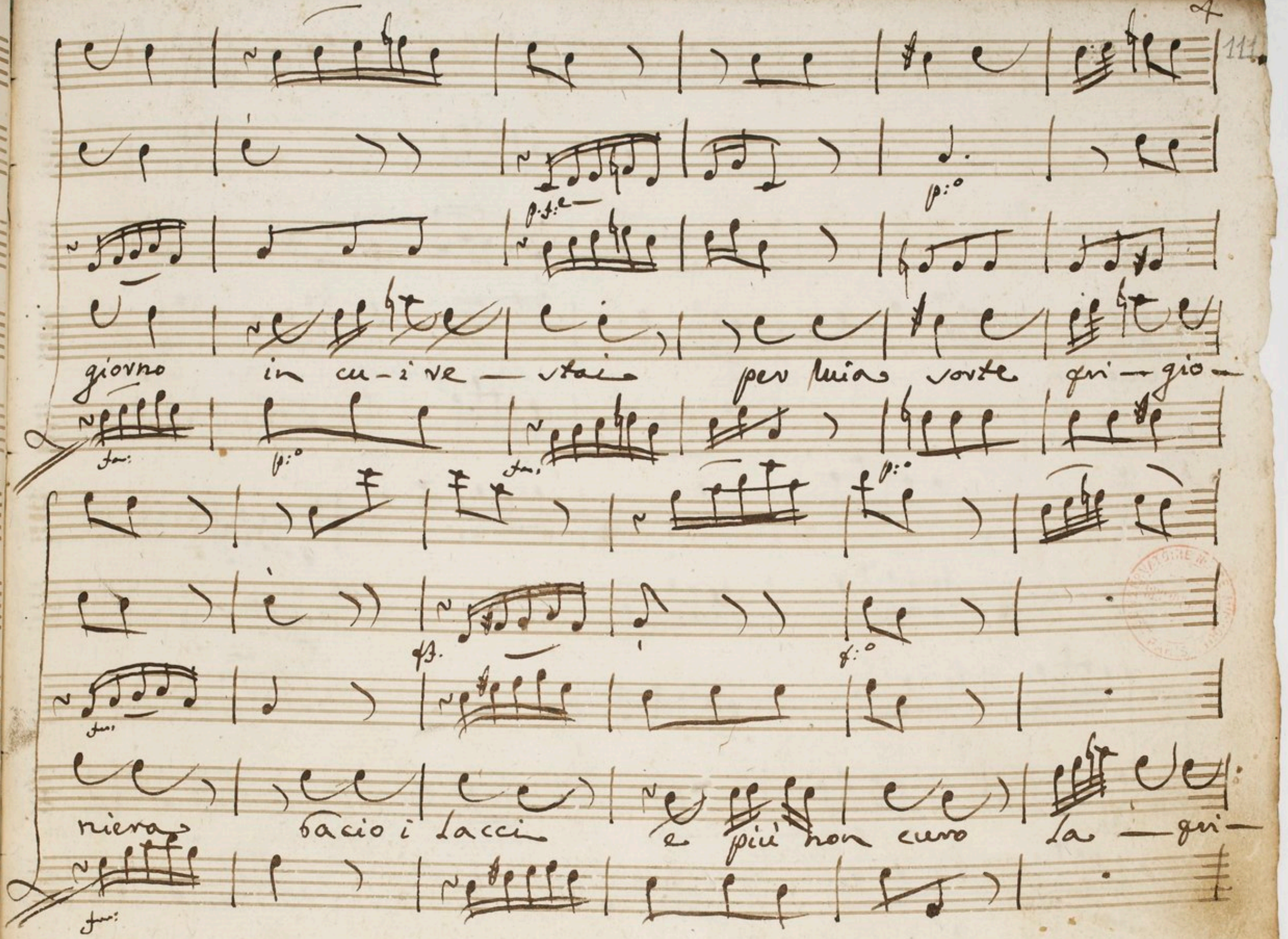
Nuj

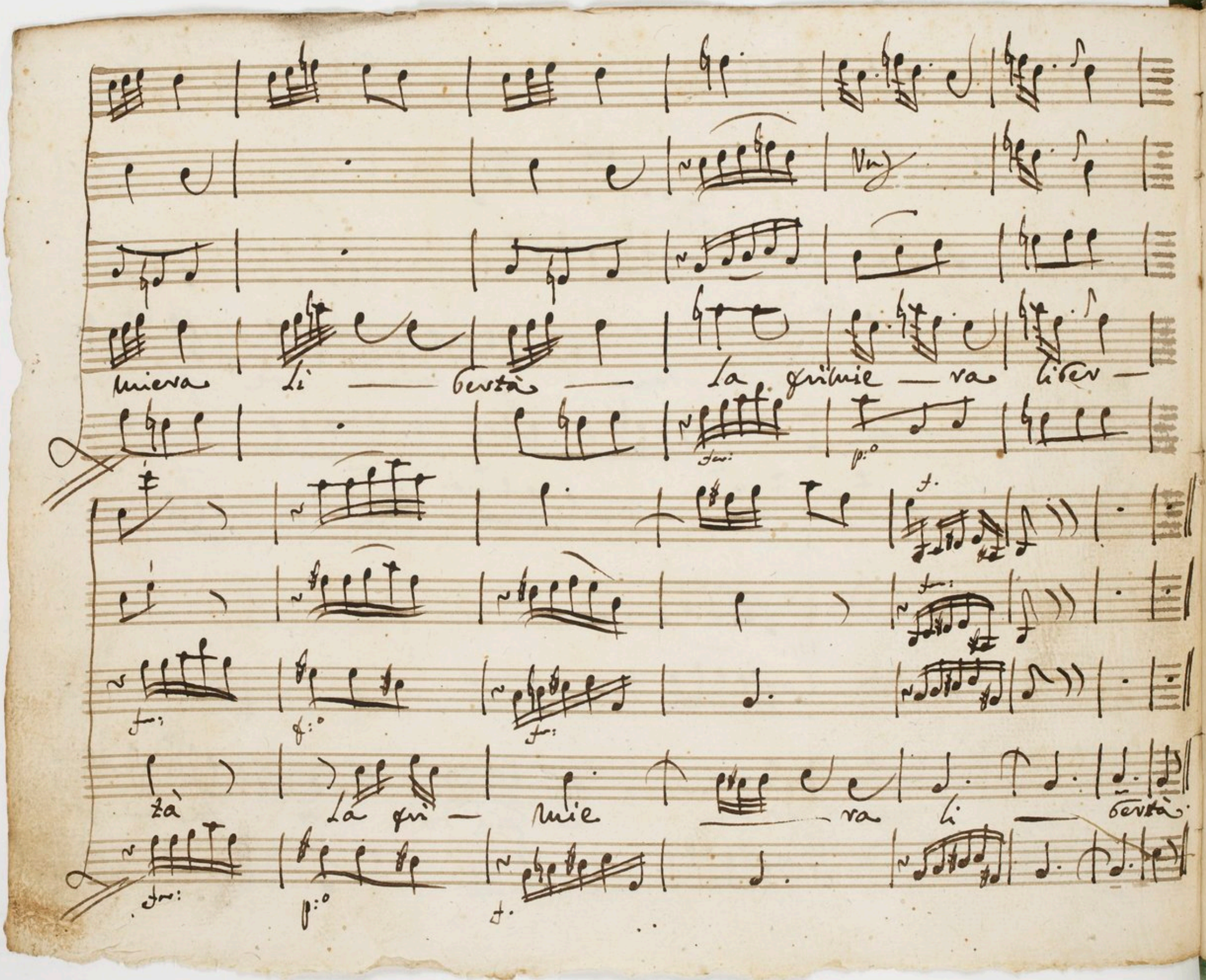
fav:

cel bag:

beltà

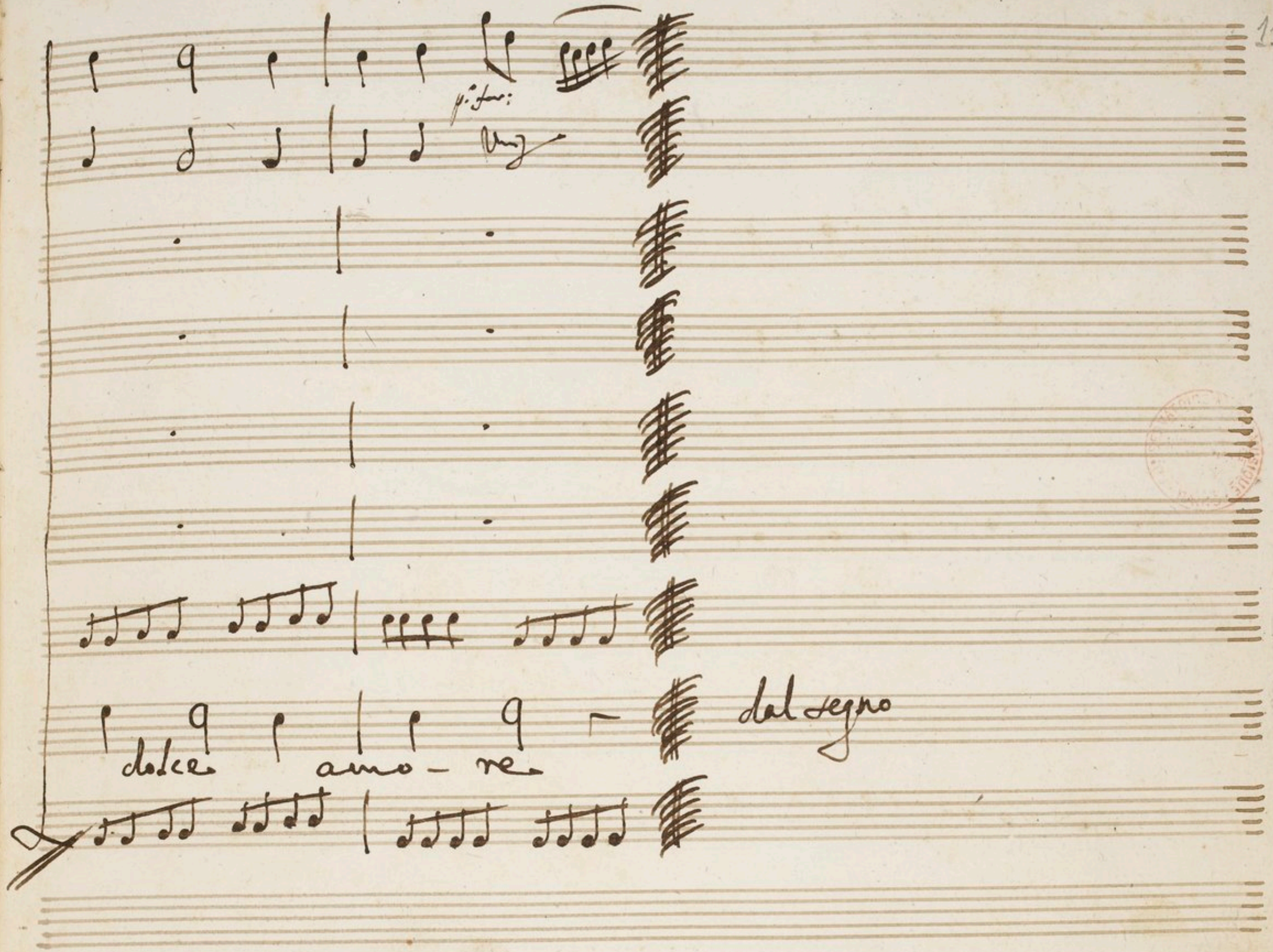

Tacet
Tacet
Tacet
Tacet
Fausto
Andte


giorno in cu-i re — stai per tua sorte gri — gio —
niera bacio i lacci e più non curo la — gri —


Vn
miera li — bertà — la grimie — ra liber —
fer:
p:o
f.
fer:
fer:
f:o
fer:
zà la gri — mie — ra li — bertà
fer:
p:o
f.

Tempo di prima

Quanto mai via


p.o for:
dolce amo - re
dal segno

CONSERVATOIRE
DE MUSIQUE
BIBLIOTHÈQUE

LA
DISFATTA
A. TE I
CAFARO

Ms
1666
-/1-